N. 347 — Venerdì 15 Dicembre — MATTINO — ANNO XXXIX — TORINO 1905 — MATTINO — Venerdì 15 Dicembre — N. 347

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	40 50	20 25	6 50
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

HA[illegible] esclusivamente da
[illegible] 3°, 3° e 4ª pagina, [illegible] e Voglier. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

La seconda giornata del " modus vivendi „ alla Camera dei Deputati.

L'on. Turati e gli impiegati postali e telegrafici.

(Per filo diretto e per telefono alla Stampa).

Seduta del 14 dicembre.

Roma, 14, ore.

Presidenza del presidente Marcora.
La seduta comincia alle ore 14,5.

Sul processo Scotti-" Tempo „.

TURATI interroga il ministro delle poste e telegrafi su talune conseguenze di processo in conto dell'ispettore cav. Scotti contro il giornale *Il Tempo*.

MORELLI-GUALTIEROTTI, esposti i fatti che diedero luogo al processo chiusosi con la condanna del gerente, dichiara che, sebbene nelle inchieste amministrative si seguano norme diverse da quelle dei giudizi penali, non mancano le più ampie garanzie perchè la persona cui l'incolpato si riferisce attesti la verità dei fatti, sottoscrivendo i verbali; e che era dovere dell'Amministrazione di porre a disposizione dell'ispettore i documenti della sua inchiesta, ma che l'ispettore non si giovò che del corpo di reato, cioè della dichiarazione che si diceva *estorta*.

Dichiara inoltre che non vi fu nessun ordine del sottosegretario di Stato per il pagamento di stipendi arretrati e che il mandato di un sussidio generosamente concesso dal sottosegretario di Stato ed ancora in Roma fu pagato in Torino dopo tre soli giorni. *(Bene! Commenti)*

TURATI volle richiamare l'attenzione su questo fatto perchè è un anello di quella lunga catena di fatti i quali provano che il ministro delle poste non vuole la luce sulla sua Amministrazione. Sostiene che il fatto attribuito dal Rabagliati al suo superiore essendo risultato vero nella sostanza, il ministro non avrebbe dovuto autorizzare il cav. Scotti a dare querela e molto meno a punire il Rabagliati.

Il PRESIDENTE richiama l'oratore alla brevità.

TURATI si riserva di presentare una interpellanza.

MORELLI-GUALTIEROTTI accetta volentieri l'interpellanza e si compiace che finalmente gli accusatori si siano decisi ad affrontare il giudizio del Parlamento. Aggiunge schiarimenti sui fatti *circa protette all'Estrema Sinistra)* dimostrando non quanto ognuno di sia comportata l'Amministrazione verso il Rabagliati. *(Commenti)*

Si approva quindi il disegno di legge per l'erezione di un monumento a San Francesco in Assisi e quello per la proroga dei poteri alla Commissione d'inchiesta sulla marina militare.

Si riprende poi la discussione del

" Modus vivendi „ colla Spagna

Il PRESIDENTE invita i deputati alla temperanza e alla calma.

Sotto i due aspetti.

DE MARINIS osserva anzitutto che il *modus vivendi* deve essere esaminato sotto l'aspetto tecnico e sotto l'aspetto politico. Dal punto di vista tecnico si rimette alle osservazioni della Giunta pei trattati, aggiungendo che al ribasso del prezzo dei vini italiani hanno contribuito coefficienti naturali d'indole economica che il Governo ebbe il torto di trascurare.

Nota quindi, dal punto politico, che la Camera non approvando l'accordo con la Spagna, non pregiudicherebbe punto il complesso dei nostri rapporti commerciali con la Potenza centrale, nè crede neppure che, respingendo l'accordo, potrebbero venir meno i buoni rapporti di amicizia che si legano con la Spagna, e cita in proposito casi analoghi.

Cita altresì le parole di una relazione del ministro delle finanze per dichiarare che il Governo non si è mai dissimulato nelle trattative con la Spagna il pericolo che l'accordo non fosse approvato dal Parlamento. *(Commenti)* Ed esaminando le responsabilità politiche del Governo, riconosce che la denunzia dell'accordo era inevitabile, e che se non l'avesse fatto il nostro Governo, lo avrebbe fatto la Spagna, sotto la pressione del partito protezionista. Quando la necessità di venire ad una transazione.

Dichiara quindi che il suo voto contrario al *modus vivendi* non ha affatto carattere di sfiducia contro il Governo, poichè deve riconoscere che il Ministero continua quella politica liberale per la quale ha avuto la fiducia della Maggioranza. *(Benissimo!)*

Parla il ministro Rava.

RAVA, ministro di agricoltura, *(segni di attenzione)* premette che la denuncia del *modus vivendi* fu resa necessaria dalle nuove Convenzioni con altri Stati.

Avverte che molteplici rappresentanze del commercio italiano invocarono i nuovi accordi con la Spagna; non è dunque vero che le pratiche relative siano svolte nel segreto.

Afferma poi che fra i varii ministri vi fu sempre la più perfetta armonia intorno a questa questione e che le cifre dei trulli e le analisi sulle quali il Governo si è basato per valutare gli effetti del nuovo dazio corrispondono esattamente alla verità.

Venendo alla questione del dazio, ricorda che anche quando si trattò della vinaiola coll'Austria abbandonare le fosche previsioni, che furono smentite dai fatti: ed avverte che la Spagna sempre si lamentò del dazio di 20 lire, reclamando una riduzione analoga a quella concessa pei dazi con altri paesi coi quali essa era in relazione.

Si è accusato il Governo di avere trascurato in quest'occasione la protezione agraria, ma l'oratore dimostra, con cifre, che tutti i nostri principali prodotti fruiscono di una efficace protezione doganale, e nei nuovi patti con la Spagna l'olio, la fecola, le mandorle, le nocciuole ed altri prodotti sono notevolmente avvantaggiati.

Quanto ai vini, l'oratore dimostra che, tenendo conto dei prezzi e delle spese di trasporto, i vini spagnuoli non potranno mai fare vittoriosa concorrenza ai nostri nel mercato interno, e questi fruiscono di una sufficiente protezione, anche in quest'anno, per cui scende in generale sempre la rendemmia scarsa e abbondantissima quella spagnuola.

Non è esatto dire che la Spagna si trovi in una condizione vantaggiosa per avere una organizzazione commerciale più forte della nostra.

Esamina il prezzo dei trasporti, combattendo le osservazioni del relatore. Osserva infine che deve anche tenersi conto degli effetti della legge contro le adulterazioni dei vini, legge della quale non si può disconoscere la grande importanza e che funziona come efficace protezione dei buoni e genuini prodotti nostri.

Ricorda che il dazio di L. 12 fu dall'onorevole Salandra, allora ministro, giudicato sufficiente protezione contro i vini greci. *(Interruzioni dell'on. Salandra)*

Perchè la stessa protezione non dovrebbe essere sufficiente contro quelli spagnuoli?

Ricorda pure come le persone più competenti abbiano affermato che un dazio troppo elevato, funzionando come dazio proibitivo, sarebbe dannoso al progresso e al perfezionamento della enologia nazionale.

Enumera poi i non pochi vantaggi che a varii ceppi della nostra esportazione derivano dal *modus vivendi*, accennando in modo speciale alla produzione delle doglie per botti e dei sugheri, e combattendo lo contrario obbiezioni, affermando che non potranno, senza danno per la economia nazionale, rompere le trattative con la Spagna. Di qui il *modus vivendi* come convenzione provvisoria, al quale è da augurarsi sia per seguire fra non molto un trattato definitivo. Per tutte le esposte ragioni confida che la Camera con sicura coscienza darà il suo voto favorevole al disegno di legge. *(Approvazioni)*

Un grande produttore pugliese.

PAVONCELLI *(segni di attenzione)* ricorda le risorse della viticoltura in Puglie, lo coraggioso iniziative e gli entusiasmi suscitati. Ma sopravvenne la rottura dei rapporti commerciali colla Francia, che gettò in Puglia nella miseria e nel dolore. Si tentarono nuovi mercati, ma senza esperienza, senza credito, senza facili mezzi di comunicazione. Fu un altro disastro. *(Commenti; approvazioni)* Si aperò nel recente austro-ungarico, ma anche quello fu chiuso al nostro vino.

Non rimaneva che la ricerca modesta, ma costante, del commercio interno, ed a questo si volsero i viticultori pugliesi; ed ecco che viene la Convenzione con la Spagna, nuova minaccia di nuovi danni e di una pericolosa concorrenza nello stesso mercato nostro. *(Benissimo!)*

Si lamenta da un lato il difetto di organizzazione del nostro commercio vinicolo, e dall'altro lato, quando i rappresentanti della popolazione pugliese si adoprano alla tutela dei loro più vitali interessi, si grida contro gli agitatori. *(Approvazioni e applausi a Destra)* La provincia meridionali una cosa soltanto chiedono al Governo: che si tenga conto delle loro risorse e si permetta loro di svolgerle e di utilizzarle. Quelle popolazioni non sono a niun'altra secondo nel sentimento unitario e nazionale, ma chiedono soltanto di non essere lese nei loro più essenziali interessi; e però l'oratore, interprete fedele della ragione che rappresenta e di tutta la regione meridionale, non potrà dare voto favorevole al disegno di legge. *(Vivissime approvazioni, vivi e prolungati applausi; molti deputati si congratulano con l'oratore; commenti)*

Sui fatti di Taurisano.

CARUNI chiede al presidente del Consiglio quando potrà rispondere alle interrogazioni sui fatti di Taurisano.

FORTIS, presidente del Consiglio, dichiara che risponderà domani.

La seduta termina alle 19,5.
Domani seduta alle 14.

Note alla seduta.

Roma, 14, ore 21.

L'aspettativa per la seduta odierna è maggiore di quella di ieri. Lo tribune fin dal principio della seduta sono affollate parecchie. Nell'aula si contano non più di cento deputati, ma altri molti, che sono nei corridoi, verranno non appena si aprirà la discussione del *modus vivendi*.

I deputati sono già circa duecento quando viene il turno per lo svolgimento dell'interrogazione Turati. L'interrogante replica al ministro con molta vivacità. Quando dice che certi processi disciplinari gridano vendetta, clamorose esclamazioni di protesta partono da tutti i banchi, meno, s'intende, dall'Estrema. E *Turati*, da capo: « Sì, l'Amministrazione compie atti degni della santa Inquisizione. »

Berlotti interrompe: « Ma a carico del Rabagliati c'è una sentenza. »

Turati: « Nessuno l'ha letta, nè lui (indicando il ministro), nè io. L'on. Panizi e il senatore Ratlini domanderanno la revisione dell'inchiesta, ma non si fece e non si farà. Quel povero diavolo venne sottoposto ad una tortura di quattro ore senza che nessuno udisse il suo contraddittorio. »

Presidente (a Turati): « Lei presenti un'interpellanza se vuole entrare nel merito. »

Turati: « Ebbene, la presenterò. »

Fra l'intensa attenzione della Camera, si leva a parlare il ministro delle poste. Il ministro respinge inoltre l'epiteto di brigantaggio rivolto ai suoi atti dall'interrogante.

Quando Morelli-Gualtierotti incomincia a leggere una dichiarazione del Rabagliati, scritta tutta di suo pugno, *Turati* dice: « E' un documento storto. »

Morelli-Gualtierotti aggiunge che egli riduce in un altro caso al Rabagliati una punizione inflittagli dal suo superiore.

Turati: « Si capisce; fu il premio della villa. »

Morelli-Gualtierotti: « Che vuol dire con ciò, on. Turati? »

Turati: « Fu il premio della ritrattazione! »

Morelli-Gualtierotti: « No, no. »

Quindi il ministro passa a difendersi da un'altra accusa di brigantaggio, e narra: « Una ispettrice fu sospesa per due giorni perchè si assentò senza giustificato motivo. Assunse allora il suo superiore di avere mancato di rispetto. Ora, ecco come è andato il fatto. Essa si recò dal direttore superiore, al quale fece una scenata. Il direttore, perduta la pazienza, se la cavò in un modo molto semplice: uscì dal suo gabinetto, dicendo alla signorina: « Me ne vado per non mancarle di rispetto. » *(Ilarità generale)* Io — continua il ministro — inflissi allora alla signorina quindici giorni di sospensione. »

Una voce dal Centro: « Avete fatto male: è troppo poco! »

« E questo è — domanda l'on. *Morelli-Gualtierotti* — un atto di brigantaggio? »

Turati, che aveva chiesta la parola per fatto personale, risponde promettendo di non riscaldarsi. Ma l'oratore, come era facile prevedere, non riesce a parlare.

Molte voci gridano: « Basta! Basta! »

Turati: « Ma debbo pur difendermi. Lunedì, per lo svolgimento delle interpellanze, il Ministero non c'è più. » *(Ilarità)*

Bertelli: « Ma dica al suo Rabagliati che ricorra in appello! »

Questa prima parte della seduta la vedrete che la Camera è già molto irrequieta. Alle 14 si riprende la discussione del *modus vivendi*. Al banco del Governo siedono tutti i ministri.

Quando domanda la parola il ministro Rava, la Camera si fa attenta.

La seduta termina alle 19, dopo un brillante discorso dell'on. Pavoncelli, che alla fine viene applaudito calorosamente.

Per il suffragio universale.

Un'adunanza del gruppo socialista.

SI VOTA LA « PREGIUDIZIALE ».

Ci telefonano da Roma, 14, ore 20,15:

Il gruppo parlamentare socialista, insieme con la Direzione del partito, ha tenuto oggi una riunione, nella quale, dopo ampia discussione, venne approvato un ordine del giorno, che comincia affermando la necessità di portare e intensificare l'agitazione in Paese a favore del suffragio universale, stabilendo le modalità da seguirsi per questa agitazione. Una vivace discussione nacque a proposito dell'ultimo considerando dell'ordine del giorno, con cui si dice che il suffragio universale servirà a dimostrare anzor meglio la fondamentale antitesi fra le istituzioni monarchiche e l'ordinamento borghese con gli interessi proletari, e la necessità della loro radicale trasformazione.

Turati osserva: « Siamo socialisti perchè abbiamo visto come è stupida la pregiudiziale repubblicana. » E' contrario al mantenere antidinastico dell'agitazione, perchè la reputerebbe soppositore in tutto il Paese.

Longobardi crede che il capoverso riflettente la Monarchia sia quello che meglio valga a differenziarsi con un principio che dev'essere indiscusso. Non accetta la questione di opportunità fatta dal Turati; non ritiene con lui che il Re sia il miglior radicale d'Italia. « I clericali, i sconfitti e tutti quelli che hanno interesse a ottenere il suffragio, si agiteranno intorno alle nostre affermazioni. »

Turati replica che egli si meraviglierebbe se facesse una lotta specificatamente repubblicana.

Longobardi, siccome il partito possa direttamente da Turati si mascherebbe a sua volta se rinunciasse alla affermazioni repubblicane.

Cabrini non vuole concessioni alla pregiudiziale repubblicana; accetta però l'antitesi inseparabile fra l'istituto monarchino e gli interessi del proletariato.

Zerboglio non crede che si possa distinguere colla affermazione antidinastica.

De Felice e *Gatti* sono favorevoli all'affermazione antidinastica; ma, *pro bono pacis*, vorrebbero una forma conciliativa che togliesse ogni ragione di dissenso, poichè tutti i socialisti devono essere repubblicani.

Turati vorrebbe abbandonato l'ordine del giorno, ma propone, in via subordinata, la seguente aggiunta da sostituire al capoverso dell'ordine del giorno accennante alle istituzioni monarchiche: « Che la propaganda pel suffragio universale sarà quanto meno un eccellente mezzo per accelerare l'attuazione delle riforme economiche e politiche, che sono il contenuto del programma minimo socialista, ed in particolare per una lotta efficace contro l'analfabetismo. »

Berenini è contrario all'affermazione del suo ultimo antimonarchico, che avrebbe per risultato di allontanare le forze monarchiche favorevoli al suffragio universale. « Le battaglie si fanno per vincerle: i fini li conosciamo: dobbiamo occuparci dei mezzi. » E' pienamente d'accordo con Turati. « Non si tratta di simpatia per la Monarchia, come afferma Marangoni, ma di preoccupazione d'accordare tutte le forze alla battaglia. »

Montemartini, anche lui vuole la soppressione del paragrafo antimonarchico, che giudica inutile.

Rondani: « L'affermazione antidinastica ci metterebbe in imbarazzo di fronte agli oratori monarchici che potessero presentarsi ai nostri Comizi e aderirvi. »

Berenini propone un altro ordine del giorno, che potrebbe servire anche come aggiunta o sostituzione del capoverso in discussione: « Considerando che il suffragio universale è la forma più espressiva del principio della sovranità popolare ed è uno dei mezzi più efficaci a correggere tutte le rivendicazioni proletarie. »

I rappresentanti della Direzione del partito dichiarano di attenersi a quest'ordine del giorno. Votano favorevolmente: Berenini, Turati, Montemartini, Zerboglio, Rigola. E' respinto.

Si viene ai voti tra i rappresentanti del gruppo sul comma condetto antimonarchico della Direzione. Lo approvano nove deputati: Arnaldi, Gatti, Rondani, Aguini, Cabrini, Rigola, De Felice, Costa, Todeschini; votano contro: Turati, Berenini, Montemartini, Zerboglio. L'aggiunta di Turati in merito all'analfabetismo è accettata all'unanimità, compresi i membri della Direzione del partito.

e contestazioni per l'inventario dei disegni di Sacconi.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 22:

La *Tribuna* dice che l'opposizione all'inventario Sacconi al monumento di Vittorio Emanuele si fonderebbe sul diritto di proprietà dello Stato, non solo sui progetti del monumento, ma su tutti i disegni e schizzi successivamente eseguiti dal compianto architetto.

« La famiglia Sacconi sostiene invece — continua la *Tribuna* — che l'erede, anche astraendo dal valore materiale della sua successione, ha diritto a veder vigilare che la sua opera venga fedelmente eseguita secondo le tracce lasciate dal Sacconi, per cui la necessità che tutti gli studi vengano accertati e catalogati. »

Il ministro Ferraris, dietro domanda della famiglia Sacconi, fece compilare l'inventario, ma questo non fu poi comunicato alla famiglia Sacconi; questa tiene sempre più ferma la sua domanda in quanto che durante la malattia di Sacconi molti disegni e schizzi, che non si trovavano nei locali del monumento, ma in casa, furono dietro richiesta, consegnati all'Ufficio tecnico. « Ora la questione, — dice la *Tribuna*, — per ciò che si riferisce allo Stato, è stata rinviata all'Avvocatura erariale, che deve autorizzare o no i provvedimenti per l'inventario. »

Per la riforma delle Scuole secondarie.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 22:

La Commissione reale per la riforma delle scuole secondarie ha nominato una Sotto-Commissione, composta dei professori Vitelli, Torre, Salvemini, Valladi, comm. Corradini e Fiorini, coll'incarico di formulare il questionario da inviarsi a tutti i Corpi accademici e scientifici intorno alle condizioni attuali di tutte le scuole secondarie, intorno alle riforme opportune ed intorno alla possibile occasione di un nuovo tipo di scuola rispondente alle moderne esigenze.

Sarà fatta un'inchiesta in Italia ed all'estero intorno all'organizzazione ed al funzionamento delle scuole ed intorno ai *desiderata* esposti nelle letture scientifiche e pedagogiche circa le riforme alla scuola.

Partenza dei commissari francesi per l'Esposizione di Milano.

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 16:

Jaxon, commissario generale del Governo francese all'Esposizione di Milano, parte oggi per l'Italia, accompagnato da Montalivet, architetto in capo, Lamaille ed Estein, rappresentanti del Comitato della sezione francese, per attivare i preparativi di questa.

La regina Maria Pia ha ricevuto ieri, dopo la colazione, l'ambasciatore d'Italia e la contessa Tornielli.

La cerimonia in Vaticano per la imposizione del cappello ai nuovi cardinali.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 14:

Stamane nella Sala Regia del Palazzo vaticano il Papa ha imposto solennemente il cappello ai nuovi cardinali Arcoverde de Albuquerque e Cajetano de Azevedo, presenti in Curia.

Il trono pontificio era stato eretto in fondo alla sala, addossato alla porta della cappella Paolina; dinanzi al trono, a destra ed a sinistra, erano le banchate per i cardinali. Addossate alle pareti della sala erano, a destra, la tribuna per il Corpo diplomatico, a sinistra, quella del Patriziato. In fondo alla sala, di contro al trono pontificio, era un'altra tribuna per gli invitati; nella Sala Ducale erano state ammesse, per assistere al passaggio del corteo pontificio, alcune centinaia di invitati, fra cui si notavano specialmente gli alunni degli Istituti nord-americani. La guardia palatina faceva ala al corteo pontificio nella Sala Ducale e nella Sala Regia.

Alle ore 10 circa i nuovi cardinali si sono recati nella cappella Sistina a prestare il consueto giuramento nelle mani del decano del Sacro Collegio e del cancelliere di Santa Romana Chiesa. Poco dopo le ore 10, il Papa è disceso dai suoi appartamenti nella Sala dei Paramenti, dove ha indossato gli abiti pontificali: precedono dai dignitari della Corte e dal Sacro Collegio, ed attorniato dalle guardie nobili e svizzere, si è recato nella Sala Regia e si è assiso in trono, mentre i cantori della cappella Sistina, sotto la direzione del maestro Perosi, hanno eseguito alcuni motetti di circostanza.

I cardinali, che indossavano le cappe violacee ed avevano in capo la berretta rossa, hanno prestato atto di obbedienza al Papa; quindi i nuovi cardinali, accompagnati da altri cardinali, si sono recati a fare atto di omaggio al Papa, inginocchiandosi dinanzi a lui e baciandogli il piede e la mano. Terminata questa cerimonia, il Papa ha imposto ai due novelli cardinali il cappello rosso, pronunciando la consueta formula: *Accipe Galerum rubrum*, ecc. Dopo la consegna del cappello ha abbracciato e baciato i nuovi cardinali, che si sono recati ad abbracciare e baciare tutti i cardinali presenti alla cerimonia.

Frattanto gli avvocati concistoriali hanno portato dinnanzi al trono del Papa per una causa di beatificazione. Infine il Papa, in piedi dinanzi al trono, ha dato agli astanti la benedizione solenne, e quindi, preceduto dai dignitari e dal Sacro Collegio, è tornato nella Sala dei Paramenti, dove ha deposto gli abiti pontificali e si è recato nella Sala del Concistoro per tenere il Concistoro segreto per la chiusura ed apertura della bocca dei nuovi cardinali. Il Sacro Collegio però si è recato prima processionalmente nella cappella Sistina, dove il decano ed il penitenziere maggiore hanno recitato le orazioni *Super Creatus Cardinales*, mentre i novelli cardinali erano distesi bocconi sui gradini dell'altare.

All'uscire dalla Cappella Sistina i nuovi cardinali hanno baciato ed abbracciato tutti i loro colleghi.

Recatisi i cardinali nella sala del Concistoro, il Papa ha chiuso la bocca ai nuovi; quindi ha imposto loro l'anello cardinalizio ed ha assegnato il titolo rispettivo. Inoltre ha preconizzato pochi altri vescovi.

Infine il Papa ha compiuto la funzione coll'apertura della bocca ai nuovi cardinali; ha dato la benedizione e si è ritirato nel suo appartamento, dove ha ricevuto subito in privata udienza i neo-eletti.

Alle ore 12,10 il Concistoro era terminato.

Il Libro Giallo sul Marocco

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 20:

Il *Libro Giallo* sul Marocco è stato distribuito oggi alla Camera. Contiene 383 documenti, datati dal 3 marzo 1901 al 4 dicembre 1903. Questi numerosi documenti concernono le diverse violazioni di territorio algerino e gli attentati contro i sudditi francesi da parte dei marocchini, gli incidenti che cagionarono, i reclami presso il Maghzen e le dimostrazioni di cui gli ambasciatori esteri a Parigi furono infermati. Una lettera di Delcassé a Noailles, del 23 giugno 1901, segnala il primo colloquio circa il Marocco con Radolin, colloquio nel quale questi riconosce la situazione particolare della Francia nel Marocco in ragione della prossimità dell'Algeria.

Una lettera di Bihourd, del 25 marzo 1904, segnala a Delcassé la risoluzione dei pangermanisti del Würtenburg di invitare il Governo a lavorare allo sviluppo dell'influenza tedesca al Marocco, se lo *statu quo* non fosse mantenuto, col un articolo della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, constatante che gli interessi commerciali tedeschi non corrono alcun pericolo nella politica francese al Marocco.

Delcassé, il 27 marzo 1901, segnala a Bihourd la conversazione con Radolin e assicura a questi che la Francia desidera mantenere lo *statu quo*, però migliorandolo. Bihourd segnala la condanna del Kaiser ad una politica più attiva e più ardente.

Delcassé nell'ottobre 1904 informò le Potenze dell'accordo franco-spagnuolo.

Bihourd assicura Richthofen che questo accordo non modifica le garanzie accordate agli interessi tedeschi dall'accordo franco-inglese. In seguito alle dichiarazioni di Bülow, che dicevano come ignorasse tutti gli accordi franco-inglese e franco-spagnuolo, Bihourd ricorda a Bülow la trambezza dell'attitudine della Francia. I documenti seguenti trattano dello sbarco dell'Imperatore di Germania a Tangeri e le sue dichiarazioni agli inviati del Sultano relativamente al Marocco libero ed aperto alla concorrenza di tutte le nazioni, e infine l'idea da parte della Germania della Conferenza internazionale.

Delcassé il 13 aprile 1905 assicura a Radolin che Taillandier non invierà mai un proteso mandato dall'Europa. Bihourd segnala, il 25 aprile, l'attitudine pericolosa della Germania e la necessità di negoziare con essa.

La lettera di Taillandier, del 27 maggio 1905, dimostra che il Maghzen dichiarò che tutte le riforme sarebbero aggiornate fino alla Conferenza internazionale. La lettera di Rouvier a Bihourd rende conto del colloquio con Radolin, il quale dichiarò che la Germania premise al Sultano di mantenere la sua indipendenza, di regolare le riforme per mezzo di una Conferenza, perchè altrimenti non sarebbe dovuto mantenere lo *statu quo*. Radolin aggiungeva: « A vol spetta di vedere se per una questione di forma bisognerà arrischiare di turbare le relazioni colla Germania. » Rouvier risponderà che era da temersi che, se la Conferenza chiesta non riuscirà, la situazione diventasse più cattiva che prima, e che in ogni caso un accordo preventivo era necessario. Aggiungeva: « Sembra che voi vogliate far fallire tutte le nostre proposte. E' dunque necessario, prima di spingere più lungi la conversazione, sapere come la Germania considera la riforma. » Radolin ripeteva che la Conferenza non avendo luogo, si rimarrà nello *statu quo*.

La Nota del 16 giugno di Radolin dice che prima di deliberare sul programma della Conferenza bisogna che la Francia accetti incondizionatamente l'invito alla Conferenza. In seguito Radolin espone le vedute della Germania sulle riforme. La Nota di Rouvier a Radolin, del 21 giugno, mantiene le opinioni precedenti sulla Conferenza, ma non se ne occupa di partito preso la possibilità. Desidera soltanto conoscerne il programma.

Bihourd scrive, il 23 giugno, a Rouvier che Bülow gli disse che la Nota precedente era per la Germania una sorpresa e non può accettarne le conclusioni. Il Governo tedesco desidera il mantenimento dell'indipendenza del Sultano e l'integrità del suo Impero. Bihourd aggiunge: « Ho constatato che le nostre vedute erano le stesse e la divergenza sembra esistere soltanto sul principio dell'accettazione della Conferenza. Bülow si è mostrato cortesissimo, ma ha insistito sulla necessità di non lasciar trascinare questa questione. » Bihourd termina dicendo che questa insistenza di Bülow gli desta grande inquietudine. « Per contro, — dice, — Bülow mi assicurava che se noi accettiamo la Conferenza, la diplomazia tedesca ritornerà nei negoziati ulteriori un'attitudine di cui avremo ad essere soddisfatti. »

Bihourd scrive a Rouvier, il 26 giugno, che Bülow insistette dicendo che la Conferenza tende unicamente ad uscire da una situazione difficile e che se l'esperienza fallisce, la Francia potrà assumere la parte che desidera. Bülow dichiarò solennemente che nè lui nè l'Imperatore acconsentirebbero a che la minima umiliazione fosse riservata alla Francia alla Conferenza, ma rifiutò di fissare il programma della medesima. Il Governo tedesco annunzia, il 4 settembre, l'invio di Rosen per affrettare l'accordo.

Infine gli ultimi documenti espongono l'accettazione da parte del Marocco del programma della Conferenza; l'affare relativo alla cattura dei due ufficiali inglesi; il regolamento della questione del molo di Tangeri, ed infine la fissazione della data della Conferenza al 5 gennaio 1906.

Le false notizie sul contegno dell'Italia alla Conferenza sul Marocco.

Chi saranno i nostri rappresentanti.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 20:

Sono state divulgate notizie secondo le quali alla Consulta si sarebbe assicurato che i rappresentanti dell'Italia alla Conferenza di Algesiras avrebbero ricevuto l'incarico di sostenere il primato dei diritti politici degli Stati del Mediterraneo sopra quelli degli altri Stati senza pregiudizio all'uguaglianza del diritto commerciale.

La Tribuna, commentando questa voce, dice che le notizie di questo genere non dovrebbero essere raccolte, specialmente quando si parla eufemisticamente di una Consulta che darebbe notizie così inverosimili. Notizie di tale genere non possono partire da alcun ministro, e l'on. Tittoni non ha mai, nè direttamente nè indirettamente, autorizzato simili fandonie, troppo essendo serrato della gravità e della delicatezza delle deliberazioni che possono essere prese ad Algesiras, sentendo troppo la responsabilità che vi possa avere l'Italia per lasciarsi andare a prevenzioni.

Il Re ha ricevuto oggi il colonnello Ferrara, direttore della fabbrica d'armi a Fen. Lo ha trattenuto a lungo sulle cose del Marocco. La *Tribuna* dice che molto probabilmente il colonnello Ferrara rappresenterà l'Italia alla Conferenza di Algesiras insieme al cav. Porta che è stato chiamato da Bucarest, dove è segretario di quella nostra Legazione.

L'assedio di Roma

nei Sonetti di CESARE PASCARELLA.

L'altra sera, dunque, Pascarella, disse al Valle di Roma i suoi sonetti sull'*Assedio di Roma*. Molta gente in platea in *frac* e cravatta bianca, e molte belle signore nei palchi; e qua e là, durante la recitazione, scoppi di applausi e mormorii mal repressi di approvazione. Che importa! Tutto questo non ha per me importanza.

Se invece di Pascarella fosse stato sul palcoscenico del Valle un conferenziere di parata, e invece dei sonetti dell'*Assedio di Roma* l'oratore o il dicitore avesse presentati al pubblico in libertà i muletti più o meno bene ammaestrati della sua dialettica e della sua fantasia attorno ad un qualsiasi altro argomento di storia cinese o di politica mondana, gli applausi e le approvazioni ci sarebbero state egualmente; perchè il pubblico ieri sera era riunito al Valle per uno scopo di beneficenza. Certo, Pascarella ha fatto bene ad accogliere l'invito dell'Associazione della stampa e offrire l'opera sua in soccorso di una sventura che è sventura nazionale; e degno di lodi è da parte sua il pubblico, specie quello che si dice il pubblico elegante che, accelerato il prezzo ed abolita dopo il prezzo la signorilità, si è affrettato a trovarsi in orario al teatro per ascoltare i versi del poeta. Ma i versi dell'*Assedio di Roma* non sono fatti per essere detti in un teatro chiuso, da un palcoscenico al cospetto di un pubblico intirizzito nell'ora della digestione, ma per essere detti come gli antichi aedi li dicevano, come Demodoco li dice nel canto ottavo della *Odissea*, da un seggio alto come quello di Alkoos con intorno corona di eroi e reggitori di popolo — ovvero in piazza, all'aria libera, accordati al ritmo della vasta respirazione dell'anima popolare. Nei teatri chiusi, in certe ore della sera, i discorsi accademici! Ma i versi dell'*Assedio di Roma* non hanno niente di comune con quei discorsi.

Vi è un punto in questi sonetti nel quale il popolano — il narratore — dopo aver descritto la morte di Mameli e ricordati gli entusiasmi che gli anni del poeta suscitavano nei cuori della sua generazione, ripensando ai tempi mutati, da uomo di buon senso — appunto perchè non è un ideologo — non mostra di adirarsi perchè le stesse cause non producano gli stessi effetti, ma si spiega, anzi come egli stesso dice, cerca di « farsi una ragione » quando nelle dimostrazioni, bandiere al vento, vede la gente,

che a quell'anni rimane indifferente.

Tutto passa — e tutto si trasforma nei sentimenti e nella vita dei popoli. Ma se tutto passa — non tutto deve disperdersi. E se noi oggi non possiamo più commuoverci agli inni di Mameli e non possiamo più andare a combattere sulle mura di Roma, anche perchè sulla mura di Roma non vi sono più stranieri e dentro Roma non siamo che noi stessi i nemici, non significa che qualcuno non debba raccogliere quei sentimenti, non debba tenere accese le fiamme che risplendono le vie della patria nei giorni faticosi delle lotte e del dolore: il poeta! Il poeta, io pensavo, — mentre l'indulgente popolano parlava di Mameli. — deve appunto fare quello che fa il Pascarella. Noi siamo affaccendati in troppe altre faccende; e abbiamo ancora altri doveri civili da compiere e altri ideali da raggiungere e non possiamo fermarci per via. Ma il poeta può: il poeta che è, secondo la figurazione antica, la Memoria delle genti: il tramite perenne della tradizione dei popolani. E per la tradizione quale tramite più puro della coscienza e dell'arte di Cesare Pascarella!

Il poeta di *Villa Glori* non disse ieri sera che una parte del suo poema, che piglia nome da Roma e che sarà come la ricostruzione e la glorificazione nell'anima popolare della leggenda e della storia della città eterna. Come nacque, come si svolse, come si estese in tutto il mondo la potenza e la gloria di Roma! I dotti ricercano documenti e monumenti e propongono congetture; ma il popolo immagina a suo modo e a suo modo ricostruisce coi segni che vede e con l'eroico sentimento che per retaggio non si affievolisce. Il Pascarella entra nell'immaginazione e nel sentimento del popolo e più che della storia storia di Roma ci dà il poema della visione di Roma nel popolo.

Fino ad un certo punto, s'intende: fino a che cioè colui che narra è lontano dai tempi che rammemora, lontano da Romolo e Remo o dalle invasioni dei barbari e dal Cinquecento e dall'Ottocento fino al '48, fino all'assedio di Roma. Colui che narra è un popolano del '48: un popolano che ha visto, che è stato anzi parte degli avvenimenti, ma ha col religioso il senso di questi avvenimenti che si annulla, si può dire, in essi, e non fa più vedere la sua personalità. E questa è la prima differenza fra il nuovo poema di Pascarella e gli altri come *Villa Glori* e *La scoperta dell'America*. In questi due poemi, colui che narra è anche un *personaggio* che rappresenta e descrive e insieme commenta; nell'*Assedio* non è che una voce, una voce quasi impersonale, oggettiva, la voce stessa dei fatti e delle persone morte. Egli ha preso parte all'assedio di Roma, ma che sono è la sua parte di fronte a quella dei Grandi! Quando racconta il triplice assalto al Casino del Quattro Venti, si capisce che egli ci è stato — ma non ce lo dice. Solo in un punto in cui il sentimento storico cede il passo al sentimento umano, egli parla in persona prima: là dove descrive il seppellimento dei morti e dei feriti dopo la battaglia. « Mi ci son trovato » - « Ci so' stato », egli dice; e « Li ho sempre dinanzi agli occhi quei corpi disfatti »: perchè non si sono più distinzioni fra piccoli e grandi, nè fra amici e nemici dinanzi alla morte che tutti confonde e tutti *pacifica* e tutto.

La narrazione così procede solenne e severa. E in questa narrazione tutti i sentimenti d'un popolo in lotta hanno la loro fiamma, tutti gli episodi della lotta hanno la loro aureola, tutti i ribelli, tutti i martiri, tutti i capitani hanno il loro inno o la loro elegia: da Manzini a Garibaldi, da Montanari a Bixio e Goffredo Mameli. Io non posso ora esaminare tutta la tela del poema, posso appena segnarne i limiti. Ma non posso neppur trascurare di ricordare i due personaggi che rappresentano i due termini della lotta, i due termini storici, vorrei dire, di questa parte del poema: Pio IX e Garibaldi: l'opportunista che ripiega e l'idealista che combatte; lo spergiuro che fugge e il cavaliere che resiste. Io non so se il poeta creando si è accorto di questa sovrana antitesi; ma so che antitesi c'è ed è bella e ben colorita, oltrechè vera. Il popolano del '48 si sente umiliato di contro alla condotta di Pio IX. Ma come! — gli dice — un giorno vuol una cosa; un giorno un'altra; un giorno ci mandi a Vienna, e un giorno chiami i francesi; un giorno ci benedici e un giorno ci sassecini. E scappi..... Ma prima di scappare (a Gaeta) fermati un poco e discorri un po' con me..... — arguta, profonda quindi la rappresentazione del momento storico e della condotta di Pio IX in quel

— Consiglio per protrarre la resistenza. E' noto, Garibaldi propose gli estremi mezzi, i mezzi a cui ricorsero i cittadini di Saragozza, i mezzi cui ricorse Rostopchin a Mosca nell'invasione napoleonica. « A patti mai, morire sotto la rovina » Il Governo non accettò il consiglio. Ed egli non potendo perdere tempo lascia che gli altri discutano e intanto ritorna a combattere.

Corre e combatte ancora un'altra volta.

Combattere fino alla fine, fino a che resta un fiato di speranza, una speranza di vita, una possibilità di resistenza.....

Quando il poema sarà tutto pubblicato per la stampa potranno discutere per ogni gruppo di sonetti, per ogni episodio, per ogni figura le pure bellezze d'arte e dimostrare colla prova scritta alle mani la ricchezza e la sapienza di questo non solo poeta, ma veramente uomo singolare, che dell'arte si è fatto una religione e solo dell'arte vive e ragiona, e non un pensiero della sua mente, e non un'ora del suo tempo sottrae alla dolce e terribile ossessione dell'arte. Per ora ricordo soltanto che dopo la recitazione dell'*Amedeo di Roma*, il pubblico richiese e volle sentire un altro sonetto del poema. E mentre il Pascarella ritornava sulla scena io ripensavo al Canto VIII dell'Odissea, e la voce del pubblico mi pareva la voce di Ulisse, che dopo il racconto di Achille chiedeva all'Aedo di narrare ancora — di narrargli ancora l'ultimo episodio di Ilio. « Io ti lodo o Demodoco — diceva Ulisse — io ti lodo fra tutti i mortali: o la Musa che t'ha istruito, o vero Apollo. Perchè in verità il tuo canto è perfetto quando narri i destini degli Achei, o quel che han fatto o quel che han sofferto come se tu stesso fossi stato presente. Ebbene, narraci ancora qualche altra cosa..... »

Ma, prima che il pubblico, Ulisse fu per te, o amico, il nostro grande poeta. E tu ricordi la commozione di Giosuè Carducci dopo la prima lettura che gli facesti di questi sonetti, e ancora ricordi come per un sovrano miracolo gli siano rimasto impresse nella mente, dopo appena quella prima lettura, gruppi interi di quartine e di terzine ed da potarle ripetere i giorni seguenti a sè stesso o a te con grande gioia dell'animo suo.

Egli era lontano ieri sera.

Ma il suo spirito era diffuso nella tua opera e nel tuo memore cuore.

Rastignac.

Bollettino Giudiziario

Ci telefonano da Roma, 14, ore 20.30:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia, giustizia e dei culti*, uscito oggi, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Conti in Cassazione — Pilli-Astolfone, consigliere alla Corte di Cassazione di Roma, presidente dell'Amministrazione del Fondo per il Culto, e Albertazzi, consigliere di Cassazione a Firenze, sono collocati a riposo e nominati commendatori nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Tribunali e Preture — Carnevali, uditore a Santo Stefano d'Aveto, è nominato aggiunto giudiziario al Tribunale di Firenze — Galassi, aggiunto giudiziario presso la R. Procura del Tribunale di Cagliari, è trasmutato al Tribunale di Ascoli — Ferroni, aggiunto alla R. Procura del Tribunale di Saluzzo, è trasmutato alla R. Procura del Tribunale di Firenze — Graziano, aggiunto giudiziario al Tribunale di Genova, è destinato alla R. Procura del Tribunale di Genova — Fiorini, aggiunto alla R. Procura del Tribunale di San Remo, è trasmutato al Tribunale di Genova — Arnaldi, aggiunto al Tribunale di Ivrea, è trasmutato alla R. Procura del Tribunale di Roma — Cirone, aggiunto alla R. Procura del Tribunale di Ivrea, è trasmutato alla R. Procura del Tribunale di Roma — Fabris, aggiunto al Tribunale di Alessandria, è trasmutato al Tribunale di Roma — Levi, aggiunto al Tribunale di Novara, temporaneamente applicato alla R. Procura del Tribunale di Novara, è trasmutato al Tribunale di Torino.

Bompard, aggiunto giudiziario al Tribunale di Genova, è nominato pretore al Mandamento di Pieve del Cadore — Villa, uditore giudiziario, esercitante le funzioni di vice-pretore al Mandamento di Villanova di Mondovì, incaricato di supplire il pretore titolare nuovamente al Mandamento di Pratola Serpara, è esonerato dalla detta supplenza in detto Mandamento — Tinto, uditore giudiziario, destinato in temporanea missione di vice-pretore al primo Mandamento di Asti, è nominato aggiunto giudiziario al Tribunale di Busto Arsizio — Caccia, uditore giudiziario, destinato in temporanea missione di vice-pretore al Mandamento di Pavia, è nominato aggiunto giudiziario al Tribunale di Cuneo — Martelli, uditore giudiziario, destinato ad esercitare le funzioni di vice-pretore al Mandamento di Bova, è nominato aggiunto giudiziario al Tribunale di Genova — Cavazzi, uditore, destinato ad esercitare le funzioni di vice-pretore al Mandamento di Montefiorino, è nominato aggiunto alla R. Procura del Tribunale di Sassari — Lajolo, uditore e vice-pretore al secondo Mandamento di Torino, è nominato aggiunto alla R. Procura del Tribunale di Novara — Lezzi, uditore presso l'Avvocatura erariale di Napoli, è nominato aggiunto alla R. Procura del Tribunale di San Remo — Ciccioli, uditore e vice-pretore al Mandamento di Siena, è nominato aggiunto al Tribunale di Mondovì — Valerio, uditore, destinato ad esercitare le funzioni di vice-pretore al Mandamento di Castin, è nominato aggiunto al Tribunale di Alessandria — Villa, uditore destinato ad esercitare le funzioni di vice-pretore al Mandamento di Villanova Mondovì, è nominato aggiunto alla R. Procura del Tribunale di Torino — Tutrino, uditore presso la Corte di Cassazione di Napoli, è nominato aggiunto al Tribunale di Ivrea — Lace, pretore a Vita, è trasmutato a Livorno Piemonte — Vignoni, avente i requisiti di legge, è nominato pretore a Levata — Ciampoli, pretore a Cortiri, è trasmutato ad Appiano — Fontana, pretore a Borghetto Lodigiano, è trasmutato a Bereguardo.

Cancellieri — Seller, cancelliere alla Pretura di Revere, è trasmutato alla Pretura di Bozzolo — Redaelli, cancelliere alla Pretura di Bozzolo, è trasmutato alla Pretura di Piadena per sua domanda.

Notari — Venne concessa al notaro Bessano la proroga sino a tutto il 10 giugno 1902 per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel Comune di Omegna — Cancino, candidato notaro, è nominato notaro e destinato a Sapriano Mora — Negradi, notaro a Viareggi, è trasferito a Castagnolo Monferrato — Testa, notaro a Grana, è trasferito al Broglio — Il notaro Marchese è dichiarato decaduto dalla nomina di notaro a Cogne per non aver assunto in tempo utile l'esercizio delle sue funzioni.

Corti — Venne autorizzata: Il Capitolo della cattedrale di Vasto ad accettare il legato di due cartelle di rendita pubblica, l'una di L. 100, l'altra di L. 50, dalle fu Filomena Pentapalo; la Fabbriceria della Cattedrale di Sassuolo ad accettare il legato di L. 400 in favore della chiesa succursale di San Giovanni, Battista nella frazione di Villa Botteri dal fu signor Filippo Botteri.

Venne autorizzata la convenzione tra il Parroco della Bolla vescovile con cui è nominato l'arciprete Gentile Lorenzo al Canonicato di San Cristoforo di Molignano, del Capitolo della cattedrale di Asti.

Piccola Cronaca.

(Per questa rubrica rivolgersi a Ravenstein e Vogler)

VISTA DEBOLE E DIFETTOSA corretta dalle specialità di Ottica Oculistica Cav. Uff. MASSIMILIANO NEUSCHÜLER salone particolare anatomico di Scenti, via Pietro Micca, 6

BRANDY SUPERIORE GIUSEPPE BRANDY SUPERIORE GIUSEPPE

È VERAMENTE DOTATO DI OTTIME QUALITÀ

Sanatorio del Prof. MORSELLI

per le Malattie NERVOSE e MENTALI

GENOVA - San Francesco d'Albaro - GENOVA

I RESTRINGIMENTI

uretrali vengono operati e guariti radicalmente coll'elettrolisi (elettrolisi) in una sola seduta, senza dolore, senza emorragia, senza che l'operato debba interrompere le proprie occupazioni.

Dott. VIGLIEZIO, via Rossini, 12, dall'1 alle 3, La studio resta chiuso dal 15 al 31 corrente.

Lo sciopero in Russia sospeso per sole sei ore e poi ripreso

Le città novamente isolate — L'agitazione dei lituani.

(Per telefono e telegrafo alla *Stampa*).

Gli scioperi durano sempre!

Berlino, 14, ore 1.40

La *Gazzetta di Francoforte* riceve da Pietroburgo in data del 13:

« Dopo appena tre ore di lavoro, il servizio telegrafico coll'estero fu novamente sospeso. A Mosca lo sciopero delle poste e telegrafi continua. La Società dà agli scioperanti sovvenzioni importanti. Il contegno degli scioperanti diventa sempre più minaccioso. Il Comitato esecutivo della sezione pietroburghese delle poste e telegrafi prese una decisione colla quale dichiarò che, nonostante l'ordine del giorno del ministro Durnovo, il Sindacato si atterrà alle basi del manifesto del 30 ottobre. I ribelli non sono certo gli impiegati, ma il ministro, che non rispetta il manifesto dello Tzar. In Roma corrono voci di fallimenti importanti. »

La lotta per l'autonomia nelle provincie del Baltico.

I lituani contro i tedeschi.

Lo stato d'assedio a Riga.

Berlino, 14, ore 9.30.

I giornali tedeschi pubblicano telegrammi estremamente pessimisti sulla situazione in Lituania, Curlandia ed altre località. Le proprietà e la vita dei tedeschi sono minacciate; il Governo russo, quantunque gli slavi formino il grosso contingente rivoluzionario, ha avuto l'idea di dare ai contadini slavi tanti voti quanti alle città o ai proprietari tedeschi nella Conferenza che deve riunirsi quanto prima per deliberare sulla situazione del Paese. Si tratta, nelle provincie baltiche, di un movimento dei contadini ed operai slavi contro la feudalità tedesca stabilita da secoli nel paese.

Lo sciopero generale è stato proclamato.

Telegrammi affermano anche che i rivoluzionari proclamarono la Repubblica di Lituania.

Or fa un mese avevo segnalato un errore che poteva diventare funesto, poichè imperta non ingannarsi in un momento come questo. Se la Germania intervenisse, dicevo, non è in Polonia, ma nelle provincie baltiche anzitutto che si eserciterebbe la sua azione. Sono le provincie baltiche, non la Polonia, che essa desidera.

Ma la Germania non può intervenire nelle circostanze attuali; essa si contenta di consigliare allo Tzar di trasportare la sua residenza imperiale a Mosca. Perchè?

Pietroburgo, 14, ore 7.

Il Congresso dei rappresentanti dei contadini, che lottano per l'amministrazione autonoma della Livonia e della Curlandia, ha approvato una mozione tendente a promuovere la formazione di assemblee generali di contadini di sesso, le quali avranno i seguenti obblighi: invitare gli attuali funzionari delle Amministrazioni comunali, costringendoli in caso di rifiuto, ad eleggere per ogni Società comunale un Comitato esecutivo di almeno cinque membri; costituire nuovi Tribunali cantonali tenuti a giudicare secondo la loro coscienza ed il loro discernimento indipendentemente dalle leggi e dai regolamenti amministrativi *odierni*; promulgare istruzioni complementari per i suddetti Comitati esecutivi e Tribunali cantonali.

Londra, 14, ore 8.

I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Pietroburgo: In seguito alla dichiarazione dello stato d'assedio a Riga, gli operai si misero in sciopero. I cosacchi perlustrano le vie, i cannoni sono puntati sulla stazione della ferrovia e sull'Ufficio postale, i soldati spiegarono bandiere rosse in parecchi rioni. Dodicimila cosacchi sono stati inviati nelle provincie del Baltico.

Nuove ribellioni nell'esercito.

Londra, 14, ore 9.45.

Il *Daily Telegraph* riceve da Vienna: « I giornali galiziani ricevettero da Varsavia telegrammi annuncianti che, vista l'agitazione che tende a prevalere nell'esercito, un gran numero di Corpi di truppa saranno mandati in altri distretti militari. »

Lo stesso giornale pubblica:

Lo *Slovo Polskie* ha da Kiew che le truppe del presidio si sono ammutinate. Un reggimento di fanteria in rivolta ha marciato sulle prigioni, a fine di liberare i prigionieri. Gli ufficiali lasciarono fare; infine il colonnello riuscì a ricondurre gli ammutinati alla caserma.

I membri dell'Ufficio del Congresso dei contadini di Mosca, incarcerati or non è molto, e, fra essi, lo scrittore ben noto Isserantoff, risolsero di rifiutare ogni nutrimento.

Racconti di profughi della Russia Meridionale.

Vienna, 14, ore 8.

Secondo un dispaccio da Bucarest alla *Neue Freie Presse*, alcuni fuggitivi arrivati dalla Russia narrano che i villaggi intorno a Elisabethgrad sono in piena rivolta. I contadini si danno al saccheggio e ai massacri. Parecchie località sono completamente incendiate. Le truppe inviate da Kischinew e da Odessa ritornano di ritorno sui contadini. Alcuni fuggitivi da Odessa arrivati a Vienna narrano che i massacri e i saccheggi durarono a Odessa tre giorni e tre notti. Parecchie centinaia di ebrei furono uccisi e ne furono feriti circa 3000. Per ora la città è calma, ma si temono nuovi disordini.

Perchè fu arrestato Kustalew.

Il partito degli « zemstvos ».

Parigi, 14, ore 10.

I giornali riproducono un dispaccio da Pietroburgo al *Berliner Tageblatt*, dicente che l'arresto di Kustalew ha avuto luogo per intervento diretto di Witte, perchè Kustalew progettava un colpo di Stato, che consisteva nel sequestro segreto di tutti i ministri. Resta a sapere in quale misura il progetto sarebbe stato realizzabile.

Nell'entourage di Witte si dice che questi è tornato ad un apprezzamento più favorevole della situazione, e che egli è deciso di rimanere al suo posto.

A Riga i contadini delle provincie del Baltico, riuniti a Congresso, proclamarono la loro separazione dalla Russia e l'avvento della Repubblica. Tutti i funzionari del Governo furono cacciati. I contadini si dividono le proprietà.

Il corrispondente del *Figaro* a Pietroburgo dice di sapere da un membro del partito degli *zemstvos* che appena lo sciopero dei telegrafisti sarà terminato, questo partito convocherà i suoi aderenti ad una riunione in cui si esaminerà la risposta scritta che Witte ha promesso di fare ai loro reclami. In seguito questa riunione fisserà la data delle elezioni, se il Governo non l'ha ancora fissata. Gli *zemstvos* sono risoluti di fare queste elezioni col suffragio universale. Poi essi reclameranno l'abolizione dei privilegi e formano delle vere assisi costituenti anche malgrado il potere esecutivo.

Un colloquio con Witte.

La fiducia del primo ministro.

Londra, 14, ore 8.5'.

Il *Daily Telegraph* ha dal suo corrispondente di Pietroburgo, in data del 12:

« Ho avuto occasione di avvicinare il primo ministro Witte, e l'ho pregato di rispondere alle seguenti domande, fatte per intercessore, a mio parere, il mondo intero. Il ministro ha gentilmente acconsentito:

« — Vi sono due pilastri su cui Governo e Nazione possono sempre appoggiarsi: l'esercito e le finanze. Gli amici della Russia si dimostrano temono di vederli cadere a loro volta.

« — Sono del parere che tali timori non siano fondati, e i buoni giudici del popolo russo la pensano pure così. Gli allarmisti, del resto, si fondano sugli avvenimenti che traversò or fa un secolo una nazione dell'Europa occidentale per predire alla Russia il medesimo destino.

« — Ma non è un fatto che la fedeltà dell'esercito non è più così buona come un tempo, e che la propaganda socialista continua per distruggerla completamente?

« — Infatti il panslavismo rivoluzionario russo è attivo e può ottenere alcuni risultati per qualche tempo ancora.

« — Ma l'ammutinamento di Sebastopoli prova.....

« — ..... Prova in modo luminoso che i rivoluzionari non sono riusciti. Anarchici e socialisti collegati non son potuti giungere a scrivere dal loro dovere un certo numero di uomini infallibili; ma nessuna parte notevole dell'esercito ha disertato.

« — Ma il contegno del reggimento di Brest a Sebastopoli?

LA PROPAGANDA RIVOLUZIONARIA NELL'ESERCITO.

« — Persone ignoranti dell'esercito russo crederebbero a disinganni i fatti; per la propaganda rivoluzionaria, per suggestioni fatte allo scopo di turbare, per menzogne potete fare che i soldati abbandonino i loro ufficiali: il fatto è accaduto. Ma atti patenti di infedeltà allo Tzar non se ne sono trovati. I soldati di marina rivoltati osservarono strettamente le feste dello Loro Maestà, intonando il « Dio salvi lo Tzar! » e intendendo rimanere legati all'Imperatore checchè potessero fare pel rimanente. Prendete, ad esempio, il reggimento di Brest: Gli ammutinati entrarono per sorpresa nella corte della loro caserma e durante alcune ore riuscirono a far dimenticare ai soldati il loro dovere; ma quando il colonnello dimostrò le conseguenze del loro atto, i soldati risposero con lagrime di pentimento, con domande di perdono, con promesse di fedeltà che furono, d'altra parte, strettamente mantenute.

« — Lo so; uccisero anzi i marinai rivoltati per meritare la loro grazia. Ma questo fatto nel rispondere esso dell'avvenire?

« — Il carattere nazionale è stabile, le tradizioni nazionali sono radicate nel più profondo dell'anima russa. Tutto ciò che la rivoluzione finora alla propaganda rivoluzionaria rimarrà immobile.

« — Ma Vostra Eccellenza ammetterà che l'ammutinamento dei soldati, di cui abbiamo avuto negli ultimi giorni lo spettacolo, prova almeno l'efficacia del proselitismo rivoluzionario.

« — Per quanto posso sapere, le rivendicazioni formulate dai soldati sono di carattere economico.

LO TZARISMO PRINCIPIO DELLA VITA NAZIONALE RUSSA.

« — Permettetemi di immaginare un momento che l'esercito deserti in massa la causa dello Tzar; che cosa capiterebbe allora?

« — I soldati rovescierebbero quelli stessi che li hanno ingannati; abituati ad essere comandati in nome dello Tzar, non ammettono che ordini pervengano loro da altra fonte.

« — Il partito democratico repubblicano si è ultimamente costituito; supponete che pensa a profitto le circostanze per impedirmi del Governo

« — Gli uomini di questo partito cadrebbero sotto i colpi dei soldati legati alla Dinastia e, per la loro fedeltà allo Tzar, legati alla nazione. Uno straniero, ignorante del nostro carattere nazionale, può solo immaginare che un Governo possa esistere per tre giorni in Russia senza lo Tzar.

« — Debbo comprendere che lo tzarismo, nozione astratta, sia il primo principio della vita nazionale russa?

« — Comprendete che tutto ciò che il nostro popolo possiede di fedeltà si concentra su San Maestà l'Imperatore Nicolò, nato per governarlo, desideroso, come lo provò, di tutto sacrificare al bene suo. In nessuna parte del mondo il principio della Monarchia ereditaria è radicato nel cuore così profondamente come in questo paese. Il mondo giudicherebbe quanto salutare è questo principio qualora i rivoluzionari tentassero di fondare l'opera loro su basi del tutto contrarie.

« — Ma se per qualche mezzo straordinario le idee anarchiche penetrassero nell'esercito, non credete che vi si propagherebbero?

« — Sono sicuro che l'esercito spezzerebbe l'ostacolo in un batter d'occhio.

LE FINANZE DELL'IMPERO.

« — Con vostra licenza, vi domanderò ora di farmi, se lo potete, qualche dichiarazione a proposito delle finanze dell'Impero.

« — Posso farlo, e chiunque abbia studiato da presso la questione può farlo. Interrogate i periti finanziari addotti alle Ambasciate, i banchieri esteri; così possono dubitare della prosperità economica della Russia, ma non delle sue finanze.

« — Ma si parla di difficoltà che il ministro delle finanze non potrebbe sormontare?

« — Il partito rivoluzionario cerca di distruggere l'esercito e le finanze della Russia per distruggere così essa medesima. Nessuna idea religiosa o morale può trattenerli; quando si tratta del suo denaro il popolo è credulo; quindi si spiega la coda che fa agli sportelli della Cassa di risparmio.

« — Ma i corsi dei valori russi hanno improvvisamente ribassato.

« — Tutto è opera di quelle macchinazioni, e non si può seriamente calcolare sull'avvenire. Le inquietudini non sono legittimate dai fatti.

« — Allora credete che un portatore di valori russi non abbia nulla a temere?

« — Lo credo assolutamente, e sono fermamente convinto che non vi ha più a temere oggi di quello che lo si avesse a temere tre o quattro o sei anni or sono. Certamente si provocò un panico: le persone stesse vendettero, vendono o venderanno i loro valori, riacquistandoli poi più tardi, con perdite da coloro che furono abbastanza previdenti per cogliere l'occasione di fare un guadagno.

« — Ma se un colpo di Stato straordinario portasse al potere gli uomini dei partiti estremi?

« — Pagherebbero così pure; in primo luogo per ragioni morali, che hanno il loro valore per ogni animo russo; in secondo luogo a causa delle relazioni che essi sarebbero costretti a mantenere colle Potenze estere.

WITTE DECISO DI RIMANERE AL SUO POSTO.

« — Posso domandarvi, Eccellenza, io vi sia qualche verità nelle voci delle vostre dimissioni, che circolano in Russia e all'estero?

« — Nessuna. Se l'ambizione personale o qualche motivo diverso che il dovere verso lo Tzar e la patria mi avessero posto alla carica che occupo, ne deporrei il peso con piacere. La mia salute fu considerevolmente indebolita durante il mio soggiorno a Portsmouth, e speravo al mio ritorno in Russia di ricuperare le mie forze. Il dovere verso Sua Maestà e verso la Russia mi costrinsero ad obbedire ai comandi imperiali, e sono deciso a rimanere fedelmente al mio posto.

« — Corre voce che la vostra salute abbia talmente sofferto, che sia forse nell'impossibilità di continuare il vostro lavoro.

« — La mia salute non è certamente migliorata, e ciò non può sorprendere nessuno; ma sono abbastanza robusto per compiere il mio dovere. »

Il caso dell'Amministrazione Comunale DI VERCELLI.

(Vedi l'inchiesta di un nostro redattore in quinta pagina).

ARTI E SCIENZE

La terza conferenza dantesca a Palazzo Madama.

Il concetto del poema dantesco e la visione infernale

Dopo la conferenza del Parodi, mirabile di sintesi, di equilibrio e di chiarezza espositiva, difficile era far meglio ed anche ugualmente bene, ma l'assunto non poteva spaventare un uomo che come Isidoro Del Lungo ha fatto di Dante o dei suoi tempi l'occupazione indefessa d'una lunga vita operosa di studioso e di maestro.

L'insigne autore di *Dante nei tempi di Dante*, di *Dell'esilio di Dante*, di *La figurazione storica del medio evo nel poema di Dante*, oramai settantenne, ma ancora giovanilmente vigoroso, ebbe ieri la virtù di saper esporre sulla concezione dantesca, in una lettura di poco più di un'ora, un quadro verbale veramente completo, acuto, lucidamente ordinato quale solo poteva uscire dalle labbra di chi ha scrutato sin nei più riposti meandri la costruzione e la significazione del poema.

Più lucido nella concezione che nella forma, perchè questa, sintatticamente assai involuta, non era forse la più adatta ad una conferenza tenuta dinanzi ad un pubblico in prevalenza femminile e quindi non avvezzo alle eleganze oratorie ed alle involuzioni verbali. Con mossa rapida e vibrata, con voce chiara e sonora il Del Lungo prese le mosse della sua conferenza, dicendo come sia ormai ora di estrarre dall'immensa mole di studi, di ricerche, di congetture e di controversie intorno alla lettera ed allo spirito del poema, intorno alla sua significazione reale, morale, simbolica, il frutto definitivo. E a questo proposito accennò come il campo sia ormai ingombrato da certe concezioni cervellotiche, quale quella che avrebbe voluto veder in Dante un precursore di future sistemazioni politiche e quella che avrebbe trovato nei soli parteggiamenti fiorentini la ragione del poema; accennò come su certe questioni cardinali ormai tutti gli studiosi siano concordi, quali sono quelle che riguardano il tradizionalismo di Dante, la sua cattolicità, quel suo ghibellinismo a cui egli giunse come un girondino del quale non era mai come un giacobino, e la realtà storica di quella Beatrice che figlia del Portinari divenne poi la donna di virtù e la mediatrice della salute eterna; accennò, come attesa la logica rigorosa e la quadratura dell'ingegno dantesco sia forse meno difficile l'esatta comprensione del pensiero del poeta di quanto non sia stato ai contemporanei del Goëthe il decifrare tutti gli enimmi del *Faust*.

Compiuto così il suo proemio, il Del Lungo passò a esporre criticamente la concezione della prima cantica della *Commedia*, e si indugiò naturalmente su quel primo canto che scorbutando dallo schema aritmetico del poema mostra pur nel numero di essere un vero canto proemiale che doveva comprendere sinteticamente tutta la sostanza, tutta la ragione del poema, reale ed allegorica siccome voleva il rigore scolastico a cui Dante era ligio, ma a cui solo la sua sterminata anima seppe infondere una ragione di poesia.

E con grande lucidezza espose qual è il senso di quelle tre fiere che dettero luogo a quella che piacevolmente chiamò « zoologia contenziosa », mostrò come la *selva*, il *colle*, la *luce* rispondano rispettivamente alla vita intorbidata dalle passioni, alla vita attiva reale, alla vita attiva, ideale, e nello stesso tempo affigino l'inferno, il purgatorio, il paradiso, mostrò come l'*erta* significhi l'ascesa di Dante, come la *costa* rapresenti l'impedimento che egli trova nelle proprie passioni e come le tre fiere che lo affrontano rappresentino le tre forme del peccato, la *lupa* l'incontinenza, il *leone* la violenza, la *lonza* la frode, e spiegò come Dante potesse, avuto riguardo alla propria natura, trovare massimo impedimento nella prima, trovare nella seconda, minimo nella terza. Mostrò ancora come al disopra della significazione allegorica e morale ve ne sia una politica per cui vengono nelle tre fiere simboleggiate la falsa democrazia, la violenza del re di Francia e la cupidità della curia romana.

Sciolto così il problema iniziale, il Del Lungo venne ad esaminare il baratro infernale, e prima discorse della sua struttura fisica connessa nella significazione morale della sua formazione, per cui nella stessa linea si trovano Lucifero che rappresenta la colpa, il Golgotha che affigura l'espiazione e il Paradiso ch'è la beatitudine. Ricordò quindi il sistema penale dantesco, complesso congegno foggiato sulle distinzioni aristotediche: arido schema in mano di uno scolastico, ma elemento di ordine meraviglioso nella concezione dantesca.

E a questo punto l'oratore condusse a grado a grado gli uditori per le bolge infernali, accennando rapidissimamente, ma con felicità pittoresca ed esattezza di aggettivi e di immagini l'aspetto fisico del luogo, la pena, i dannati, nonchè i tre geni del male Pluto, il Minotauro, Gerione rappresentanti anch'essi l'incontinenza, la violenza, la frode, ed a questo proposito segnò una sua congettura, secondo la quale nella corda misteriosa con cui Virgilio adesca la nera immagine di froda, o che è la corda francescana, Dante avrebbe posto un senso satirico allusivo ai maneggi dei frati nelle gioie mondane.

E il Del Lungo chiuse la sua descrizione del baratro infernale accennando ai fiumi che vengono alimentati dal pianto dell'umanità peccatrice rafligurata nel vegliardo del monte Ida.

Compiuta così questa sua esposizione del secondo inferno, il Del Lungo venne ad esporre i caratteri generali, e mostrò come in tutte le figurazioni dantesche, siano o no tratte dalla vita contemporanea o dall'antichità e dal mito trionfi l'elemento umano, come trionfi soggettivamente nella pietà di Dante che va digradando fino a quel punto in cui convivono che ogni pietà sia morta. E ne accennò i caratteri letterari e sentimentali, nutriti di una comprensione suprema di tutte le apparenze della vita, e oprese con forme che vanno dalla trivialità al sublime, fecondati di una modernità non fatta di stupefattiva antiveggenza politica, ma della visione delle forme immanenti del sentimento umano.

E chiuse la sua conferenza ricordando lo dantesche stelle, le stelle che come chiudono le tre cantiche raffigurano la progressiva attrazione dello spirito umano verso l'infinito e l'eterno di cui sono il linguaggio che non muta.

Il consueto applauso accolse le ultime parole del dottissimo conferenziere che la principessa Letitia volle, come di consueto, complimentare.

La conferenza del vescovo di Mileto sulla Calabria desolata.

Monsignor Morabito, il prelato che tanta magnifica opera di carità ed umanità ha instancabilmente compiuto in Calabria organizzando i soccorsi per le infelici popolazioni colte dal terremoto, ha ora iniziato un giro di conferenze per le città che con tanto slancio diedero il buon aiuto fraterno alle vittime del disastro. Dopo aver parlato a Genova, oggi a Torino è venuto a recare il ringraziamento per la buona opera di solidarietà compiuta dalla carità piemontese; e alla sua conferenza, tenuta nel teatrino dell'Oratorio Salesiano, in via Cottolengo, ebbe un pubblico foltissimo, fra cui predominavano gli allievi dell'Opera di Don Bosco, e molti invitati, fra cui si numeravano assai signori. In prima fila degli ascoltatori stava la principessa Letitia assieme alle due dame che invitò a raccogliere gli orfanelli, donna Amalia Cappello e la contessa Di Donato. Alla sua sinistra sedeva l'arcivescovo di Torino, cardinale Richelmy. E v'erano ancora gli inviati del Comitato piemontese in Calabria, generale Corsi e ingegnere Accinanni, oltre ad una numerosissima rappresentanza dei piccoli e delle piccole calabresi raccolti nei varii Istituti torinesi.

Monsignor Morabito parla semplice e senza ricercato: ma non senza efficacia, perchè dice cose vissute. Dopo un'introduzione, in cui parlò della flagellatrice opera del terremoto, di cui la scienza non sa fare spiegazioni precise, ma in cui egli scorge una manifestazione della potenza di Dio, affermò come in quella notte terribile, in quell'orrendo cataclisma delle viscere terrestri, si compisse una natività dolorosa: è nata la Calabria, questa sorella delle altre regioni italiche ch'esso non conoscevano e che la sventura ha rivelato al loro cuore: la Calabria che oggi per bocca sua invia le sue riconoscenti benedizioni a quanti la soccorsero, al buon Piemonte caritatevole, alla pietà della principessa Letitia, al cardinale, a tutti i presenti.

Così fra i primi applausi s'iniziano le prime proiezioni con cui la Ditta Ambrosio illustra le parole del vescovo di Mileto. Il quale dice con accorte parole l'opera magnanima di soccorso compiuta dall'esercito, che apparve come l'eroismo irreggimentato contro la sventura; e quella pietosa della Croce Rossa, ch'egli vide all'opera e che lenì con prodigiosi effetti gli strazi ai corpi.

Descrisse poi la portata dei disastri che privarono d'ogni cosa gli sventurati calabresi: e la loro vita all'aperto, nei ragoni o sotto le tende. Ricordò la caduta della chiesa e le cerimonie religiose compiute nei campi; e le invocazioni dei fedeli, che gli dicevano: « Fateci mangiar terra, ma dateci la chiesa ». Perchè la fede è il sostegno di quelle popolazioni, fra cui le agitazioni e gli scioperi sono ignoti, e che sono laboriose e mirabili di virtù, anche se qualcuno le taccia di inerzia perchè le vide ancora sgomente, terrorizzate dagli effetti del flagello che fulminosamente le aveva immiserite.

Poi disse dell'opera dei Comitati, fra cui mirabile fu quella del Comitato piemontese: e di quella compiuta da una buona Fata lontana, la principessa Letitia, che, inviando due dame pietose a raccogliere i pareri orfani, scrisse una delle pagine più belle di tenerezza di questa tragica e caritatevole storia. Fra gli applausi che salutano queste accenne, monsignor Morabito, suscitince l'assemblea che le orfanelle fossero prese a forza per essere condotte in Piemonte: chè anzi egli era assediato da creature che chiedevano di andare dalla Principessa lontana, dalla « Imperatrice di Torino », come molte d'esse nella loro innocente ignoranza. E la scelta fu anzi fatta con accorgimento, tra le più abbandonate e sempre col consenso dei parenti e dei tutori, se parenti non avevano le orfane: le quali torneranno certo un giorno laggiù, perchè è invincibile la nostalgia che esercita la Calabria o l'incanto dei suoi monti azzurri immersi nell'onda di porpora dei tramonti e delle marine fasciate di veli rosei nell'alba: e rinsalderanno così i legami spirituali di affetto tra le due regioni più distanti d'Italia.

Cogliendo occasione dalla ricchezza e dal numero veramente incredibile delle istituzioni di beneficenza che la sventura ha fatto sorgere in questo suo viaggio a Genova ed a Torino, e che occorrono tutte le forme di misericordia, monsignor Morabito ricordò come nessuna ve ne sia in Calabria che provveda nè all'infanzia, nè all'infermità, nè alla vecchiaia dei diseredati. E come egli si sia indotto a fondare un ospedale, pel cui mantenimento confida nella carità inesauribile dell'Italia.

E dopo aver accompagnato la sfilare delle proiezioni di tante scene di dolore e seguiti gli orfani calabresi dalla loro partenza dalla Calabria alla visita al Papa, alle accoglienze a Torino, fra gli applausi continui del gremito editorio monsignor Morabito concluse con un nuovo e forvido ringraziamento alla carità piemontese.

Poi seguirono alcune proiezioni cinematografiche di salvataggi compiuti dalle truppe coi luoghi della sventura. E non fu senza emozione che furono riviste. Accanto a me una piccola fanciulla calabrese (non avevano pensato a risparmiar loro quella prova) si pose a singhiozzare quando rivide quelle scene di dolore e i suoi luoghi. Accarezzandola per calmarla — sentendo i sussulti del suo piccolo corpo — le dissi: « Dimentica, povera bimba! E' passato! » Ella mi guardò coi grandi occhi in cui trovammo ancora le lagrime, e mi rispose, come se temesse d'esser scortese: ma doveva aver voglia di dire che già ch'ella piangeva nessuno poteva fargliele dimenticare.....

Poi la principessa Letitia prima di uscire ringraziò tutte le sue benefiche, e il cardinale Richelmy fece un'abbondante distribuzione di immagini. Ma mi pareva che avessero ancora tutti negli occhi, i poveri bimbi, la tristezza del terribile sogno che era stato fatto rivivere loro, un poco inutilmente.

Zocchi preposto a Bistolfi!

Il commento della *Tribuna*, trasmessoci ieri da Roma insieme con la notizia dell'incredibile verdetto della Commissione che giudicò il concorso alla cattedra di scultura dell'Accademia Albertina, si appartava al vero. La nomina dello Zocchi a professore di scultura nell'Accademia di questa nostra città che ospita da tanti anni e ormai considera come sua cittadino Leonardo Bistolfi, per conoscerne alla stessa cerica, è tale enormità che destera infinita sorpresa e profondo dolore non solo a Torino, ma in tutta Italia. Così universale era la persuasione che nessuno più del Bistolfi fosse, per l'alto ingegno, per le cose compiute e per lo suo straordinarie qualità di educatore, meritevole di quest'ufficio e che nessuno potesse vantare a proprio titolo una più nobile e solenne corona di opere, che i migliori fra gli scultori italiani, i soli che potessero legittimamente sperare di contendergli quell'onore, con nobile atto di deferenza e di fratellanza artistica, non vollero nemmeno scendere in gara.

E infatti il nostro non aveva di fronte che scultori di second'ordine, i quali lungi dal lusingarsi di riportare vittoria, non tentarono che al ottenere un dram punto nella classificazione per usarne come titolo di qualche cosa Zocchi!

Tanto più certa era ritenuta da tutti la nomina del Bistolfi, in quanto che il grande successo della Mostra collettiva da lui fatta a Venezia aveva mostrato quanto la sua arte profonda e severa aveva affascinato il gran pubblico; non v'era più persona mediocremente colta che ignorasse quale sovrano artista l'arte moderna abbia in lui.

Ma questa eternalità Commissione, grazie alla quale alcuni mediocri scultori hanno potuto sfoggiare il gusto di giudicare un maestro, ci avvarto che eravamo in errore; che sopra un Leonardo Bistolfi bisogna mettere un Cesare Zocchi!

L'accademico autore del povero monumento a Dante in Trento, che doveado figurare i tre regni della altrettanta visione non ha saputo far di meglio che porre a vedere su tre gradini successivi Minosse, Sordello e Beatrice, posto al disopra del maestro forse più originale della plastica moderna, dell'autore del monumento a Garibaldi, della *Sfinge*, dello *Sposo della morte*, del *Dolore confortato dalla memoria*, del *Sogno*, della *Resurrezione*, del *Funerale*, del monumento a Segantini! Sembrerebbe una farsa sciocca, una burla inverosimile, se non fossero ahimè a vergogna il pensiero che in Italia sia possibile a certi artisti, che contano così poco, di sedere in Commissione e di giudicare in così miserrimo modo l'arte del loro paese ed un artista che si alza gigante sopra la loro piccolezza.

Perchè lo Zocchi non fu che lo strumento casuale di una meditata offesa al Bistolfi. I due delegati dell'Accademia Albertina che sedettero nella Commissione, Giacomo Grosso e Corrado Corradino raccontano che l'esclusione del Bistolfi era prestabilita, e gli scultori Rivalta, Tadolini e Macagnani ne dichiararono notamente la ragione. Secondo questi signori *il

Chi manda alla nostra Amministrazione L. 17,25 prima di Natale riceverà il giornale LA STAMPA da oggi fino al 31 dicembre 1906, nonchè il Numero STRENNA del giornale LA DONNA, fascicolo di quarantaquattro pagine, edizione di lusso, con copertina a colori, molte e splendide illustrazioni, con articoli di EDMONDO DE AMICIS: " Peccato senile ,, in cui l'illustre scrittore spiega come gli sia nata l'idea di scrivere pel teatro; sonetti di FRANCESCO PASTONCHI; versi di ADA NEGRI sulla Notte di Natale; novella di CORDELIA; ecc., ecc. Una pagina intiera è dedicata ai più bei bimbi d'Italia; molte illustrazioni sul Natale nei diversi paesi d'Europa; ecc., ecc.

REATI E PENE

Veneficio.

Una bambina vittima dell'efferato delitto.

(Corte d'Assise d'Ivrea).

Ci scrivono da Ivrea, 13:

Ieri a questa Corte d'Assise si iniziò un importante processo, nel quale è difficile discernere se più impressioni la fiorsa con cui fu ordito il delitto o la freddezza d'animo, il calcolo con cui fu ideato e condotto ad effetto.

Seduto sul banco Desandre Gabriele e Pellissier Maria, coniugi, di Quart. Il marito deve rispondere di veneficio e la moglie di concorso nel delitto. Il fatto sarebbe avvenuto il 27 agosto dell'anno scorso.

Secondo l'accusa, il Desandre avrebbe avuto rapporti con Maria Favre Elisabetta, che avrebbe tentato con raggiri a fare un vitalizio in di lui favore, obbligandosi egli a tenerla presso di lui, provvedendola del bisognevole per campare la vita, quando la necessaria assistenza. Ma i fatti non risposero alle promesse, e la Favre fu obbligata a lasciare la casa del Desandre; oltre a ciò, sorse lite civile per la nullità del vitalizio, lite che oggi giorno ancora pendente. Questi fatti non furono tali da conciliare l'animo del Desandre a favore della Favre Elisabetta.

Precisamente il giorno 27 agosto dell'anno scorso l'Elisabetta avrebbe portato presso il Desandre per prendere una pertica per abbacchiare le mandorle. Il Desandre accompagnò l'Elisabetta per un tratto di strada a poi ritornò sui suoi passi; costei, percorsi un centinaio di metri, scorse per terra un pacchetto parecchi raccoltolo, vide che vi erano delle caramelle. Poco dopo s'incontrò colla scuola Filomena, che aveva anch'essa trovato, e tutte e tre si avviarono verso casa.

Giunta a casa, la bambina domandò subito di bere al babbo; il veleno già compiva l'opera sua letale ed a nulla valsero le sollecite cure del sanitario: ma poco dopo, fra spasimi atroci, moriva. Anche l'Elisabetta e la scuola ebbero crudelmente a soffrire, ma non soccombettero.

Il sanitario che prestò le cure alla bambina, e che potè quanto umanamente era possibile per salvarla, disse che essa moriva avvelenata colla stricnina.

Come ciò potesse essere avvenuto? Il mistero lo svelò il genero padre della bambina narrando come essa avesse messo in bocca una caramella datale dalla zia, e che le caramelle lo avevano trovate in una campagna, e ne erano due ancora rimaste nel pacco o che la zia aveva a lui riservate. Alla narrazione del fatto era presente il delegato di Azeglio, sig. Giacone, che ebbe cura di farle sequestrare le caramelle. Subito si portò presso le due donne, e dalle interrogazioni fatte venendo a conoscenza le circostanze in cui erano state trovate le caramelle, consapevole pure dei rapporti esistenti fra l'Elisabetta ed il Desandre, senza frapporre indugio, procedette all'arresto immediato dei coniugi.

Ma con questo però mancava ancora una prova che le caramelle fossero state poste sulla strada, sui passi dell'Elisabetta, dal Desandre. A raggiungere questa prova lo zelante delegato pose ogni suo studio, procedendo a varie perquisizioni nella casa dei presunti autori del veneficio. Finalmente il suo solo fu coronato da felice successo nell'ultima perquisizione: in un cassettone, fra la biancheria, trovò un mezzo foglio di carta, in parte scritto, che sull'istante perfettamente col mezzo foglio con cui erano state avvolte le caramelle. Prova maggiore: lo scritto di quello mezzo foglio è la continuazione di un lavoro o dettato di uno scolare.

Fu fatta la perizia dei due fogli, e la perizia confermò pienamente questa prova. Cosa strana, in Lavizzara si può avere facilmente la stricnina, e nella Valle d'Aosta la si acquista dai contrabbandieri o la si usa per distruggere le volpi che infestano la campagna.

Ieri si procedette all'interrogatorio degli imputati, che diniego di nulla sapere. Si lessero le varie perizie, ed in ciò il cancelliere addimostrò un zelo davvero ammirabile. Si esaminarono alcuni testi, fra cui il delegato Giacone, in cui deposizione fu schiacciante pel padre della povera bambina.

Il processo è interessantissimo. Siedono alla difesa gli avvocati C. F. Roggieri e Barbano; Parte civile l'avv. cav. Bonomi e l'avv. cavaliere Lodo Previde; Lovera Di Maria; P. M.: Gullari; cancelliere: Molinari.

Il processo contro lo strangolatore.

Ci scrivono da Voghera, 13:

In mezzo ad un nugolo di carabinieri compare oggi nella gabbia Emilio Botta coi suoi degni amici Ettore Sarchi e Francesco Bernè, imputati di omicidio. Questi tre soggetti avevano per compagno certo Araldi, e su costui il Botta aveva tanto ascendente da costringerlo a rubare quando e dove gli fosse piaciuto. L'Araldi venne arrestato, e nel confessarsi autore dei furti imputatigli non temè nascosto il nome dei complici. Di qui l'idea della vendetta: il povero Araldi venne trovato nel Po, chiuso fino alla cintura in un sacco, con legato sullo stomaco, a mezzo di filo di ferro, un grossissimo sasso. Chi era l'autore di così terribile reato? L'Autorità non tardò a sospettare sul Botta e compagni: questi ultimi furono subito arrestati, ma il Botta scomparve. Solo più tardi venne arrestato alla Rochelle, dalla gendarmeria francese, mentre stava per recarsi in America.

Questo, in succinto, quello che si rileva dalla lettura dell'atto d'accusa.

L'esame degli atti e la lettura pubblica di essi occupano l'intera udienza antimeridiana.

I testimoni delle due parti sono una sessantina: sostengono la Parte civile gli avvocati Sernetti e Varni Siccino alla Difesa pel Botta gli avvocati on. Borciani, Farina e Menandini; pel Sarchi l'avv. Manusardi; pel Bernè l'avvocato Costa.

Nell'udienza pomeridiana ha luogo l'interrogatorio degli imputati. Esso procede un po' monotono, giacchè gli accusati ammettono ogni cosa e le contestazioni mosse dal presidente riflettono circostanze di poca entità.

Incomincia poi una lunga quanto noiosa lettura di numerosi documenti, degli interrogatori precedenti, delle perizie, ecc. L'udienza alle ore 18,30 è levata e rinviata a domani per l'audizione dei testi.

Falsi monetari.

(Corte d'Assise di Torino).

Verdetto e sentenza.

I giurati ritennero l'Adolfo Bacchi colpevole di contraffazione e spendita di monete false, riconoscendo però di non facile riconoscimento. Lo ritennero ancora colpevole di contravvenzione per rifiuto di dare le proprie generalità. Gli concessero il beneficio del reato continuato e delle attenuanti. Fu condannato complessivamente (pel cumulo con precedente condanna) ad anni sei e mesi tre di reclusione ed alla vigilanza per anni due.

Ritennero invece i giurati il Quirino D'Ettorre complice nella spendita, senza previo concerto. Esclusero il reato continuato; ammisero il rifiuto di dare le proprie generalità ed accordarono le attenuanti. La Corte lo condannò ad un anno e mesi otto di reclusione, alla multa di L. 166, all'ammenda di L. 25 ed alla vigilanza per anni due.

Presidente: Duse; P. M.: Forni; Difesi: avvocati Colombo e Rocentino; cancelliere: Bussi; usciere giudiziario: Riccio.

L'assolutoria degli accusati per l'omicidio di Acqui.

Ci telegrafano da Pavia, 14, ore [illegible]:

Alle nostre Assise è terminato stamane il processo per l'omicidio di Acqui. In seguito al verdetto negativo dei giurati gli imputati vennero tutti assolti.

La condanna di un uccisore della matrigna.

Ci telegrafano da Verona, 14, ore 21:

Oggi la Corte d'Assise condannò a dieci anni di reclusione quel Filippi Nicola, diciassettenne, figlio del magistrato già giudice al Tribunale di Chieti ed ora in aspettativa per ragioni di salute, imputato di omicidio della propria matrigna. L'imputato assolto in seguito a verdetto impossibile.

CRONACA

La fine dell'agitazione studentesca.

Le dimissioni del Consiglio Direttivo della Scuola del Valentino.

L'ultima sopraffazione dei favorevoli allo sciopero.

Numerosi studenti avevano invitato quei loro compagni, contrari allo sciopero, a volerci firmare in un apposito registro, e noi ben volentieri avevamo accordata l'ospitalità delle nostre colonne.

In un Comizio tenutosi ieri — onde evitare una affermazione da parte degli studenti che intendevano riprendere le lezioni — fu deliberato che anche i favorevoli alla continuazione dello sciopero si recassero a firmare per confondere così i nomi di tutti gli studenti. Riteniamo perciò inutile, anche per le ultime deliberazioni prese nel Comizio, di continuare la pubblicazione dei firmatari.

Le firme raccolte ieri mattina sono le seguenti:

Bonnet Augusto (4.o legge) — Bertolini Amleto (4.o med.) — Gayda Tullio (5.o med.) — Rolandi Silvio (id.) — Bertolini Mario (2.o mat.) — Leonhardtis Massimo (laur. lett.) — Cieori Laura (id.) — Sommo Laura (id.) — Cieori Luisa (2.o lett.) — Moccagatta Maria (id.) — Caporali Olga (1.o med.) — Foffano Maria (1.o lett.) — Badilla Lina (1.o sc. mat.) — Bianchi Clotilde (1.o chim. farm.) — Casati Casimiro (3.o legge) — Martelli Italo Camillo (4.o legge) — Garrone Giuseppe (3.o legge) — Carnevali Torquato (id.) — Scolla-Lagrange Paolo (id.) — Pavesio Carlo (4.o med.) — Dorè Pompeo (5.o med.) — Teu Giuseppe (3.o legge) — Ilota Romolo (id.) — David Giuseppe (1.o chim.) — Olivori Felice (3.o legge) — Alfieri Alberto (1.o ing.) — Cisera Roberto (laur. ing.) — Della Porta Gian Luigi (5.o med.) — Falcetti Giacinto (2.o ing.) — Pitetti Armando (4.o chim. farm.) — Delgrosso Carlo (2.o ing.) — Delgrosso Mario (2.o chim. pure) — Barbano Agostino (2.o ing.) — Ambrosio Ettore (1.o ing.) — Faccetti Umberto Emilio (1.o chim.) — Martinetti Giuseppe Aristide (6.o med.) — Chiadò Luigi (id.) — Vittone Carlo (id.) — Vinetti Virgilio (1.o chim. farm.) — Galvani Lorenzo (2.o legge) — Cinsano Alfonso (id.) — Ismardi Giuseppe (3.o lett.) — Donati Giuseppe (1.o lett.) — Travaglia Cesare (id.) — Danesio Eugenio (1.o med.) — Oliveri Giulio (id.) — Peiati Pasquale (3.o med.) — Pellico Ernesto (laur. ing.) — Olira Gius. (laur. legge) — Abate-Daga Maurizio (chim.) — Ottino Giovanni (laur. lett.) — Fissore G. B. (laur. ing.) — Cotella Vladimiro (1.o mg.) — Cartosegna Marianna (3.o lett.) — Sesso Pierina (id.) — Quarcio Arturo (laur. ing.) — Averzano Domenico (1.o legge) — Francotto Ernesto (4.o med.) — Francotto Edoardo (2.o appl.) — Ratti Bernardo (laur. med.) — Zoni Guido (id.) — Doghani Angelo (laur. legge) — Gay Umberto (4.o legge) — Torrisseca Gior. (laur. legge) — Della Porta Piero (1.o med.) — Martini Francesco (1.o f.) — Gerla Attilio (3.o med.) — Moltone Luigi Paolo (1.o legge) — Mossi Tullio (1.o appl.) — Grosso Luigi (laur. chimica) — Bruna G. B. (id.) — Foglino Maurizio (4.o legge) — Panuacchietti (laur. ing.) — Gurino Aless. (farm.) — Occhetti Attilio (st. med.) — Nicolay A. M. (leggi) — Casalegno Aless. (2.o legge) — Soglietta Stefano (laur. ing.) — Zoppetti Riccardo (3.o legge) — Zaccone Gior. (1.o mat.) — Visetti Gius. (3.o fisica) — Gaglardi Amelio (1.o mat.) — Rimbotti Alberto (all. ing.) — Giuglini Ern. (id.) — Vacca Francesco (id.) — Marchisio Mario (id.) — Carpanetto (laur. lett.) — Ciampolini Gast. (id.) — Giorgi Silvio (ing. ind.) — Mariani Adelchi (all. ing.) — Bello Mario (1.o ing.) — Cattaneo Mario (2.o med.) — Henry Paolo (1.o ing.) — Semria Gius. (id.) — Benedetti Luigi Faenolo (2.o lett.) — Fassò Luigi (laur. lettere) — Carasso Tullio (4.o legge) — Mongiliano Attilio (laur. legge) — Pautassi Goffredo 2.o lett.) — Cognasso Francesco (1.o lett.) — Casalegno Paulo (2.o appl.) — Lombardi Federico (1.o ing.) — Biagini Gius. (1.o ing.) — Golletti Alberto (id.) — Brunati Davide (6.o med.) — Negri Cesare (3.o legge) — Righetti Angelo Al. (4.o legge) — Maschetti Carlo Felice (3.o appl.) — De Giorgis Camillo (id.) — Giamotti Benvenuto (3.o ing.) — Dagnino Alberto — Gibertini Luigi (3.o appl.) — Pegazzano Franco (1.o appl.) — Crovetto Alberto (2.o appl.) — Obrea Franco (1.o appl.) — Orvino Bianca (4.o lett.) — Andreoni Carlo (1.o mg.).

***

— Un forte gruppo di laureandi ingegneri protesta contro la slealtà dei loro compagni e vuole che le cose risultino quali sono in realtà. Gli ordini del giorno del Comizio del 13 dicembre furono approvati dalla massa degli allievi civili ed industriali, non dai laureandi; questi furono inciviliente sopraffatti e durettero uscire dalla sala.

La parola ad un laureando.

Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

Illma Sig. Direttore.

Da quindici giorni gli studenti sono in vacanza, a dispetto del calendario scolastico. Causa di ciò era la sospensione dei Benedetti dalla sessione d'esami. Dico *era*, perchè il Bancinelli ha domandato di sua spontanea volontà, ed ha subito ottenuto, il congedo per la Scuola di Napoli, ove potrà dare gli esami. In tal modo gli studenti hanno ottenuto quello che domandavano, cioè la revoca della deliberazione del Consiglio direttivo della Scuola del Valentino.

Perchè il Bancinelli non ha dichiarato ciò al Comizio di ieri? Perchè gli studenti non rimanga alla lezione? Si dirà: « C'è ancora la questione morale ». A rivelare queste il ministro ha inviato il cav. Casimatis, coll'incarico di compiere l'inchiesta. Per portarla a termine non bastano certo nè un giorno, nè due. Occorrono settimane. O che gli studenti pretendono di stare in vacanza fino a che sia terminata? Essi, che parlano tanto di moralità, non si accorgono, o meglio fingono di non accorgersi, che da quindici giorni vanno compiendo un atto immorale coll'impedire a trecento e più laureandi di dare gli esami? La voce di questi si è levata più volte a chiedere, per favore, la sospensione temporanea dell'agitazione onde non veder troncata la loro carriera dalla scadenza dei *termini*, dagli impieghi che sfuggono, ma un urlo l'ha soffocata.

Io mi rivolgo alla coscienza degli studenti, e domando se ciò è onesto, se ciò è giusto.

Pensino essi un momento che molte delle nostre famiglie hanno fatto sacrifici per aiutarci nella conquista di un titolo e che noi abbiamo per questo lavorato.

Pensino che verrà anche per essi il tempo di raccogliere il frutto dei loro studi, e che il mancato annullamento dell'anno scolastico equivale, per lo studente, alla perdita di un anno di vita.

Io mi rivolgo al loro cuore di figli e di compagni perchè prendano in considerazione la condizione dei laureandi e vogliano cessare dal far loro del male.

GIULIO SANTAGOSTINO, *laureando ingegnere.*

Torino, 15 Dicembre 1906.

Le dimissioni del Consiglio direttivo della Scuola del Valentino.

I membri di nomina elettiva del Consiglio direttivo della Scuola del Valentino, e cioè il comm. Reycend, presidente, ed i professori Peunati e Cappa, deliberarono ieri mattina, in seduta appositamente convocata, di rassegnare le rispettive dimissioni.

E del deliberato informarono subito il ministro della pubblica istruzione.

***

Secondo le informazioni che abbiamo raccolto, i tre dimissionari convennero nella loro deliberazione, più che dal prolungarsi dello sciopero studentesco, dal contegno incerto ed esautorante del ministro in confronto del Consiglio direttivo.

In tale stato di cose, il comm. Reycend ed i suoi due colleghi compresero che il miglior consiglio era per essi quello di ritirarsi, per lasciar libero al ministro di nominare un commissario regio, il quale potrà così compiere una serena inchiesta sui fatti che diedero origine a questo disgraziato conflitto!

***

Quanto alle dimissioni del Consiglio direttivo del Valentino, con la stessa franchezza con cui abbiamo difeso questo Corpo accademico da attacchi ingiusti e malvisi, dobbiamo ora riconoscere che tali dimissioni vengono tardive e inopportune. Esse dovevano venire subito dopo che il ministro, con assai poca sapienza governativa, ebbe a sconfessare l'operato del Consiglio. Allora sarebbero state un atto di fiorezza che avrebbe richiamato il Governo ad una più esatta osservanza dei suoi doveri. Oggi appaiono invece un atto di debolezza, dovuto alle pressioni di un'agitazione che sta per svanire. E il torto che si può e si deve riconoscere nel Consiglio direttivo sta appunto nella condotta incerta e titubante da esso tenuta in tutta questa sciagurata faccenda, come di chi non sa a qual partito appigliarsi e intanto si lascia prender dall'acqua alla gola.

Una più sicura coscienza del proprio diritto, una più pronta visione di ciò che stava per avvenire, una più decisa volontà a fronteggiare gli eventi avrebbero potuto forse troncare prima la non mai abbastanza deplorevole agitazione. Per lo meno avrebbero meglio provveduto al decoro della Direzione e all'interesse degli studi.

L'ultimo Comizio.

Seicento studenti circa sono intervenuti ieri al Comizio, ch'ebbe luogo, come sempre, nel salone dell'Associazione operaia.

Presedeva lo studente *Baratono*, il quale propose che i giornalisti avessero la facoltà di assistere all'assemblea.

Molti studenti urlano di non voler presente la stampa, ma parecchi il pensiero della Presidenza, e ci fu dato libero ingresso al salone.

Ebbe subito la parola uno studente, il quale si scagliò con indefinibile virulenza in linguaggio contro il nostro giornale, che ha saputo in questa questione interpretare non solo la pubblica opinione, ma, quello che ci è doppiamente caro, i sentimenti della stessa maggioranza degli studenti.

Altri due studenti tennero bordone al loro compagno, mentre l'uditorio approvava ululando.

Venne poscia presentato il seguente ordine del giorno, che fu approvato fra urli:

« Gli studenti, riuniti in Comizio generale, visto il modo indegno e sleale di lotta di alcuni compagni contrari allo sciopero, i quali pubblicano i propri nomi sulla *Stampa*, anche a detrimento degli studenti favorevoli all'agitazione, dichiarano di aver firmato o deliberano firmare in massa per protestare a siffatto modo di agire, e passano all'ordine del giorno. »

A questo punto è comunicata allo studente Baratono la notizia delle dimissioni del Consiglio direttivo del Valentino.

Il Baratono si affretta ad annunciarla all'assemblea, e allora sono grida di soddisfazione che salgono alle stelle.

La discussione si fa più [illegible], ma finisce presto con l'approvazione di quest'ordine del giorno:

« Gli studenti torinesi, riuniti a Comizio, di fronte alla prima vittoria della presente agitazione, nelle dimissioni del Consiglio direttivo della Scuola degli ingegneri; convinti che queste dimissioni verranno accettate da S. E. il ministro della pubblica istruzione; che davanti all'opinione pubblica la querela dei professori, da noi trebuciata, si impone, e che l'invio del commissario regio possa dare piena affidamento acciocchè tutte le questioni sollevate in questa agitazione — per la difesa dei diritti cittadini, per la tutela della morale e della giustizia — debbano trovare serena e sicura discussione, deliberano di ritornare alle lezioni, nella ferma speranza di non dover più ricorrere a mezzi estremi per la tutela dei loro diritti. »

Il Comizio quindi si scioglie, e gli studenti si radunano sotto le finestre dei nostri Uffici, dove fanno un po' di *charivari*.

L'agitazione è finita.

Siamo lieti che finalmente si sia scritta la parola fine ad un'agitazione che ha sollevato contro di sè la pubblica opinione, come autorevolmente si è espressa tutta la stampa seria ed importante d'Italia. Ed è finita non perchè il Consiglio direttivo ha date le dimissioni, perchè i membri di esso continuano ad essere insegnanti al Valentino, ma perchè l'audace e fraiesa minoranza tribunizia, che nei Comizi alterna le contumelie agli sragionamenti, si è vista tutta ad un tratto soffocata dal libero e civile *referendum*, che i veri studenti avevano iniziato su queste colonne. Si tentò ancora l'ultima sopraffazione e l'ultima slealtà. Perchè la luce non risplendesse, l'infima minoranza aveva deliberato di concorrere essa pure al *referendum*, sottoscrivendosi in favore della cessazione dello sciopero, onde togliere valore alla manifestazione.

Di questo procedere lasciamo giudice la cittadinanza, della quale siamo stati gli unici ad essere interpreti, senza debolezze e senza paure.

La riapertura dell'Università.

Dalla Segreteria dell'Università riceviamo il seguente comunicato:

« Il Consiglio accademico, presa comunicazione del seguente dispaccio inviato da S. E. il ministro della P. I. al Rettore dell'Università:

« Roma, 14, ore 12,50 (arrivato alle 15):

« Duolmi assai continui agitazione cotesti « studenti. Ho dato pel caso Boncinelli « quelle disposizioni che solo ho riconosciuto « consentanee alla autorità Governo che « devesi in ogni caso mantenere. Altri provvedimenti potrà prendere solo quando ordine perfetto sia ritornato nella Università « poichè non intendo sedare alcuna imposizione. Giovani rientrino nell'ordine considerando che persistendo nella agitazione « o rinnovando tumulti Università resterà « chiusa anche con perdita anno scolastico « ed io procederò con rigore contro promotori disordini.

« *Firmato:* M.° BIANCHI ».

DELIBERA

« l'Università è riaperta. Tuttavia le lezioni ricomincieranno sabato, 16 corrente: essendo domani, 15, sospeso in segno di lutto per la morte del chiarissimo prof. comm. Romualdo Bobba.

« Torino, 14 dicembre 1905.

« *Il Rettore:* G. P. CHIRONI. »

I licenziandi secondari in isciopero!

Ieri, appena eseguito la sera delle grida dei « studianti » universitari, nella sala dell'Associazione Generale operaia posto circa centocinquanta licenziandi delle scuole secondarie. Dopo una vivacissima discussione a porta chiuse, fu deliberato il seguente ordine del giorno proclamante l'astensione dalle lezioni:

« Gli studenti licenziandi secondari di Torino, dopo le vane promesse di S. E. il ministro della pubblica istruzione;

« Visto che per nulla furono esauditi i loro desiderii, riguardanti massimamente la riduzione del voto necessario per dispensa alla licenza a 7 decimi, come risulta dal telegramma in risposta all'on. Giacone, di Mondovì;

« Deliberano di astenersi in massa dalle lezioni;

« Invitano tutti gli studenti di Torino ed i compagni d'Italia di unirsi nella protesta. »

E così, appena cessato uno sciopero studentesco, ecco che ne sorge subito un altro a prendergli il posto!

Non c'è che dire: il nostro bel paese è entrato in un periodo di allegria che consola!

A proposito delle truffe di tre finte monache.

Nel N. 54 della *Stampa*, a seguito di un telegramma della *Stefani*, col quale ci si comunicava la notizia infondata dell'arresto di suor Giuseppina Fumagalli in Roma, noi ci credemmo in diritto ed in dovere di pubblicare informazioni sul conto di essa.

Queste, le sole esattezze ci era assicurata dalla qualità dell'informatore, spiacquero a suor Giuseppina, e ci procurarono per parte sua una azione civile di danni.

E noi in Tribunale rispondemmo dell'opera nostra, difendendo con essa il più ampio diritto di sindacato della libera stampa. Ed il Tribunale, con sentenza che torna ad onore della Magistratura subalpina, riconobbe nel modo il più largo questo diritto.

Tale vittoria, vittoria del giornalismo, di cui la sentenza riconosce l'alta funzione sociale, vittoria del nostro giornale, di cui riconosce l'assoluta buona fede, non poteva farci dimenticare i principii di equità e di giustizia ai quali vogliamo sempre informata l'opera nostra.

Ed è in omaggio ad essi che siamo lieti di riconoscere che la signora Fumagalli, condannata dal pretore per questa causa, è stata pienamente assolta dal Tribunale per insistenza di reato.

Dobbiamo inoltre notare che l'Autorità ecclesiastica, dopo un processo rimasto celebre, nel quale però la suora n'era uscita con onore, aveva contestato ad essa la qualità di suora. Ora invece no riconosce pubblicamente gli Istituti da essa diretti, raccomandandoli alla pubblica beneficenza.

Tutto ciò induce a ritenere che l'opera della Fumagalli sia intesa a vera carità e che a tale scopo venga destinato tutto quanto essa raccatta o ad essa viene dato.

E noi ne siamo lieti e per la Fumagalli e per i suoi Istituti.

La Regina Madre all'Ospedale infantile

Sua Maestà la Regina madre, con pietoso pensiero di benevole simpatia verso l'Ospedale infantile Regina Margherita, dopo aver presenziato all'inaugurazione del busto del compianto comm. Luigi Mattirolo, all'Istituto dei ciechi, si compiacque ieri di visitare l'ospedale, dove venne ricevuta dal presidente, dal direttore di contabilità, dai sanitari e dal direttore amministrativo, presenti nell'occasione, soffermandosi a tutti i letti dei bambini e portando il conforto dell'augusta sua parola a tutti i ricoverati.

Sua Maestà volle pure essere informata in modo particolareggiato dell'andamento dell'Opera, visitando tutti i locali ed i recenti impianti di radiografia, ed accomiatandosi, esperse il suo vivo gradimento per il regolare funzionamento dell'Istituto e pel proficuo servizio che vende anche negli ambulatori di cure gratuite, dove un numerosissimo stuolo di interni stava attendendo il proprio turno.

Sua Maestà era accompagnata dalla dama d'onore, dal cavaliere d'onore, dal prefetto e da altri gentiluomini.

Una festa all'Istituto dei ciechi.

Una simpatica festa, solenne e ad un tempo intima, ebbe luogo quest'oggi all'Istituto pei ciechi. Si è commemorato il XXV anniversario della fondazione dell'Istituto, e nell'occasione si è inaugurato il busto a Luigi Mattirolo, cui si deve tanta parte dell'incremento e del successo della pia Opera.

A la cerimonia intervenne la regina Margherita, la quale, giunta in automobile da Stupinigi, era accompagnata dalla marchesa Capranica del Grillo, sua dama d'onore, e dal dott. Sforza Cesarini, suo gentiluomo.

Presenziarono pure alla festa il prefetto, commendatore Gasperini, il comm. Montaldo, rappresentante della Provincia, il senatore Rignon, pel Municipio, il conte Garoffi di Rorasco, presidente dell'Istituto pei ciechi, il cav. Matalia, direttore.

Scoperto il busto a Luigi Mattirolo, riuscita opera dello scultore Biagi, il zoologo Rossi fece un bravo discorso, esprimendo vivi sentimenti di gratitudine a tutti i benefattori, ed annunciando ai varii lavori, allo varie arti con i ciechi vengono addestrati nell'Istituto.

L'orchestra dei ciechi indi, istruttore della quale è il maestro Meyer, eseguì con rara precisione la sinfonia del *Guarany*; e le ciechine interpretarono un brano della *Cecilia e la Fornara* per archi.

L'uditorio, commosso, ebbe per tutti vivi applausi, e la regina Margherita più volte manifestò il suo più alto compiacimento.

La serata di Eleda Maresca al teatro Balbo.

Teatro esaurito ieri al Balbo per la serata di Eleda Maresca: molti fiori e applausi senza fine a la gentile artista, che rappresentò con rara finezza *La femme à papa* e cantò con grazia squisita *Gigi-Gigi* ed altre canzonette.

E la signorina Maresca merita davvero tutta l'attenzione e la simpatia del pubblico, perchè è insieme una cantante piena di carbo e un'attrice artisticissima, che sulla scena dell'operetta, dove ci tocca assistere a tante sguaiataggini, porta una nota insolita di grazia e di signorilità.

Circolo equestre al Vittorio.

Domani, 15, alle ore 20.45, inizierà un corso di rappresentazioni al teatro Vittorio Emanuele il Gran Circo Internazionale. Oltre ad un buon numero di cavalli e numerosi *clowns*, durante la stagione si esibiranno debuttii di artisti esteri.

Teatro Alfieri.

Stasera all'Alfieri la Compagnia Talli-Gramatica-Calabresi dà la prima rappresentazione di una importante novità: *La rafica (Le rafale)*, di R. Bracco. Il nome dell'autore, la commedia premiata dal grande successo parigino, raccolgono intorno a questa novità il più vivo interesse.

Alla Confederazione degli esercenti

avrà luogo oggi, venerdì, 15, alle ore 15, un'assemblea generale per discutere intorno alle elezioni amministrative.

Per le iscrizioni elettorali.

Il regio commissario comm. Salvarezza ha fatto pubblicare un manifesto in cui avvisa che il tempo utile per le iscrizioni nelle liste elettorali scade il 31 corrente [illegible].

Una protesta degli spazzini.

Gli spazzini municipali, riuniti in assemblea generale straordinaria nel locale della Società generale di mutuo soccorso fra gli operai dipendenti dal Municipio la sera del 14 corr., protestano energicamente contro la loro iscrizione alla Cassa Nazionale di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai; e dichiarano che sarà sempre vivo in [illegible] il desiderio di ottenere di essere parificati agli altri Corpi municipali per il collocamento a riposo.

L'eterna questione dei panattieri.

La Federazione dei lavoranti panattieri ha deciso di tenere sabato sera un Comizio pubblico all'Associazione degli Operai per rispondere alle affermazioni dei panettieri di forno. Parleranno il prof. Castellano e G. B. Cenzi.

Il tentato suicidio di una giovinetta.

Ieri sera, mentre certo Cunelli Carlo, abitante in via Belvedere, N. 11, si disponeva a coricarsi, udì delle grida di dolore che venivano da una vicina camera abitata da sola dalla giovane sarta Sala Maria Elisabetta, d'anni 21.

Il Cunelli si affrettò all'uscio della compagna ed entrò per vedere quale sventura l'aveva colpita.

La giovinetta gli narrò che aveva poco prima ingoiato, a scopo suicida, una pastiglia di sublimato corrosivo. Senza perdere tempo, il vicino la invitò a recarsi al vicino San Giovanni e, naturalmente, la accompagnò.

Il medico di guardia sottopose immediatamente la giovane ad a lavatura dello stomaco e potè la fece ricoverare, senza pronunciare alcun giudizio sulle conseguenze dell'avvelenamento.

Alle interrogazioni che le circolero per sapere qual causa l'avevano indotta al disperato atto, la Sala si rifiutò energicamente di rispondere.

Violenta investimento di due vetture tranviarie.

Ieri, verso le 17.35, due vetture elettriche, una della Belga, l'altra dell'Alta Italia, si incontrarono violentemente in piazza Carlo Alberto, angolo della via omonima. L'urto fu tale che entrambi i veicoli mezzo dai rispettivi regoli.

Fortunatamente i passeggieri non ebbero a subire gravi danni personali, se si eccettua, naturalmente, quelli conseguenti allo spavento ed all'emozione, che furono certo profondi. Ci vollero tre quarti d'ora di lavoro per poter rimettere in rego'o due veicoli e ristabilire il servizio.

Una bambina scomparsa e non più ritrovata

Dal 30 dello scorso mese di novembre è scomparsa da casa, nè ancora se ne sono potute avere notizie, la bambina Virginia Valentino, d'anni 13. I genitori, costernati, ci pregano di ricordare che la piccina vestiva di nero, con grembiale a puntini bianchi, ha capelli biondi, occhi celesti, colorito roseo.

Facciamo ogni nostro possibile che potendolo, vogliano darne notizia alla famiglia.

Un calcio di mulo.

Il conduttore Rocci Giovanni, da Susa, venne ricoverato ieri al San Giovanni per essere curato di una frattura al capo prodotta da un calcio di mulo. Il dott. Martina lo giudica guaribile in venti giorni.

Come può avvenire una disgrazia.

Certa Gravi Ursola, d'anni 61, nativa di Pinerolo ed abitante in Airasca, mentre accudiva alle sue faccende domestiche, inciampò e cadde, fratturandosi la gamba sinistra.

Fu ricoverata ieri al nostro San Giovanni, ove dovrà rimanere, a giudizio del dott. Calamida, una sessantina di giorni.

Disgrazia sul lavoro.

Il giovane elettricista Formica Pietro, d'anni 15, mentre attendeva al suo lavoro nella fabbrica di seta dell'on. Galle, in corso Regina Margherita, N. 140, cadde, e riportò la frattura del piede destro. Il dott. Serafino, del San Giovanni, lo giudicò guaribile in quarantacinque giorni.

Ferimento.

In corso Palermo, presso la via Ancona, certi Maccagno Francesco, d'anni 21, calzolaio, e Ferrero Giacomo, di anni 32, manovale, vennero fra loro a rissa per futili motivi, ed il Maccagno fu dall'avversario, che poi fuggì, ferito di coltello alla regione mandibolare sinistra. Il ferito venne dal signor Zoci Ernesto provvisoriamente medicato col locale della Società di ginnastica torinese, poscia, sopraggiunte due guardie municipali, fu condotto al San Giovanni, ove fu ricoverato. I sanitari lo giudicarono guaribile in quindici giorni salvo complicazioni.

Antimilitaristi in libertà provvisoria.

L'Autorità giudiziaria ha concesso la libertà provvisoria ai giovani socialisti-rivoluzionari avv. Polledro, Oldofredi, Segre, Binelo e D'Alberto, arrestati nell'ottobre scorso per propaganda antimilitarista.

Tutti cinque furono liberati ieri sera.

La morte di un bambino.

Al San Giovanni è morto il bambino di diciotto mesi Guidini Giorgetto, il quale era stato ricoverato il giorno precedente per gravi scottature prodotte da acqua bollente.

Arrestati.

Vennero arrestati: Cavaliere Carlo, d'anni 18, per furto di circa L. 60 in danno dell'esercente Rabezzano Pietro, in via Venti Settembre, 1, e Colombo Eugenio per scrocco in danno dell'esercente vedova Barifaldo Rosa, in via San Secondo.

I ladri.

Certo Dotta Adamo denunciò il furto di un *paletot* che aveva momentaneamente deposto nel giuoco delle bocce di via Rossini, N. 26.

— Certo Anselmi Candeano venne derubato di una carriola.

— Ignoti ladri, muniti di falsa chiave, entrarono nell'abitazione di Bollato Agnese, in via Gioberti, N. 9, e vi rubarono varii oggetti d'oro, effetti personali e denaro pel complessivo valore di lire 300 circa.

Stato Civile di Torino

14 dicembre 1905.

NASCITE: 11, cioè maschi 6, femmine 5.

MATRIMONI: Caposaz cav. Ercole con Gioveri Maria — Cuma Archimede con Pregler Luigia — Ferretti dott. Attilio con Strappiana Pia — Mangiaratti Ermenegildo con Stefano Annunziata — Miketi ing. Guido con Bertagnoni Giuseppina.

MORTI: Garnato Maria (ved.) nata Quagliotti, d'anni 82, di Cortiglione, lavandaia, via Cernaia, 24.

Crovetto Domenico, di 83, di Segnale, parrucchiere, via Melchiorre Gioia, 10.

Subry Filippo, id. 70, di Torino, mercante, corso Principe Oddone, 14.

Gonella donna Rosa (ved.) n. Mayneri, id. 73, di Torino, agiata, via Roma, 20.

Curti Vittorio, id. 40, di Torino, muratore, via Bellezia, 35.

Rocco Giuseppe Bonifacio, id. 66, di Torino, negoziante, via Giovanni Berchet, 2.

Della Valle Carlo Matteo, id. 69, di Albenga, agiato, corso Vittorio Emanuele, 104.

Calcia Giuseppe Matteo, id. 61, di Carmagnola, negoziante, stradale Casale, 375.

Cona Maddalena (ved.) n. Cassina, id. 74, di Trino, casalinga, via Sonna, 32.

Musetti Luigi, id. 9, di Alessandria, scolaro, via Mangiacavallo, 5.

Durina Anna (ved.) n. Bolocco, id. 67, di Chieri, fantesca.

Rima Marcellina n. Bevco, id. 23, di Villafranca d'Asti, casalinga.

Candana Caterina n. Grondona, id. 45, di Andezeno, tessitrice.

Calliero Margherita n. Baratta, id. 47, di Villardora, casalinga.

Pozzi Giovanni, id. 30, di Aosta, caldarolo.

Germano Argentino, id. 12, di Buenos Aires.

Più 7 minori di anni sei.

Totale compiuvero 23, di cui 8 domi

trionfo del russo. Questi perde il suo buon umore e si lancia sul danese, il quale spezza anzi dal ring. Petersen inizia allora una serie di colpi di testa contro Padoubny. Il russo con un colpo di cintura getta il danese quasi presso l'orchestra. Petersen appare stanco, non così il cosacco.

Siamo alla mezzanotte. Un'ora di lotta è passata e l'incontro continua. Padoubny tenta nuova di prendere non una cintura l'avversario, ma questi, che è sulla difesa, para ogni colpo a tempo. Padoubny riesce allora a prendere l'avversario e spingerlo fra le corde. Si ritorna sul tappeto; il russo con un colpo di cintura mette a terra il danese e, dopo ripetuti colpi di pressione sul corpo, gli fa toccare con le spalle il tappeto.

Padoubny è dichiarato campione mondiale.

AUTOMOBILISMO.

Il Concorso turistico dell'Automobile Club di Milano.

Ci telefonano da Milano, 14, ore 23:

L'Automobile-Club di Milano ha stabilito l'itinerario della grande prova turistica del 1906, la quale sarà dotata di L. 120,000 di premi.

Il percorso totale del concorso sarà di 4500 chilometri, diviso in dieci tappe.

Ecco l'itinerario approvato: Milano, Treviso, Bologna, Roma, Napoli, Montecassino, Roma, Firenze, Piacenza, Genova, Parma, Alessandria, Torino, Lago Maggiore, Certosa di Pavia, Milano, Lago di Como, Valtellina, Passo dell'Aprica, Val Camonica, Brescia, Lago di Garda, Cadore, Udine, Bologna, Brescia, Milano.

Un premio Florio e un premio degli esercenti per la prossima settimana automobilistica.

Ci telefonano da Brescia, 14, ore 23,50:

Il cav. Vincenzo Florio ha indirizzato al conte Federico Bettoni una cortesissima lettera, colla quale dichiara al Comitato della settimana automobilistica di mettere a sua disposizione la somma di L. 5000. Anche gli esercenti di Brescia concorreranno questa volta con un ricco premio onde assicurare una splendida riuscita al grande avvenimento sportivo.

LOTTA.

La Coppa di Francia.

La 10.a serata.

Finale finale: Chemiakin (116 Kg., russo) atterra Dickmann (92 Kg., tedesco); Steurs (102 Kg., belga) fa *match* nullo con Verret (92 Kg., francese). La lotta dura 40 minuti; Paul Pons (118 Kg., francese) atterra Amable de la Carmette (107 Kg., francese).

Il Campionato internazionale di Palermo.

Ci telefonano da Palermo, 14, ore 20,10:

Al torneo internazionale di Palermo hanno già aderito i campioni: Carpini (italiano), Beiling (inglese), Raoul le Boucher, Clement e Lemoine (francesi), Karakanoff, Romanoff e Chenlakin (russi), Schackmann (tedesco).

Il nuovo progetto Basile per la sistemazione di Montecitorio.

Abbiamo da Roma:

La *Tribuna* dice che il progetto dell'architetto Basile per la sistemazione definitiva di Montecitorio che fu approvato dalla Presidenza della Camera, è lo sviluppo del disegno già approvato dalla Camera nel febbraio 1904. Considerando quanto è già stato stabilito per il funzionamento della Camera durante il periodo di costruzione, i lavori procederanno in questo ordine: Si inizierà anzitutto la costruzione della nuova aula, che verrà ad estendersi principalmente nell'area occupata dalla parte del palazzo di Montecitorio in corso di demolizione e nelle vie limitrofe, procedendo all'espropriazione ed alla demolizione delle fabbriche private; si passerà quindi alla costruzione dei tre corpi di fabbrica di andito che racchiudono l'aula. Immediatamente seguiranno le costruzioni di collegamento fra il nuovo edificio e l'antico. Infine, trasportando nelle nuove fabbriche già complete gli Uffici e sistemando l'aula nella sua sede definitiva, seguiranno le demolizioni delle fabbriche provvisorie e le costruzioni di collegamento fra gli edifici nuovi e l'antico da parte di via delle Missioni. Così procedendo i lavori, l'opera sarà finita fra quattro anni e mezzo, a cominciare dal 1° gennaio prossimo.

Cortei di disoccupati a Candia.

Ci telefonano da Londra, 14, ore 18:

Parecchie migliaia di operai senza lavoro fanno numeroso pellegrinaggio nei dintorni di Candia, dove la Polizia aveva organizzato un importante servizio a piedi ed a cavallo per prevenire disordini. La sfilata dei diversi cortei, accompagnati da numerosi agenti di polizia, si è effettuata in ordine perfetto. Una deputazione è stata ricevuta da Campbell, che si trovava insieme a John Burns, capo del partito operaio e membro del nuovo Ministero. Il primo ministro ha promesso di studiare seriamente la situazione ed i mezzi per rimediarvi.

I danni del maltempo in Tunisia.

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 15:

A Biserta le operazioni per rimettere a galla il *Berger Wilhelm* sono continuate senza risultato. L'ammiraglio Bellue ed il comandante Maldino hanno deciso di attendere che il mare si sia calmato. Il *Berger Wilhelm* è affondato di dieci piedi nella sabbia. Durante le operazioni di salvataggio il rimorchiatore di Stato *Pasteur* ebbe sfondata la parte davanti e si arenò.

Il cattivo tempo continua. Il servizio dei viaggiatori per ferrovia è sospeso. Il servizio dei dispacci si effettua con vetture da Tindra a Biserta. La strada di Porto Farina in questo punto è sommersa. Sulla strada di Mateur due fanciulli, che giocavano, furono presi sotto le macerie d'un pezzo di muro che era crollato sopra di essi. Uno di essi ha riportato gravissime lesioni.

Il corriere della posta d'Algeria non è ancora arrivato.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 14 dicembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 709,8, ore 15: 708,2, ore 21: 711,6.
Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura centesima ai corsi in gradi centesimali:
Massima + 8,0 Minima 0,0

(Piazza Castello — Nelle circolo al nord del Palazzo Madama).

Temperatura massima del giorno 14: + 8,7
Temperatura minima della notte dal 13 al 14 — 0,9

15 dicembre — Il sole nasce alle ore 8, minuti 8, tramonta alle ore 16, minuti 46.

Stazione termometrica *Barelli* (Corso Duca):

Temperatura massima del giorno 13: + 5,2
Temperatura minima della notte dal 13 al 14 — 2,0

Bollettino Meteorico

Stazioni Italiane	Nelle 24 ore Temperatura max.	Nelle 24 ore Temperatura min°	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	11.0	6.7	sereno	Pietroburgo	—
Milano	6.8	—0.7	»	Odessa	—
Brescia	7.7	—0.4	»	Amburgo	6.6
Venezia	7.8	—1.4	nebbioso	Vienna	2.2
Bologna	6.1	.7	sereno	Trieste	5.2
Ancona	12.0	55	»	Biarritz	—2.5
Livorno	10.6	2.8	»	Alessandria	14.4
Firenze	9.5	—0.7	»	Parigi	6.2
Roma	13.8	2.9	»	Nizza	10.4
Bari	12.0	4.7	»	Ginevra	—0.9
Napoli	10.6	6.8	»	Corfù	—
Palermo	14.7	8.6	»	Malta	15.0
Messina	16.8	10.6	»	Tunisi	—
Cagliari	15.0	4.4	1/4 cop.		

CAMBIO UFFICIALE PER OGGI L. 100.
Il cambio delle Borse italiane fu ieri di 99 87.

ULTIME NOTIZIE

Il gruppo radicale e il Ministero
Gli ordini del giorno.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 14, ore 23.

Finalmente anche il gruppo radicale ha preso posizione di battaglia attorno al *modus vivendi* commerciale con la Spagna. Questo gruppo, che, come nel Paese così nella Camera, sta, per così dire, fra cielo e terra, si componeva nel principio della legislatura di circa quaranta deputati, ma, strada facendo, ne va perdendo qualcuno per tacere di Marcora, che, quale presidente della Camera, non fa parte di alcun partito e come deputato è tutt'altro che soddisfatto della condotta parlamentare dei suoi antichi amici. Abbiamo Guerci, che è passato nel campo ministeriale la scorsa estate; Mira, che, giusta una sua odierna dichiarazione nella riunione del Governo, passerà tra le file ministeriali pochissimi sul terreno del *modus vivendi*, e De Marinis, che non ha voluto intervenire alla riunione ed ha parlato alla Camera per conto suo facendo del suo meglio per toglier al prossimo voto ogni carattere politico.

Fra i venti radicali intervenuti alla riunione alcuni si mostrarono animati da vivissimo desiderio di profittare dell'occasione per far sì che il gruppo si avvicinasse alla Maggioranza e per cosa a Fortis: questa evoluzione nella mente dei proponenti avrebbe mirato a far partecipare il gruppo al Governo nella prima ricomposizione ministeriale creduta generalmente imminente; ma prevalsero i più intransigenti contro il Ministero: di ciò mi basta citare il principe Scipione Borghese, Pipitone, Pais, Persi. Il capo gruppo Sacchi parava tentennante, ma ha finito col presentare e far sottoscrivere (non tutti i presenti vollero sottoscriverlo) un ordine del giorno che vale la pena di riprodurre. Eccolo: « La Camera, convinta che il Paese vuole che l'indirizzo del Governo sia risolutamente liberale e democratico e che la politica doganale non intralci il risorgimento del Mezzogiorno nell'interesse di tutta la nazione, respinge il *modus vivendi* colla Spagna. » Firmati: Sacchi, Fazzi Vito, Pais, Guasoni, Sannelli, De Viti De Marco, Manfredi.

Possiamo dunque prevedere che, salvo qualche eccezione, qualche sgangheramento, il gruppo radicale voterà contro il Governo tanto nella questione politica quanto nella questione tecnica. Nitti, che siede all'Estrema, ha presentato un ordine del giorno per suo conto esclusivo, col quale deplora i metodi e respinge i criteri adottati dal Governo. Egli è infatti uno dei più fieri avversari del Gabinetto pel *modus vivendi*.

Gli onorevoli Strigari, Colajanni, Pantano, Scalini propongono crudamente di respingere il *modus vivendi*.

Gli onorevoli Chimienti, Salandra, Spirito Francesco, seguaci di Sonnino e Barzilai propongono parimenti il rigetto, ma con parole meno crude: propongono cioè di non passare alla discussione della convenzione con la Spagna.

Il gruppo socialista ha presentato un ordine del giorno col quale si propone di non dare al *modus vivendi* l'approvazione. Si dice però che non pochi socialisti, nell'urna, deporranno il voto favorevole al *modus vivendi*: sarà vero? Se questo voci saranno vere, il Governo spera che i voti favorevoli dei deputati di opposizione compenseranno i voti contrari dei deputati ministeriali: e questo modo il *modus vivendi*, che sembra generalmente spacciato, si salverebbe.

Situazione complicata.
Lo stratagemma del voto.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 14, ore 20,25.

De Marinis ha avuto un vero successo perchè ha espresso un concetto che è nella mente e desiderio di un certo numero di deputati, cioè che il Ministero non ponga la questione di fiducia sul *modus vivendi*: questo è proprio ciò che naturalmente desiderano tutti i ministeriali, i quali vogliono assicurare il Governo nelle mani della maggioranza attuale. Nondimeno se questo concetto provarrà non ancora che nascerà da questa una situazione pacifica e tranquilla. Non sono in grado di dirvi, questa sera, quale è il pensiero del presidente del Consiglio: un suo amico intimo, deputato, or ora diceva che Fortis sembra inclinato a non insistere sulla questione di fiducia rispetto al *modus vivendi*: ma non posso stasera garantirvi l'esattezza della notizia.

Però ho buone ragioni per credere che Fortis non ha ancora preso una decisione definitiva e non la prenderà finchè la discussione non sia più inoltrata. Intanto va innanzi l'idea dell'ordine del giorno per divisione. Stasera si afferma che non sarà più così. Villa che presenterà l'ordine del giorno, che sarà poi accettato dal Ministero, ma Gorio indicato, alcuni dicono dal Giolitti, altri dal Marcora. Gorio è un antico e feticissimo sanmartiniano; ha molta autorità su tutta la Camera, di cui è vice-presidente.

E' difficile dirvi se siden tratta della contentezza dei ministeriali, che ora credono scongiurato ogni pericolo di crisi col loro ordine del giorno da votarsi per divisione: ne sono entusiasti quasi tutti, anche quelli che erano dianzi più titubanti; ma non credano che l'Opposizione abbia dal suo canto perduto la speranza di provocare una crisi generale. Da ora a sabato tutto il suo lavoro consisterà nel togliere ogni valore e ogni efficacia al voto di fiducia.

Io non vi so dire con quanti sorrisoni parlassero questi oggi nella sala dei Passi Perduti dell'ilarità del voto per divisione e del caso che il Ministero potesse accettarlo.

« E adesso di stomachi — diceva Cassuto: — quali purganti alcuni li possono prendere, altri li vomitano. » E De Nava: « E' un nuovo sistema: i ministri fanno le corbellerie, l'Opposizione poi le corregge o i ministri rimangono, e tutti gli altri a ridere. »

La situazione questa sera è, almeno secondo il mio avviso, non semplificata, ma piuttosto complicata e la complica per l'appunto quello che mi permetto di chiamare lo stratagemma del voto per divisione. Badate però che questo è apprezzamento desunto dai discorsi uditi oggi durante la seduta, ma che può essere erroneo. Vi ripeto che fino a che non sarà conosciuta la vera e definitiva opinione del presidente del Consiglio non si potrà dire nulla di concreto, nè fare alcuna previsione che possa essere considerata come seria e degna di discussione. Per domani si aspetta una discussione tempestosa, non per altro motivo che perchè la Camera è stanca e vuole impedire, magari cogli urli, che la discussione si prolunghi oltre sabato sera.

Impressioni sulla allocuzione pontificia.
Un cardinale moderno
Un altro concistoro — I cattolici alle urne

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 14, ore 20.

Nei convegni cattolici non si fa che parlare della recente allocuzione pronunciata dal Papa al Concistoro. I giudizi — da parte dei cattolici — sono svariatissimi; ma nella maggior parte vi si riscontra una grande delusione. Per quanto possa essere grave e potente la protesta minacciata dal Papa, contro la Francia, protesta, che verrà a suo tempo, sarebbe stato meglio — così dicono taluni — che l'avesse fatta nella solennità del Concistoro. Si ricorda a questo proposito Pio IX, il quale coglieva sempre l'occasione di un'udienza cardinalizia per inveire, col suo umore acre ed aggressivo, contro il liberalismo, cui non perdona la più piccola deliberazione che potesse recare danno alla Chiesa. C'è chi assicura che Pio X abbia voluto dare ascolto piuttosto alla longanimità, che al rigore, consigliato sopratutto dal partito rampolliano e dall'arcivescovo di Orléans.

Si dice altresì che vi siano in Francia alcuni vescovi, i quali lavorano alacremente a rappezzare questa rottura, e perciò che abbiano influito anch'essi a che la protesta papale non venisse fatta in occasione del Concistoro. Sta di fatto che il Papa ha proceduto in quest'ordine d'idee nel massimo accordo col Sacro Collegio e particolarmente coi Porporati, che costituiscono la Santa Congregazione degli affari ecclesiastici straordinari.

***

Ieri sera il cardinale Agliardi ha ricevuto la Presidenza della Società di S. Gioachino, di cui è stato dal Papa nominato protettore. L'Agliardi, conversando con il presidente e con gli altri, ha espresso una grande modernità di idee in fatto sopra tutto di mutua assistenza a profitto degli operai, sulle Cooperative di lavoro, sulle Casse economico-sociali, di cui la città natia del cardinale, Bergamo, è fiorentissima.

***

I principali prelati di Venezia, e lo stesso monsignore Cavalliari, sono informati che nel nuovo Concistoro dei primi dell'anno prossimo, Venezia vedrà il proprio patriarca promosso alla porpora cardinalizia. Se la capitale della laguna ha già avuto un altro arcivescovo porporato non è già per un antico diritto, come è per Milano e per Torino; ma fu benigna concessione di Leone XIII, il quale aveva avuto le più belle informazioni sul Santo. Pio X intende continuare questo privilegio per Venezia; cosicchè, creando cardinale il Cavalleri, non ne in mira tanto di dare un premio all'arcivescovo, quanto di dar all'antica sua diocesi prediletta, da cui riceve sempre nuove prove di affetto. E poichè Pio X suole accompagnare con un dono tutte le promozioni di personaggi ecclesiastici a lui prediletti, così ha stabilito di regalare al Cavalieri la porpora da lui stessa portata quando era Patriarca, e che indossava solo nelle grandi circostanze.

Nel Concistoro del venturo anno saranno pure fatti e promulgati tutti o quasi tutti i vescovi francesi nelle 19 sedi ora vacanti in Francia.

***

La vittoria che il prof. Stoppato ha riportata nel Collegio di Montagnana, vittoria dovuta sopratutto al permesso espliito venuto da Roma al vescovo affinchè i cattolici e specialmente i preti accedessero alle urne, ha cagionata vivissima soddisfazione in Vaticano. Il Papa stesso non ha nascosto la sua soddisfazione per il successo di tale candidatura. Intanto, come immediata conseguenza del fatto, si nota già un risveglio in tutta Italia pel concorso dei cattolici alle urne politiche, e il Vaticano è da qualche giorno assediato da lettere e memoriali in proposito.

Reto.

Minaccia di ostruzionismo.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 21:

L'*Avanti!*, col titolo *Truffa costituzionale*, pubblica: « L'*Avanti!* si è già occupato di codesta questione quando si parlò di fuga del Ministero davanti al voto; ma oggi la finzione si presenta più lesta. Si tratta — pare ormai certo — d'un ordine del giorno che si voterà per divisione, la cui prima parte suona fiducia nel Ministero e la seconda respingerà il *modus vivendi*. Se questo è vero, una sola cosa resta a fare a quanti credono nell'opportunità della funzione parlamentare — e noi siamo fra questi —: impedire con ogni mezzo che la votazione avvenga. »

Come vedete, c'è in queste poche righe chiara ed esplicita la minaccia di ostruzionismo.

Si mandano truppe nelle Puglie.

Ci telefonano da Brescia, 14, ore 24:

Questa sera, in seguito ad ordine telegrafico del Ministero della guerra, sono partiti per Brindisi un battaglione del 12.o bersaglieri e un battaglione del 54.o fanteria, per recarsi colà in rinforzi in causa dei disordini scoppiati in seguito alla discussione sul *modus vivendi*.

Voci di uno scandalo per un concorso in un ospedale

Ci telefonano da Roma, 14, ore 24:

Telefonano al *Giornale d'Italia* da Torino: « In un concorso per medico primario in uno dei più importanti istituti capitalieri della nostra città è avvenuto un fatto che finora è rimasto ignorato dal Pubblico, ma che è presto per venire alla luce, sollevando grande scandalo. Fra i concorrenti vi era il figlio dello stesso direttore sanitario dell'ospizio. Il padre del concorrente non poteva, naturalmente, figurare fra i giudici del concorso, ma vi era in suo luogo il vice-direttore. Furono intanto usate tali parzialità verso il figliuolo del direttore da provocargli condizioni speciali di illegittimo favore verso gli altri concorrenti, taluni dei quali non dei titoli magnifici e superiori a quelli del favorito.

« La cronaca dello scandalo verrà — come ho detto — probabilmente alla luce, ma intanto si cerca di far passare sotto silenzio la cosa annullando il concorso, il che sarebbe di grave danno ai concorrenti vincitori della prova regolarmente classificati in base alle risultanze del concorso stesso. »

Per la riforma tributaria di Majorana.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 22:

Circa il progetto per la riforma tributaria presentato da Majorana, la Tribuna dice che esso investe tutta quanta la materia dei tributi locali ed è informato a criteri largamente liberali, pur tenendo conto delle condizioni economiche dei Comuni, che sono tanto diverse.

Secondo il *Popolo Romano*, il ministro proporrebbe l'abolizione della tassa sul bestiame, il diritto a nuove eccedenze di sovrimposte e la istituzione di nuove imposte di entrata a favore dei Comuni, e si cercherebbe pure di favorire l'apertura delle cinte daziarie e l'abolizione delle tariffe dei generi di prima necessità.

Dichiarazioni di Bülow al Reichstag sui rapporti anglo-tedeschi.
Non vi sono pericoli di guerra.

Ci telegrafano da Berlino, 14, ore 23:

Si riprende la discussione del bilancio.

Babel, socialista, dice che i socialisti formularono già due anni or sono i rimproveri che Grosbun, del Centro, dirasse ieri contro l'Amministrazione delle colonie. L'oratore attende spiegazioni circa l'appello del generale Trotha agli Herreros.

Bebel commenta le ultime dichiarazioni di Possadowsky relativo al socialismo. Dice che l'organizzazione dei padroni è meglio costituita che l'organizzazione degli operai, e che l'aumento dei salari degli operai non è in rapporto con l'aumento degli stipendi dei ministri. (*Approvazioni dei socialisti*) Il malcontento degli operai proviene per la maggior parte dall'illegalità politica, che trova la sua espressione sopratutto nel sistema elettorale.

Bebel paragona poi gli stati sociali inglese e tedesco, e aggiunge che non esiste in Inghilterra neppure un'ombra di golosia in causa dello sviluppo del commercio tedesco. Sotto questo rapporto non possono esistere fra altri Stati europei relazioni migliori che fra la Germania e l'Inghilterra. L'alleanza fra i due Stati significherebbe pace duratura per l'Europa. L'aumento della nostra flotta sarà considerato come una punta diretta contro l'Inghilterra.

Bebel prosegue: « Se Bismarck fosse ancora cancelliere dell'Impero, l'Imperatore non sarebbe andato al Marocco, altrimenti Bismarck si sarebbe dimesso al segnale per l'aumento della flotta di tutti i paesi, partito dalla Germania. Le grandi spese dell'Inghilterra sono incomprensibili perchè l'Inghilterra è per mare ciò che la Germania è per terra. I socialisti internazionali ritengono che i popoli non debbano essere più condotti come greggi di montoni al macello ogni qual volta di traffico. »

Protesta contro le accuse rivolte ai socialisti russi. « Non furono essi che si macchiarono dell'assassinio di Stambuloff e della fine degli Obrenovich, ma bensì i Sovrani di Russia, che governarono cogli assassini e che non hanno più diritto all'esistenza. Non si debbono mettere allo stesso livello gli operai e gli assassini. »

Il cancelliere *Bülow* risponde che il socialismo tenta continuamente di eccitare appunto in Inghilterra la diffidenza verso la Germania. « Bebel vuole negarlo: dice che il socialismo tedesco rileva soltanto la tensione esistente, ma non vi contribuisce. »

Bülow continua: « Dissi già cento volte che non abbiamo contro l'Inghilterra alcun piano aggressivo: direi cento volte che sarebbe un non senso attribuire alla Germania tale piano. »

Il *Farwaerts* affermò altra volta, quando la flotta inglese visitò il Baltico, che la Germania fu sul punto di dichiarare la guerra all'Inghilterra. E' una menzogna. Il *Farwaerts* scrisse pure che la detta volta mobilitarono in quell'epoca. Ciò è un altro non senso. La Germania mai mobilizzò la sua flotta.

Non vi fu il menomo dubbio che l'emozione prodotta da tale voce si connetteva colla notizia del *Farwaerts*. Soltanto ora si vede chiaramente quali avvenimenti misteriosi avrebbero potuto provocare la crisi. E' una stupida menzogna affermare, come si affermò, che lo scandalo dovesse ricercarsi in un grave conflitto tra l'Imperatore di Germania e il Re d'Inghilterra. (*Grande ilarità*)

Bülow continua a dichiarare nella maniera più categorica, come capo della politica tedesca, non essere vero che la Germania abbia mai compiuto di piani aggressivi; non essere vero che siano stati mai sul punto di dichiarare guerra all'Inghilterra; non essere vero che l'inverno scorso la Germania dovesse procedere alla mobilitazione; non essere vero che la Germania abbia in qualsiasi modo eccitato, ovvero provocato l'Inghilterra.

« Colla massima cura io mi opposi ai tentativi di rappresentare come turbatore di pace l'Imperatore, che da 18 anni detto tutto prova del suo amore lealo per la pace. Di fronte alle affermazioni del *Farwaerts*, che il pericolo di un conflitto guerresco anglo-tedesco si avvicini sempre più in seguito al colossale armamento della flotta tedesca, ribevo che gli armamenti della flotta tedesca non sono affatto colossali. Il capo del partito socialista dovette confessare che erano relativamente moderati. »

Arresto di otto testimoni in un processo d'Assise a Genova.

Ci telefonano da Genova, 14, ore 24:

Alle Assise venne oggi proseguito nuovamente il processo che da due giorni si svolgeva per l'omicidio di vico Pacini, dove sono imputati tali Cocco Perrino e Sardini. Il P. M. chiese l'arresto di otto testimoni, per falsa deposizione. L'arresto avvenne nella sedula pomeridiana, e produsse una viva agitazione, anche tu necessario l'intervento delle guardie di pubblica sicurezza.

L'arresto di un ballerino russo.

Ci telefonano da Genova, 14, ore 24:

L'artista russo Roberto Helesma, che appartiene ad una *troupe* che eseguisce canti e balli nazionali russi al teatro Verdi, venne arrestato questa sera, finito lo spettacolo.

L'Helesma venne denunciato da certo Antonio Benedetto, per furto avvenuto ieri mattina, mentre l'Helesma si trovava in casa della Benedetto.

L'astronomo Porro parte per l'America.

Ci telefonano da Genova, 14, ore 24:

Col piroscafo Savoia è partito oggi per Buenos Aires, il prof. Francesco Porro, che si reca ad assumere la direzione dell'Osservatorio nuovissimo della capitale argentina.

Si trovavano a salutare il partente moltissimi amici, la Giunta comunale ed una larga rappresentanza del Consiglio, al quale il Porro appartiene, facendo parte della minoranza liberale.

Una serata a Milano per l'Albero dei bambini poveri.

Ci telefonano da Milano, 15, ore 1:

Un magnifico pubblico gremiva ieri sera il Dal Verme per la serata organizzata dal *Corriere della Sera* a favore dell'Albero di Natale per i bambini poveri.

Il signor Duse fu ordinato in Vicky di nozze, presenti tutti i grandi della sua Compagnia.

Applauditissimi il Mounet, che diresse e dovette bissare alcuni brani sostenendo di Mounet e l'entrata del Fantasma.

Anche applauditi Teresina Mariani, Elisa Bruno e Pastonchi, che recitò un suo poemetto intitolato: *Piume d'oca*.

L'incasso è stato di circa 13,000 lire.

Un brutto capo d'anno.
Una sassata mortale.

(Corte d'Assise di Vercelli).

Ci scrivono da Vercelli, 14:

Tra i fratelli Pietro e Secondo Cimma, di Strona (Biella), vertiva lite per un diritto di passaggio — una scala che dà su un fienile! — e la sera del 1° gennaio di quest'anno un nipote del Pietro, Carlo Cimma, volle pacere sul transito conteso. Un altro della tribù dei Cimma, Maurizio, che pare sia un po' deficiente, rimproverò il cugino dandogli del prepotente; intervennero numerosi parenti, ed avendo il Maurizio lanciato del torriccio contro un fratello del Carlo, tale Alfonso Cimma, questi gli scagliò contro due piccole pietre, senza però colpirlo. Una di esse però, essendosi il Maurizio abbassato, andò a colpire alla fronte sua sorella, Cimma Pierina.

La lesione riportata dalla poveretta parve dapprima non grave, tanto che fu dal medico giudicata guaribile in dodici giorni; poi lo stesso medico giudicò la guarigione prorogata di un mese; e finalmente il 27 gennaio la dichiarò guarita, soggiungendo che permanevano però debolezza generale, ininterrotti dolori e disturbi nervosi. La Cimma fu prima all'ospedale di Biella, poi nella clinica del dottor Zanotti di Vercelli: ma, malgrado le più diligenti cure, 84 giorni dopo il fatto soccombeva.

Dall'autopsia risultò che la guarigione apparente aveva nascosto che la frattura dell'osso frontale aveva prodotto l'infossamento dei frammenti verso la cavità cranica; d'onde una infezione subdola, che produsse poi la morte improvvisa dell'infelice.

Il Cimma Alfonso, arrestato, fu rinviato alle Assise per rispondere di ferimento seguito da morte; il padre, Luigi, comparve a piede libero per la responsabilità civile.

I genitori della Pierina si erano costituiti Parte civile, assistiti dagli avvocati Luigi Besino e Sartenchi.

Tale processo doveva avere il suo epilogo nella passata sessione, ma fu rinviato per le approvazioni sfuggite ad alcuni giurati alla chiusa dell'arringa del difensore avv. Carlo Caron.

BORSE ITALIANE.

Corsi di chiusura del 14 dicembre.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 3 1/2 (god.)	—	105 60	102 65	—
» » (gen.)	105 80	105 80	105 65	105 87
» 4 1/2 %	104 70	104 70	104 85	104 85
» 3 0/0	—	101 15	—	—
Banca d'Italia	1211	1214	—	1211
Meridionali	330	331	331	332
Mediterranee	452	454	455	455
Banca Generale	—	32	32	—
Lanificio Rossi	—	—	1171	—
Cotonif. Cantoni	—	—	567	—
Kaw Gas, Italiana	490	494	494	—
Raffin. Zuccheri	320	—	323	—
Cassa Sovvenzioni	—	—	98	—
Società Veneta	—	—	153	—
Obbl. Meridionali	—	—	304	—
» Ferr. Ital.	—	—	303	—
Cr. Fond.-Ed. it. 4 0/0	—	—	501	—
» 4 1/2 0/0	—	—	500	—
» 4 0/0	—	—	503	—
Cassa Risparm. 5 0/0	—	—	512	—
» 4 0/0	—	—	508	—
Acqua Marcia	—	1010	—	—
Immobiliare	—	328	—	—
Società Tramvia	—	561	—	—
» Gas	—	1420	—	—
Condotte Acqua	—	454	—	—
Banco Roma	—	72 75	—	—
Credito Italiano	619	619	619	—
Soc. Ital. Carburo	—	1324	—	—
Soc. Ital. Ruggeria	—	—	120	—
Ist. It. Cred. Fond.	—	359	—	—
Banca Commerc.	927	927	927	—
Azioni Terni	—	—	1761	—
» Elbano	2700	—	674	—
Eridania F. Beet.	1305	—	—	—
Risanamento	—	—	—	—
Anglo-Armatr.	405	—	—	—
Cambi:				
Francia	99 93	99 90	99 90	99 90
Londra	25 09	25 09	25 09	25 09
Germania	123 15	123 15	123 15	123 0
Tendenza inattiva.				

Borsa di Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 22,30:

Alla Borsa perdura in tutti i valori il ribasso. Questo si attribuisce meno alle notizie di Russia e Germania che all'avvicinarsi della liquidazione, determinando vendite su certi valori, nei quali i compratori sono particolarmente impegnati. Si cerca di diminuire gli impegni in previsione degli avvenimenti che possono sorgere prima della fine dell'anno.

BORSA DI VIENNA, 14.

Credito Austriaco	662 25	Lire italiane (carta)	95 70
Lombarde	115 50	Rend. Austr. (argento)	99 30
Banca Anglo-Austriaca	314 —	Id. in carta	99 45
Austriache	657 50	Union Bank	562 50
Ferr. Austro-Ungariche	1023 —	Rend. Austr. in	117 15
Napoleoni d'oro	19 16	Ungherese 4 oro	97 10
Argento	100 —	Ungherese 4 in cr.	95 75
Cambio su Parigi	95 87 1/2	R. Paesi Bassi	417 50
Cambio su Londra	239 —		

Tendenza ferma.

BORSA DI BERLINO, 14.

Cambio su Londra	20 40	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	—
Cambio su Parigi	80 50	Obbl. Meridionali	—
Cambio su Italia	81 15	Obbl. di Roma	—
Credito Austriaco	203 30	Ferr. Meridionali	—
Rendita Italiana	105 20	Ferr. Mediterranee	165 70
Id. fine mese	—	Banca Commerciale	—
Cons. Pruss. 4 0/0	100 75	Rumeni (contanti)	814 70
Rend. Turca 1 0/0	29 —		

Tendenza calma.

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

MERCATO DI NEW YORK

Cambio su Londra	D. 4 85
» Parigi	» 5 18 3/8
Petrolio Standard White	C. 7 40
» » Filadelfia	» 7 10
Cotone Middling	» 12 05
» » New Orleans	» 11 —
Entrate ottoni nella giornata	Balle K. 21,000
Spedizioni per l'Inghilterra	» 20,000
» per l'continente	» 25,000
Frumento rosso	D. 81 3/8
Grano turco	» 51 1/8
Farine extra	» 3 90
Noli cereali per Liverpool	» 2 —
Caffè — Mercato debole.	
» — Rio fair dimanded	C. 7 3/8
» — » good pel cereale	C. 6 5/8
Zucchero Mocavado N. 12	C. 4 3/8

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PIERO GIOVANETTI, gerente.

Torino, 1905 — Tip. A. FRASSATI e C.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO (Comp. Comica Milanese, diretta ed amministrata da E. Ferravilla), ore 20,45: *Biscuit de Rose; El calesser di Sess* — L. 0 80.

TEATRO ALFIERI (Comp. dramm. Talli-Gramatica-Calabresi), ore 20,45: *La cattiva (La ribelle)*, dramma norvegese in 3 atti di E. Bernstein; *Un signore elegantissimo* — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Comp. d'op retta L. Marenco), ore 20,45: *La Tosca e papà* — L. 0 60.

TEATRO ROSSINI (Comp. Piemontese Cumbertil), ore 20,45: *Donna e brusch; Un bel original* — L. 0 50.

TEATRO GIANDUJA. — Riposo.

SFERIST. SPAGNOLO, v. Mad. Cristi., 75, ore 20,30.

Il 14 corr., alle ore 15, in Torino, dopo penosa malattia, sofferta con esemplare rassegnazione cristiana, confortato dai SS. Sacramenti, spirava serenamente

Romualdo Bobba

Commend. dei SS. M. e L. e della Corona d'Italia,
Prof. ordinario nella R. Università di Torino,
Ispettore delle Scuole dell'Ordine Mauriziano.

Ne danno annunzio, addoloratissimi: la vedova MODESTA GIANOTTI; i figli GIOVANNI, giudice di Tribunale; DINA col consorte FRANCESCO RONISCONTRO, e AMALIA; il cognato LUIGI GIANOTTI LAGRANGE PUSTERLA; la cognata ELENA GIANOTTI vedova FLANDINET; i nipoti e i congiunti tutti.

La salma verrà lunedì sabato, 16 corrente, alle ore 2.30, partendo da corso Palestro, N. 9.

Non si mandano partecipazioni personali. c 21760

Stamane, alle ore 6, dopo breve malattia, sopportata cristianamente, e munita dei conforti di N. S. Religione, rendeva la sua bell'anima a Dio la

Nobil Donna

Rosa Gonella Mayneri

nell'età di anni 73.

I figli Nobile ANDREA, Ingegnere, colla consorte Donna MARIA PALAZZI e figlia TINA,
Nobile LODOVICO, Ingegnere, colla consorte Donna MARIA BARBAROUX e figli ELENA, MARCO, GIOVANNI,
Nobile Cav. EUSTACHIO, Capitano d'Artiglieria,
Nobile CARLO;
Le sorelle Donna VITTORIA GUERRINO MAYNERI e Famiglia,
Contessa MARIA MAYNERI;
La cognata Donna METILDE GONELLA RICCIOLO e Famiglia;
Il genero Cav. ANNIBALE GIANAZZO DI PAMPARATO;
I nipoti e parenti tutti ne danno il triste annunzio.

Torino, 14 dicembre 1905.

Per espressa volontà della Defunta, non si mandano speciali partecipazioni, e si prega di non inviare fiori.

Il funerale funebre avrà luogo sabato, alle ore 9, partendo dalla casa di via Roma, 20. c 21785

Ieri mattina, dopo lunga e penos

Il singolarissimo caso dell'Amministrazione municipale di Vercelli.

(Da un nostro redattore inviato espressamente).

Vercelli, 14 dicembre.

La situazione.

Da oltre una settimana la vita comunale di Vercelli trascorre una crisi acuta ed insolita. In seno al Consiglio, discutendosi il conto consuntivo del 1904, avvennero incidenti clamorosi fra Maggioranza e Minoranza. Questa accusa quella di averle strozzata la facoltà di parola; quella incolpa questa di tardare deliberatamente la serenità delle discussioni consigliari. Intanto il poco pubblico che può pigiarsi nella tribuna rumoreggia in pro o in mutro, secondo i suoi gusti, ed è fatto sgombrare e poi riammesso: insetto nella calca giungono gli urli, i fischi, gli arriva, gli abbasso del grosso del pubblico, che, non potendo entrare, staziona sotto, in piazza, ansioso di conoscere ciò che succede in Consiglio. Tutte cose vivaci, che da un pezzo non capitavano in Vercelli.

L'altro giorno poi la Minoranza, per ricuperare la sua libertà di parola, che afferma violata dalla Maggioranza, indice un pubblico Comizio, che raccoglie chi dice mille, chi dice due mila persone, secondo il suo punto di vista, e nel quale gli uomini dell'opposizione sostengono di aver letteralmente polverizzata l'attuale Amministrazione e i suoi sistemi, mentre gli uomini del governo dicono che non si vomitarono se non ingiurie di questo calibro: « Nella Giunta vi sono sette vacche, l'avv. Pastrarca è la *vecchia bigotta della Maggioranza*, l'assessore Raynero è la *iena del Cimitero*, l'ingegnere Enrico, il quale fece la relazione sulla officina elettrica, era *stato pagato per mostrarsi compiacente con la Giunta*, l'avv. Bosino era stato bocciato in ragioneria ».

A questo punto, che la discussione ha oltrepassato i portici del Palazzo comunale per strariparsi nella cittadinanza, è intervenuto fare un piccolo viaggio a Vercelli, sentire tutte le campane, ricercare le cause prossime e le cause remote del conflitto, e, se è possibile, trarne qualche insegnamento per il resto del mondo.

I partiti.

Vercelli è stata sempre fiera città di partiti. Predomina in modo incontestato, distanziando gli altri partiti presi insieme di duemila voti circa, il gran partito costituzionale. Ma nel suo seno esiste una scissura netta e profonda che dura da oltre mezzo secolo, e rallegrerà forse ancora i vercellesi del secolo XX: da una parte i *conservatori*, capitanati dall'on. Lucca e sostenuti dalla *Nuova Gazzetta* l'*eccellente*, dall'altra i *liberali* e *progressisti*, guidati, invece che da un generale, da un piccolo stato maggiore, e sorretti dalla *Sesia*. Una strana differenza: nei conservatori il capo, l'on. Lucca, è potentissimo e d'autorità consacrata, ma il giornale è grasso; fra i liberali, invece, non v'è un duce ben definito e di incontrastata preminenza, ma l'organo, la *Sesia*, è diffuso e forte.

I *clericali* raccolgono 500 voti *circa*, hanno un giornale che si chiama *L'Unione*, ma non si affermano mai come partito distinto nelle elezioni. Anzi'essi si dividono in due frazioni, l'una orientata verso i conservatori, l'altra verso i progressisti, secondo le simpatie.

I *socialisti*, infine, sono qualche cosa di più che 600, non hanno grande slancio combattivo, e non danno troppe inquietudini al sotto-prefetto per la loro propaganda. Il loro organizzatore è l'avv. Cagnolio, e il loro giornale *La Risaia*. Nelle elezioni si affermano sopra propri nomi, con esito naturalmente negativo.

Nelle elezioni del 1901 il partito progressista, che teneva l'amministrazione del Comune, fu battuto dai conservatori. Ai progressisti non restarono che i posti della Minoranza legale, che sono sei, posto che è di tratta il numero totale dei seggi.

Nelle elezioni parziali del luglio di quest'anno finalmente i progressisti si rinvenirono, ma con lista ridotta di *sei nomi*. Di questi sei ricevono cinque: gli altri dieci (dovevano eleggersi 15 consiglieri) furono uomini del partito conservatore. E' da notare però che questa volta i liberali non conquistarono la Minoranza e gli ultimi posti della Maggioranza, ma uscirono nominati con quelli del partito avverso. Per esempio, l'avv. Abbiate, il liberale che riuscì maggiori voti, ricevè terzo, non poco distanco di voti dal capolista, mentre due dei tre posti della Minoranza legale furono occupati da conservatori.

I cinque consiglieri progressisti, che costituiscono l'attuale Minoranza, e che fanno, in Consiglio e fuori, quella viva opposizione che ho descritto al partito che è al governo, sono: l'avv. Abbiate, l'avv. Borgogna, l'industriale Ginna, l'avv. Groppi e il cav. Lombardi.

La Minoranza.

Incominciai le mie interviste naturalmente da coloro che attaccano, dalla Minoranza. Ebbi la fortuna di trovarla radunata e intenta a concordare la linea di condotta da seguire nella seduta del Consiglio che doveva aver luogo alla sera. Non mancava che l'avv. Groppi, che poche ore prima aveva corso serio pericolo di fare la fine di Zola e di Syveton: nient'altro che il pericolo, fortunatamente.

— Loro hanno adunque ingaggiato battaglia coll'attuale Amministrazione sul tema del conto consuntivo del 1904. Quali irregolarità vi hanno riscontrato?

— Sappia innanzi a tutto che la lotta dei giorni passati non costituisce che un episodio della lunga guerra che intendiamo guerreggiare coi conservatori. Ieri li abbiamo battagliati sul campo contabile. Avevamo dalla nostra argomenti fortissimi: ma non erano ancora le nostre migliori armi. La battaglia ci farà grossa e interessante fra una quindicina di giorni, quando si apriranno le discussioni sul bilancio preventivo del 1906. E' allora che avremo modo di fare una carica a fondo contro l'indirizzo generale, amministrativo e finanziario della Giunta attuale, che noi crediamo nefasto per Vercelli. Noi, negli uomini che sono ora al reggimento della pubblica cosa, combattiamo quattro nostri capitali: i metodi contabili, il regime amministrativo, il sistema di finanza, e l'accumulamento delle cariche.

— Incominciamo coi metodi contabili

— Una premessa. Tutti e quattro noi progressisti, e con noi tutto il nostro partito, siamo fermissimamente convinti dell'assoluta onestà degli avversari. A Vercelli nessuno ha mai malversato: è una gloria che rivendichiamo alla nostra città. Parleremo quindi di irregolarità, di indirizzi e sistemi a giudizio nostro sbagliati, o mai di azioni passibili di pubblica infamia o di processo penale.

« Eccole ora gli addebiti di contabilità. Il conto consuntivo del 1904, per noi, sarà di sintassi contabile da una parte — e questo è il meno — e poco dall'altra di trasgressione di quelle norme di legge, di quelle formalità sostanziali che sono posta a presidio dell'ineccepibile sincerità dei bilanci e a garanzia del credito comunale — e questo non è tollerabile.

— Mi dànno qualche esempio?

— Non le parlerò delle imputazioni di cifre o delle allocazioni di somme incastro secondo scienza e secondo pratica contabile, che si incontrano frequenti nel conto del 1904. Ma esistono preziosi dal fondo di riserva, senza la corrispondente ratifica del Consiglio. Esiste all'entrata dell'azienda elettrica del 1904 una somma di quasi 4 mila lire che proviene dalla cassa del Comune e non dagli introiti dell'azienda. Esistono conti correnti che sono veri e propri mutui. Esistono *debiti galleggianti* fra Comune e tesoriere che non hanno nessun carattere di transitorietà.

« Nel 1904 si preleverono da un conto corrente e si spesero L. 90,000 per l'acqua potabile, e di esse non è traccia nel conto consuntivo. Questo conto corrente di L. 90,000 è scaduto, com'è scaduto il conto di L. 21,000 aperto per la linea telefonica Vercelli-Torino, e il Consiglio non ha deliberato la rinnovazione nè dell'uno nè dell'altro. Tutte irregolarità che si rivelarono — si vede — in violazioni delle norme stabilite a garanzia del controllo del denaro pubblico.

— Come attaccherannno la Giunta nel campo dell'indirizzo amministrativo e finanziario?

— La Giunta si è presentata a Vercelli con un programma che non esitiamo a definire temerario, nature di riforme assai, intorcente sulla trama della municipalizzazione ad oltranza. Ciò da fare tra queste riforme non distinzione sostanziale: quelle che si attuarono e quelle che non si attuarono. Eccole un elenco delle riforme solennemente promesse, e che Vercelli aspetta ancora: il sanatorio popolare per i tubercolotici, il forno comunale, l'Ufficio municipale del lavoro, le case popolari, la scuola festiva e serale complementare, il Camposanto fra i Comuni ai cui morti del cremandum per la distribuzione gratuita del chinino, e la Cassa di maternità. Non è una bazzecola.

« Ecco ora che cosa ha fatto l'Amministrazione conservatrice. L'opera principale, o di cui più si tiene, è l'impianto idro-termo-elettrico: ed è contro questo impianto che si appuntano le nostre critiche più vivaci. L'impianto fu deliberato nel 1902 sulla base di un preventivo portante una spesa di L. 270 mila, discusse in un secondo a L. 330 mila, mentre fu, a cose fatte, liquidato in L. 500 mila. Primo passo falso, a nostro avviso.

« Ma questo impianto, che si chiama idro-termo-elettrico, è in realtà termo-elettrico puro e semplice. Non è ammesso che da un piccolo salto d'acqua: il resto va a carbone. Così dà 400 cavalli-vapore nominali, soltanto 80 sono generati dall'energia idraulica. Secondo errore, perchè è ormai di scienza domestica che gli impianti termo-elettrici sono impresa passiva.

« Nel 1900 l'on. Lucca, quale presidente della Società di irrigazione, annunciò un progetto di trasporto di energia idro-elettrica in Vercelli per l'illuminazione del 1900, che diventerebbero seguito 2500 cavalli-vapore. Venuto fuori l'impianto municipale, del primo progetto non si parlò più. Ma se ne potrebbe parlare ancora: la Società d'irrigazione od un'altra potrebbe riprendere e tradurre in atto la prima grandiosa idea, e ciò significherebbe la liquidazione dell'impianto del Comune. Terzo errore, adunque, industriale ed amministrativo: non tenere in considerazione, e anzi mettersi in necessità di estendere una possibile forte importazione di energia elettrica dal di fuori.

« Per fare l'impianto comunale la Giunta dovette prorogare di tre anni la concessione alla Società del Gas, che scadeva altrimenti nel 1906; ciò per aver le mani libere, perchè la Società del gas godeva del privilegio esclusivo per la costruzione ed esercizio di un impianto elettrico. Quarto errore: il Comune doveva invece aspettare che nel 1906 scadesse il contratto con la Società del gas, e riscattarne il gazometro e l'impianto. L'industria del gas, facile d'esercizio e sicura di controllo, avrebbe potuto dare al Comune un reddito di 40 mila lire all'anno ed un risparmio ai consumatori di 20 mila lire.

— La gestione elettrica è passiva?

— Lo sarebbe; ma nei conti si manifesta in pareggio per vie di espedienti contabili. Ne conta uno. Nel 1927 scade la concessione decennale del salto d'acqua: per quel termine tutto l'impianto dovrebbe essere ammortizzato. Fu invece acceso, per pagare l'impianto, un mutuo di cento milioni, da ammortizzarsi nel 1954; e così nei bilanci figurano quote d'ammortizzamento assai più tenui, che servono ad agevolare il pareggio.

« Tenga poi conto del grave danno che deriva all'azienda comunale dalla commistione delle proprie cose con quelle dell'azienda elettrica, dalla necessità di sopperire coi suoi fondi al fabbisogno dell'impianto, di anticipargli le somme occorrenti e di saldarne i *deficit* finali. Questa confusione di bilanci e di cose è rigorosamente vietata dal legislatore, ed a ragione, perchè è cagione di caticlai al Comune.

— Quali sono le altre opere dell'Amministrazione attuale?

— Per l'acqua potabile si è deliberato un prestito di 450 mila lire, ma finora non si sono fatti che fortunati assaggi nel sottosuolo. Vicino alla stazione vi sono cinque o sei fontane che gettano buon'acqua, ma niente tubi, niente rete di distribuzione: sarebbe che la cittadinanza continua a estrarre l'acqua dai pozzi.

« Fu invece costruita una superba palestra ginnastica che diceno sia la più bella d'Italia; solo che si ebbe tanto a fare questa impianto spesa relativamente prima di tanto altro necessario ed utili che Vercelli invoca.

« Furono costruiti bagni municipali; ma sarebbe stato opportuno aspettare l'acqua potabile, perchè quei bagni ora hanno acqua dei pozzi decantata e senza pressione.

« Gli edifizi scolastici ora sono ingrati ai bisogni o non si fanno che progetti per ingrandirli, ma nessuno di questi progetti è attuato. E della fognatura, che sarebbe un'opera pubblica di prima necessità, nessuno parla ancora.

— E le finanze del Comune come si trovano?

— Oppresse da un debito ingentissimo. L'Amministrazione attuale ha elevato il debito civile di oltre due milioni, calcolando i prestiti contratti e quelli da contrarsi. Dobbiamo però notare che un progetto approvato per gli edifizi scolastici, già autorizzante un mutuo di oltre 700 mila lire, è stato ultimamente ridotto e semplificato con un progetto, non ancora noto nei suoi particolari, ma che ridurrebbe la spesa a circa 160 mila lire.

« E contro questa paurosa recrudescenza del debito comunale che noi combattiamo: con questi sistemi si ipoteca l'avvenire, si pignorano tutti i maggiori gettiti delle imposte per soddisfare agli interessi e agli ammortamenti dei debiti, per un mezzo secolo si tolgono alla città i mezzi per fare fronte ai nuovi, crescenti, impreveduti bisogni.

« Concludiamo: lo opere del partito conservatore sono semplicemente apparisconti, di figura, di pompa, non di sostanza e di utilità. Ciò che è veramente necessario a Vercelli, e che basterebbe alla gloria di un partito, cioè l'acqua potabile, la fognatura, gli edifizi scolastici, non entra nel programma dei nostri avversari. E la finanza con cui attuano questa loro amministrazione nulla è una finanza di puro sconto dell'avvenire, e quindi imprevidente, dissennata e rovinosa.

— Il quarto peccato dei loro avversari?

— E' l'accentramento dei poteri. A Vercelli il partito conservatore si incentra e si impersona nell'on. Piero Lucca. Stia a sentire la sua parola: è deputato del Collegio, è assessore anziano e capo di fatto del Comune, è presidente dell'ospedale, il quale è il più grande proprietario fondiario del Vercellese, ed è infine presidente della Società di irrigazione, un ente formidabile, depositario di tutti i cavi demaniali, che forniscono l'acqua a 18 mila percettori rurali e irriga 55 mila ettari di terreno. L'onorevole Lucca ha adunque in pugno l'autorità politica, la potenza amministrativa, il maggior ente di beneficenza, e l'elemento fecondatore delle nostre terre: possiede cose tutte i mezzi per blandire e per minacciare.

« E' uno stato di cose anormale, unico, crediamo, in Italia, che necessariamente impedisce la divisione del lavoro e la possibilità del controllo; da questo cumulo enorme ed insolito di poteri e di cariche noi crediamo che derivino tutti i mali che oggi lamentiamo e contro i quali ci accingiamo a combattere. »

Giuseppe Bevione.

La relazione ministeriale

per lo scioglimento del Consiglio di Ronco Canavese

Ci telefonano da Roma, 14, ore 10:

Ecco la relazione ministeriale al decreto di scioglimento del Consiglio comunale di Ronco Canavese: « L'inchiesta disposta in seguito ai numerosi ed insistenti reclami ha accertato che l'Amministrazione comunale di Ronco Canavese procede in modo anormale, che l'ufficio municipale è in disordine, che gli impiegati e i cittadini trascurano i loro doveri, che gli amministratori non solo non esercitano alcuna vigilanza sul patrimonio comunale, ma hanno anche commesso gravi abusi, allontanando stabili, senza la prescritta autorizzazione tutoria, stipulando contratti, senza sottoporli al preventivo visto, che nell'erogazione della spesa non si osservavano le norme contabili, che gli amministratori eseguissero lavori per conto del Comune, liquidandone l'importo, che non si lasciano sfuggire occasione a protesto per perseguire l'intendità di trasferta.

« A ciò devesi aggiungere che le tasse sono applicate con criteri partigiani, che numerose irregolarità sono pure state accertate nell'esecuzione degli impianti di acqua potabile e nei lavori di emplamento del vecchio cimitero e nella costruzione del nuovo. Inoltre tutti i servizi pubblici e segnatamente quelli riguardanti l'istruzione, l'igiene del suolo e dell'abitato, la nettezza stradale sono quasi in completo abbandono.

« Essendo riusciti inefficaci tutti i mezzi ordinari, finora sperimentati, per ricondurre al normale funzionamento il Comune di Ronco Canavese, e poichè ormai quell'Amministrazione manca anche di sufficiente base nello stesso Consiglio, ove è sopraggiunto combattuta da una opposizione costante di 7 su 15 consiglieri, reputo doveroso sottoporre all'augusta firma di V. M. lo schema di decreto che scioglie quella civica rappresentanza. »

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica inoltre che col decreto restano prorogati di tre mesi i poteri del regio commissario di Saluzzo.

I nuovi scandali del Congo.

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 8:

Si è accennato in questi giorni a gravi fatti accaduti nel Congo e che sono venuti a conoscenza della Autorità della metropoli. Ecco quali sarebbero quelli attribuiti al sergente Lurin, o di cui è stata riconosciuta la materialità.

Avendo incontrato in un villaggio una certa resistenza per parte dei negri, i quali rifiutavano di pagare le imposte in natura, cioè caucciù e caoutchouc, il sergente Lurin, contentissimo a tutte le prescrizioni e a tutto le circolari, fece arrestare quattro capi del paese, che gli erano stati designati da un agente commerciale, e nel l'inverno e il esecutivo doveranno essere venduti. Questi negri, senza sentenza alcuna, furono posti a morte e i loro corpi esposti alla vista degli indigeni spaventati. Particolare terribile: i soldati congolesi, che erano diretti dal sergente, si rifiutarono di uno di questi corpi e lo divorarono in presenza della popolazione negra del paese. Dopo aver assistito a quest'orribile festino, i negri atterriti pagarono le imposte che loro erano domandate. Il sergente Lurin a propria difesa obbiotta essere impossibile in certi villaggi percepire l'imposta senza dare degli « esempi ». Egli declina ogni responsabilità quanto alle scene di cannibalismo, che egli condanna, a quanto dice, troppo tardi per impedirle.

Il Governo ha ritenuto con ragione che le spiegazioni del sergente Lurin non hanno valore alcuno, che l'imposta può essere percepita con mezzi regolari ed umani e che i civilizzati debbono dare ai negri l'esempio della bontà, della pazienza e segnatamente della giustizia.

La sentenza di divorzio della Réjane

Ci scrivono da Parigi:

Si era molto parlato or fa un anno della rottura fra Réjane e il marito suo Porel, direttore del teatro del Vaudeville; ma s'era poi annunciato, a ragione o a torto, che gli sforzi fatti da comuni amici per riappattumare i due coniugi avevano ottenuto felice risultato, e i giornali parigini avevano taciuto di poi quasi tutto quanto concerneva i nuovi dissidi, che avevano dato origine al progetto per il divorzio.

Fu quindi letta con curiosità grandissima la motivazione della sentenza pronunciata dal Tribunale, quantunque lasci appena intravedere i fatti che sono stati sottoposti al giudizio del magistrato. Ecco quasi interamente questo documento giudiziario, che costituisce un bravo di vita parigina.

Anzitutto, per quanto concerne la domanda del Porel, « considerando che quali che possano essere le famigliarità inerenti alla professione di artista drammatica, l'inchiesta e le lettere versate al dibattimento dimostrano, senza che vi sia luogo ad annizzarle, che Réjane era stata in molte circostanze oggetto di sollecitudi compromettenti, che la sua situazione di donna maritata e di madre di figli le facevano un obbligo di evitare; che le precauzioni che ella prendeva per dissimulare a Porel queste assiduità, erano pure le sue visite personali in una casa del Boulevard Latour-Maubourg e in un'altra dell'Avenue Henry Martin furono attestate in particolar modo dal cocchiere Vabre, dal domestico Lemoine e dalla cameriera Bonnet, testimonio; considerando che il risultato di tale inchiesta, unito all'accusa che Réjane aveva formulato contro suo marito nel N. 1 dei suoi « capitoli di prova », di essere stata sfruttata da lui in modo indebitato, rese ampiamente sufficienti per legittimare la domanda del Porel..... »

Per quanto concerne la domanda di Réjane « considerando che ella non credette dovere, per ragioni che il Tribunale non ha da ricercare, far procedere ad un'inchiesta, ella versa ai dibattimenti due lettere, da cui crede poter trarre argomento: che la prima emana da Porel, il quale dice: « che egli amava sua moglie, che lasciava la casa la sera stessa e che non la rivedrebbe più », ma che, nonostante che a quel momento Réjane non abbia avuto alcun torto apprezzabile di fronte a suo marito, ella non sapebbe valersi di una lettera scritta ad una data già antica, nella quale Porel era direttore del teatro del Gymnase; ora attaccato la seconda lettera, a cui ella corre di dare importanza sotto il punto di vista dell'istanza attuale, è di una certa D..... e porta la data del 6 novembre 1902; che Réjane credo vederci un invito amoroso, ma che, scritta da un'artista drammatica ad un direttore, è dubbio che abbia il senso che Réjane vorrebbe attribuirle; che, quand'anche ciò fosse, il suo contenuto dimostrerebbe abbondantemente che si trattava tutt'al più di proposte accette e che spettava a Réjane stabilire che suo marito aveva risposto a tale offerta; attesochè la domanda di Réjane non riposa quindi su alcunchè di fondato e che vi ha quindi luogo di respingerla... »

La sentenza regola quindi il diritto che ciascuno dei due coniugi divorziati avrà di visitare quello dei figli che sarà separato da lui. Infatti l'uno di essi, Gimonno, è attribuito alla custodia del padre, « in quanto che — dice la motivazione — egli ha maggior competenza per educare un giovane, mentre la madre avrà in cura la figlia Germana, sperandosi che ella saprà meglio allevare sua figlia, comprendendo i propri doveri verso questa giovane, e guardandosi dal dare esempi cattivi. »

Il Tribunale, pronunciando il divorzio a richiesta del Porel solo, ordina l'esecuzione provvisoria della presente sentenza, nonostante l'appello, per quanto concerne la custodia dei figli, e condanna Réjane a tutte le spese del processo.

Leggete in sesta pagina

Le lagrime dell'amore

e

Pane Quotidiano.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

14 dicembre.

Ordinato del 1° luglio.

Rendita 5 cpi lordo: corso medio d'uff. 105 70.
Rendita 4 cpi netto: prezzi nominali 105 40.
Rendita 3 1/2 0/0 netta: corso medio d'uff. 104 45.
Rendita 3 1/2 0/0 (piec. rendite di L. 140), prezzi nominali 104 55.
Rendita 3 1/2 0/0 (piec. rend. da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 104 55.

Ordinato del 1° ottobre.

Rendita 5 0/0 lordo: prezzi nominali —.

CAMBIO UFFICIALE

Francia	denaro	99 95	—	lettera	99 95
Svizzera	»	100 75	—	»	100 85
Londra	»	25 09	—	»	25 11
Germania	»	123 05	—	»	123 15

Rendita 5 0/0 lordo p. c. 105 70.
Rendita 4 0/0 p. f. c. 105 92 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netta p. c. 104 45.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni		Fiat	
S. d'Italia 1905	— 1041 —		1217 — 1215 —
R. Comm.	937 — 939 —		1410 — 1405 —
	993 50 — —	Fiat Ansaldi	2.8 — — —
Cred. Ital.	518 50 519 —	Italia	279 50 279 50
Bancaria	530 — — —		272 — 277 —
Nav.G.I.(R.)	496 — 494 —	Distilleria	212 50 — —
	498 — — —		

CRONACA DELLA BORSA — 14 dicembre.

Siamo alla metà del mese e pare che si voglia anticipare la sistemazione delle posizioni in corso: trapirava un'aura di forti realizz. Quanto più si affetterano quelli realizz. tanto più sarà probabile la ripresa, e lo spauracchio apparente o effettivo del denaro non avrà gran peso. La quota più che le parole dimostra la verità dei realizz.; perciò la Fiat, che ottimamente l'onda invadente, tuttora stava alla il prestigio, dovette pur perdere terreno: aperta a 1290, discese gradatamente sino a 1285, chiudendo però domandata a quest'ultimo prezzo. La Rendita ed i fondi governativi per liquidazione, senza ragione, non ebbero l'onore di trattazione.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA, 14 dicembre — Ore 15,30.

Genova oggi aggravò la reazione, e tutti i valori, tanto i Bancari quanto i Siderurgici e gli Industriali, ebbero colà un sensibile ribasso.

Qui, pur essendo meno forti di stamane, non si seguì il cattivo esempio: fummo piuttosto calmi, con affari però ristretti. La maggior attività del mercato era rivolta alla Fiat, che oscillò con frequenti transazioni da 1185 a 1190, per retrocedere verso il prezzo di apertura. Da alcuni si ritiene la reazione odierna salutare, regolarizzando le partite dubbie; i valori serii, a prezzi appetitosi, sono raccolti dagli intelligenti.

Azioni Banca d'Italia 1237, 1236 1/2.
» Banca Commerciale 924 1/2.
» Credito Italiano 618 1/2.
» Bancaria Italiana 327 1/2, 328 1/2.
» Mediterranea 451 1/2.
» Fiat 1185, 1190, 1191, 1189, 1187.
» Italia 271, 272.
» Distillerie 516, 517.

Prezzi nominali 14 dicembre.

Debiti redimibili.

Prestiti

100 Cattolici (Banca 1905-61 5 0/0 . . — —
500 Minori (Pontificio 1904) 5 0/0 . . — —

Obbligazioni

100 Assic Ecclesiastico 5 0/0 . . — —
100 Ferroviarie 3 0/0 emesse per conto dello Stato dalle Società esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula (emissione 1907-68, 4ª) Legge 27 aprili 1885, n. 3048, serie n. 293 —

Certificati

— Nomin. definitivi trentenn. per spese di costruz. ferrov. — —

Obbligazioni

500 Strade ferrate Romane (delle nominali 3 0/0 . . . 304 —
500 Strade ferrate del Tirreno 3 0/0 . . 304 —
100 Ferrovia Marmormana 3 0/0 . . — —
500 Strade ferr. Sarde 3 0/0 . . . 322 —
500 Ital. Merid. 3 0/0 . 304 —
500 Sic. ferr. Cantò 3 0/0 . . . 305 —
500 Sic. ferr. Cantò 5 0/0 . . . 435 —
250 Sic. ferr. Generali-Vittorio 5 0/0 . . — —
100 Strade ferr. Sarde 3 0/0 . . . 304 —
500 Strade ferr. Sicule . 305
500 Ital. Mantova-Modena . . . 453 —
500 Strade ferr. Sarde . 439 —
2501 Id. Id. Pinerolo (2ª emissione) . . 415 —
500 Id. Navigazione Generale Italiana Florio e Rubattì. 294 —
250 Id. Forbi. Transaway e Ferr. subm. 263 —
500 Id. Acq. Trasaway e Ferr. subm. 491
500 Id. ferr. Veneta 75 —
175 Id. Dom. Transaway Omnibus. . 303 —
500 Id. Veneziana Navigaz. a vapore . — —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

700 Società Ital. Gas 303
100 Id. consumatori Ondenze . . . 300
500 Id Off. Saviglianese 1410 —
250 Id. Elettric. Alta Italia . . . 199 —
250 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma). . . . . 1220 —
200 Id. Id. Ferriere Italiane (Napoli) . 310 —
250 Id. Ilva. Elettr. già Cruto. . . 90 —
100 Id. Id. di applic. elettriche. . . 140 —
250 Id. Elettrotecnica Italiana . . . 210 —
500 Id. Costruttrice Macch. ed Utensili M. Ansaldi . . . 530 —
250 Id. Anon. Officine già Bolzio . . . 435 —
50 Id. Ita.o-Svizzera costr. meccaniche (Bologna) . . . 60 —
150 Id. Ferr. Alpigiana già Vandel e C. . 305 —
200 Id. Fonderia di ghisa (Schiavetti C.) 318 —
150 Id. Ad. Termoelettr. Torino e C. . — —
1000 Id. Siderurgica di Savona . . . 488 —
70 Id. Fabbrica Italiana di Lime . . 60 —
250 Id. Italiana di Zolfo-chimiche . . 340 —

Trasporti.

500 Società ferrovie Meridionali. . . 728 50
450 Id. Id. Secondarie Sarde . . . 700 —
150 Id. Id. Sicule . 305
500 Id. Id. Mantova-Modena . . . 453 —
400 Id. Id. Biella. . 350
250 Id. Id. Pinerolo (2ª emissione) . . 439 —
2501 Id. Id. Pinerolo (2ª emissione) . . 415 —
500 Id. Navigazione Generale Italiana Florio e Rubattì. 294 —
250 Id. Forbi. Transaway e Ferr. subm. 263 —
500 Id. Acq. Trasaway e Ferr. subm. 491
500 Id. ferr. Veneta 75 —
175 Id. Dom. Transaway Omnibus. . 303 —
500 Id. Veneziana Navigaz. a vapore . — —

Obbligazioni.

500 Consorzia d'irrig. Auro Vernone. . 454 —
500 Ferr. Meridionali 304 —
500 Id. Soc. Sardegna 514 —
500 Id. Sarde, serie A 293 —
500 Id. Id. B 306 —
500 Strade ferr. delle Sicilie 4 0/0 . . 508 —
500 Sar. ferr. Tarantese Tramways e Ferrovie economiche . . 522 —
500 Cotonif. Napoletano 518 —
500 Società Siderurgica di Savona. . 314 —
500 Id. Napoli. Impresse Elettriche . 505 —
500 Società Gard. di calcio (Roma) . . 520 —
500 Id. Min. di Monteponi . . . 490 —
500 Id. Manif. Lane Torgamena . . . 500 —
500 Id. Min. e Fond. Bergeggena . . . 510 —
500 Id. Italiana Tramways elettrici 293 —
500 Id. Arti Fotoindustria Accum. Torni 500 —
500 Id. Prodotti Protoxido Alessandria . 471 50
500 Id. Città Torino 503 —
500 Id. Prov. di Lucca 501 —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Roma.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 15:

Rendita Italiana 5 0/0 per cont. 105 65.
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 per cont. 104 45.
Rendita Italiana 5 0/0 per fine corr. 105 80.
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 per fine corr. 104 50.
Banca d'Italia 1944 — Banco Commerciale 927 — Credito Italiano 619 — Banco Gentioni 167 — Banco Roma 122 3/4 — Lombardo Italiano 557 — Acciaierie di Terni 2710 — Metallurgica 178 — Fornitura Italiana 300 — Meridionali 731 — Mediterraneo 455 — Navigazione Generale 403 — Acqua marcia 1012 — Gas di Roma 1424 — Carburo Romano 1325 — Carburo Piemontese 215 — Forni elettrici 100 50 — Società Italiana condotta d'acqua 430 — Società Romana omnibus 381 — Omnibus 121 — Zuccheri romani 105 — Zuccheri Veneziani 120 — Montecatini 118 — Molini Pantanella 93 — Immobiliari 209 — Risanamento 40 — Sciatti 43 — Veneto 110 — Beni stabili 360 — Impresa fondiaria 160 — Elba 402 — Peretola 19 — Alleati 130 — Piombino 204 50 — Elettrochimica 220 — Antimonio 333 — Prodotti antimonio 190 — Meccanico 130 — Kerka 498 — Anoto 530 — Ansaldo 485 — Marmifera Nord Carrara 225 — Gallicili 125 — Turbinelli 40 — Italiana forni 53 — Valmarina 238 — Vinaccia 92.

Borsa di Milano.

Ci telefonano da Milano, 14, ore 18:

Borsino del mattino — Ore 10.

Affari sempre nulli, e ben poca cosa dobbiamo anche stamane rilevare. La Rendita, relativamente sostenuta, fece 105 65 per contanti e 105 85 per fine mese, e nei valori troviamo più deboli le Terni, la Banca d'Italia, sebbene migliori in chiusura a 1245, la Commerciale, le Edison e le Armstrong.

Cambi invariati.

Borsa ufficiale — Ore 16.

Mercato cattivo con pochi affari. Maggiormente colpito la Banca d'Italia da 1245 a 1235 e 1230; la Commerciale da 928 a 924; le Terni a 2085 dopo un cenno a 2730; la Armstrong, che da 490 chiusero offerte a 478. Parecchio giro perduto anche le Rubattino, le Raffinerie, le Rubattino e le Edison. Ben tenute le Tosi a 365 50. Difese bene anche le Distillerie italiane da 211 a 213. Rendita stazionaria da 105 85 a 105 82. Cambio 99 87 circa.

La chiusura della Borsa di Genova.

Ci telefonano da Genova, 14, ore 18:

Rendita 105 75 — Banca 1235 — Comit 926 — Credito 620 — Meridionali 730 — Mittel 461 — Rubattino 493 — Raffinerie 303 — Industrie 325 — Eridania 1297 — Marsini 300 — Terni 2771 — Armstrong 475 — Elba 491 — Savona 483 — Molini 345 — Semolerie 360 — Cacluero 1315 — Kerka 492 — Impresa 164 — Italia 270 — Rapid 135 — Officine Generali 597 — Voltri 331.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi. 14 dicembre	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	99 55
» » 3 0/0	99 05
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	105 67
Cambio su Londra a vista	25 16
Consolidati inglesi	89 3/8
Obbligazioni Lombarde	327 50
Cambio sull'Italia	1/16
Turca Nuovo unificato	90 92
Banca di Parigi	1416 —
Tunisine	457 50
Egiziane 4 0/0 rend.	106 40
Rendita Ungherese 4 0/0	96 85
Rendita Spagnuola Estern 4 0/0	92 72
Banca Ottomana	657 —
Argento fino	100 50
Credito Fondiario	— —
Suez	6315 —
Lotti Turchi	134 50
Ferrovie Meridionali	705 —
Rendita Italiana nuova	64 95
Rendita Portoghese 3 0/0 nuova	63 85
Banca di Francia	3970 —
Cambio Madrid	27 05
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita serba 4 0/0	62 17
Prestito russo 1904	— —

Tendenza invariata.

MERCATI

Mercato dei cereali di Torino

del 14 dicembre 1905.

Grani nazionali. Avena e riso in aumento. Altri generi invariati.

Grani di Piemonte al quint. da L. 23 25 a 23 75 — Grani nazionali di altre provenienze da 23 25 a 23 75 — Grani esteri di forza da 24 75 a 25 25 — Granoni da 13 50 a 20 00 — Granoni giallognoli e bigiastri teneri da 20 00 a 20 00 — Avena da L. 20 a 20 50 — Avena superiori e prime da 21 00 a 21 50 — Segale da 19 50 a 20 00 — Riso mercantile da 31 50 a 32 50 — Riso fiorito da 34 50 a 36 50 — Farine marca numero uno da 29 75 a 30 25 — Farina marca 2 comune da 28 25 a 28 75 — Farine inferiori da 27 50 a 28 25 — Semole dure da paste da 37 25 a 38 25 — Crusca di frumento da 10 50 a 10 00.

Avena resta fuori dazio.

Bestiame.

ALESSANDRIA, 11 dicembre 1905.

Animali da macello Vitelli di 1ª qualità al quintale da L. 110 00 a 120 — Id. di 2ª qualità da L. 100 00 a 105 — Id. e manzi di 1ª qualità da 90 00 a 95 — Manzi da 80 00 a 85 00.

Carne di bue al chilo da L. 1 50 a 1 60 — di vacca da 1 30 a 1 40 — di vitello da 1 70 a 1 80 — di manzo 1 40 — di maschio 0 80.

CASALE, 13 dicembre 1905.

Carne di vitello a qualità al quintale da L. 1 45.

CUNEO, 12 dicembre 1905.

Sono da macello ai prezzi da L. 0 00 a 0 00 — Vitelli da 1 00 a 1 — Id. da latte da 0 00 a 0 00 — Manzi da 0 00 a 0 00 — Vacche da 0 00 a 0 00 — Montoni da 0 00 a 0 00.

Carne di bue al chilo L. 1 — di vitello 1 20 di vacca 1 40 di maiale 1 40.

Cereali.

ALESSANDRIA, 11 dicembre 1905.

Grano al quintale da L. 23 00 a 23 50 — Meliga da 17 50 a 18 00 — Segale da 18 00 a 19 00.

CASALE, 13 dicembre 1905.

Grano all'ettolitro L. 19 00 — Meliga id. 14

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(317)

Le lagrime dell'amore

ROMANZO

di PIERRE SALES

— Peggio pel signor duca, s'egli è geloso di me a tal punto! Si immagina forse che io'è solo lui a Parigi Sì, signor duca, tanto peggio per voi!

Povera piccina, che credeva di essere tutto lei.

Non era di lei, che il duca era geloso: Era sempre stato così infatuato di se stesso, prima di innamorarsi di qualche donna, che se ne staccava istantaneamente non appena si avvedeva che quella si staccava da lui.

Mandinetta non contava più nulla per il duca. E ciò che struggeva il suo amor proprio, il dolore cocente che penetrava in lui e che gli trafiggeva il cuore era di aver trovato, anche in questo miserabile intrigo, l'odiosa personalità che sempre gli capitava dinanzi, fin dalla giovinezza.

Anche assente, Giovanni di Vitray lo dominava ancora. Come mai era successo ciò!... Poco gli importava il modo.... Mandinetta l'aveva certo incontrato in uno di quei piccoli centri teatrali, ove si estendeva la sua influenza di gran parigino; con una parola, l'aveva fatta arrolare; e non si era degnato neppure di accettare il premio....

Era all'epoca in cui partiva per l'America..... E la tentazione di quella ragazza, già esaltata dalle letture romantiche, si era ancora riscaldata per quel personaggio così strano, che passava nella vita come un eroe di romanzo.

— Il fatto sta che cominciò ad averne abbastanza di mio cognato!

Il duca aveva pronunziato quelle parole con fredda ira, ma subito sentiva la propria impotenza. Provocare una disputa con Giovanni di Vitray non era possibile; Giovanni fingerebbe, senza dubbio, di non capire. E il duca l'insultava, era capace di rispondergli davanti a tutti: « Sapete bene che ho il diritto di disprezzare i vostri insulti ».

Il duca ritornò a casa profondamente disgustato, e coi nervi così scossi, che fu colto da un brivido quando incontrò nel vestibolo del palazzo un servo che portava la valigia di suo figlio....

— Il signor Giacomo è dunque tornato? — balbettò, con voce soffocata.

— Il signor marchese giunge ora appunto, signor duca. E il signor marchese è stato molto lieto di sapere che il signor duca si trovava ancora a Parigi.

— Ah..... ah..... benissimo..... Mio figlio è di ritorno..... Mio figlio è di ritorno..... Benissimo..... Benissimo.....

La sua voce, soffocata dapprima, riprendeva forza, e la sua agitazione si calmava, il cuore ricominciava a battere regolarmente.

Suo figlio tornava a lui..... in mezzo a quel gran turbamento..... suo figlio, il suo sostegno naturale, che egli aveva avuto il grave torto di respingere..... quel ragazzo che domandava solo di amarlo, di andar superbo di lui.....

— Mio figlio!

Ma durante l'infanzia di Giacomo aveva provato tanta gioia, pronunziando quel nome.

— Annunziate al signor marchese che sono ritornato e che mi troverannno alla biblioteca.

Quella biblioteca ove avevano avuto appunto una così viva discussione.

In quello stesso luogo l'avrebbe riconquistato facilmente; giacchè aveva la certezza che quel giovine cuore non domandava che di ritornare a lui, interamente.

Che nuova vita poteva aprirglisi dinanzi se si appoggiava a quella giovine intelligenza! E intravedeva ottime cose, nel suo orgoglio di avere un simile figlio, che poteva diventare un uomo di valgia, che tutti saprebbero diretto da lui..... ben inteso, colla collaborazione di zio Tiburzio. Voleva approfittare dell'assenza di sua madre e di sua moglie per impadronirsi di quell'anima di fanciullo, tanto affettuosa.

Si sentì sinceramente commosso quando Giacomo apparve nel vano del grande uscio della biblioteca; poi gli si strinse il cuore, vedendolo molto pallido e quasi vacillante

— Figlio mio! .....

I suoi occhi si riempirono di lagrime, e gli andò incontro, vivamente.

Giacomo si era subito fermato, e si appoggiava ad un mobile, mormorando:

— Non siate inquieto, babbo..... Sto molto meglio..... Ma mi sento tutto amarrito, vedendo che mi accogliete così affettuosamente.....

— Eh, bimbo mio, il fatto sta che sono privo di te da parecchi mesi!

Giacomo per poco non svenne udendo quelle dolci parole.

— Sì, — balbettò, — il vostro bimbo, molto umile e pentito..... il vostro bimbo che vi è infinitamente riconoscente del vostro perdono tanto delicato, senza una parola di recriminazione.....

— Eh, perbacco! A dir vero avrei io da farmi perdonare le mie maniere aspre!..... Sono i nostri caratteri, mio caro, che si sono urtati..... Non si è impunemente del nostro sangue..... E tu, tu hai per giunta un po' del sangue dei Vitray, che sono abbastanza conosciuti come teste calde..... Non ne parliamo più, ora.....

Abbracciò teneramente il figlio, che lo strinse con vivo affetto.

Quale conforto per lui, quando, dianzi, tremava al solo pensiero di comparire dinanzi a suo padre!

— Raccontami dunque il tuo viaggio, — diceva il duca con tono amichevole, — narrami il tuo spiacevole incidente..... giacchè mi figuro.....

— Sì, un terribile incidente..... in seguito al quale avrei potuto veramente soccombere..... se non fossi stato immediatamente curato in modo ammirevole.

— E non ce ne hai neppure avvertiti, perbacco! — disse il duca, con lieve accento di rampogna.

Ma subito comprendendone il motivo:

— Non hai forse voluto inquietarci?

— Mentre rinvenivo i sensi, mi assicurarono che la mia vita era in pericolo..... Dunque con che scopo torturare la mamma o la nonna?.....

— E io..... un uomo?

— A voi, babbo..... avevo già cagionato troppo noie..... Perchè darvi una preoccupazione inutile?

Il duca gli tirò l'orecchio:

— Monello! Forse che un padre rammenta la sua collera, quando il figlio soffre?..... Insomma? Dove ti successe l'incidente?

— In Bretagna.....

— Già..... brutte strade.....

— Cattivo manovratore, piuttosto... giacchè il mio *chauffeur* non finirà mai di raccomandarmi la prudenza..... Ma non m'era mai successo nulla..... Quella enorme macchina era così docile!..... Non aveva mai cagionato il menomo danno agli altri..... Discendevo un pendio piuttosto forte, a grande velocità, con giravolte difficili..... Il *chauffeur* ebbe paura ad un tratto, e gettò un grido..... Strinsi il freno con troppo impeto... Ed ecco! — conchiuse sorridendo, — volete bene che non ho nulla di rotto!

Passeggiò, per un istante, con certa disinvoltura, dinanzi a suo padre.

— Non mi hai invero l'aria di essere molto malconcio..... non nemmeno molto in gamba, nevvero?

(Continua).

AVVISO IMPORTANTE
Tutti gli articoli che in altri posti si vendono a
Cent. 33
nei c20295
Grandi Magazzini di ERCOLE BIANCHI
Galleria Nazionale e Portici di Piazza Castello, 19
TORINO
si vendono a
Cent. 30

La rivoluzione nelle Macchine parlanti
Dischi Neophone
diametro 22, 30 e 35 cm.
Funzionanti con diaframma a punta di zaffiro.
Abolizione della punta acciajo
Non si cambia mai la punta
ECONOMIA del 500 0[0]
Chiedere Catalogo alla
Ditta Alessandro Pagni
MILANO - Via Dreiici, N. 1
Cercansi rappresentanti in ogni Provincia.
15871 M

GAZ
Grande Liquidazione
LAMPADARI - LAMPADE DA TAVOLO - BECCHI - RETICELLE - STUFFE - POTACHERS - CRISTALLERIE - CERE - BRACCI vende a **qualunque prezzo.**
CORRIDORI
via Pietro Micca 18. c21405

Farmacisti!!
Causa trasloco vendo buona farmacia centrale, prezzata, città commerciale Piemonte, di comprovato reddito, per lire ventimila contanti. Tratta sig. Rolando, corso Valentino, 24, Torino. c21136

Olio Fegato Merluzzo
garantito purissimo
Rosso di Norvegia L. 2.50
Bianco incongelabile L. 2.00
Al litro vetro compreso
Per 10 litri L. 15 e L. 18. Per maggiori quantità prezzi a convenirsi. — *Farmacia Peyrolare*, Torinese, corso Valentino, 2, Torino. 17550

Tappeti Persiani
veri splendidi, in diverse grandezze, vendonsi subito a prezzi di vera occasione, visibili dalle 10 alle 17, via Accademia Albertina, 1, primo piano a sinistra. c21709

Gabinetto Magnetico
TORINO
via Lagrange, n. 37, p. 1. la Sonnambula dà Consulti di malattie e curiosità di presenza e di corrispondenza. c20774

CARTOLINE
Sono giunte le ultime Novità pel Natale
Società Cartoline, via Cavour, 12
c21144

500
è più LETTI in ferro d'ogni genere. **Letti in ottone** modelli inglesi. **Pagliericci** elastici e in ferro, **lana e crine** per materassi. Prezzi senza concorrenza. Catal. rich. A. RICHETTA e C., piazza Vitt. Em., 23, ang. via Napione. 92

Occasione opportuna per *Strenne* utili.
La Ditta F.lli PICCOTTI, Corso Vittorio Em., 62, nel cortile e via Volta, 1, vende poco che dal 20 al 31 dicembre, nei suoi magazzini, coperta la vendita a **metà prezzo** parecchi scompoli di biancheria, asphir, fodere, lini, damelle, oltre ad alcune rimanenze di camicie colli e polsi per uomo, fazzoletti, biancheria confezionata per donna, vestaglie, sciarpe seta, ecc. Oggetti per offerte di beneficenza. 21077

Editori Cartoline illustrate.
Chiedere listino per riproduzioni vedute. Ditta E. **Arneri**, Milano. Lavori Germania prezzi convenienti
20332 M

Occasione per Signora o Signorina, vendesi **Bicicletta** quasi nuova, marca inglese, a prezzo di vera occasione. Rivolgersi via Nizza, 34, piano 1°. 21076

Ufficio rappresentanze
Industriali cerca giovani impiegati aventi cognizioni tecniche. Si preferisce persona con capitale. Stipendio e interessamento. — Scrivere, a. 10735, *Mosenstein e Vogler*, Torino. 21585

IMPIEGO
a chiunque nel proprio paese. — Scrivere casella postale 660, Genova. 2.0556

Calendari finissimi
standard, ecc., a blocco e tascabili, si vendono a prezzi minimi, per cessazione di commercio, al dettaglio **Fratelli Ricordi**, via Bacchi 48, Torino. c21509

CERCANSI
abili operai reperti nella lavorazione del ferro vuoto. Preferibile se già pratici della costruzione di MOBILIO CHIRURGICO. Buona retribuzione. Impiego stabile. — Rivolgersi direzione dell'Istituto Rota, via Lagrange, 40-42, Torino. 21080

Terreni
mq. 4000, tra via Vanchiglia e via Bava, da affittare o vendere anche in lotti. — Recapito via Vanchiglia, 23. c21580

POSATE ALPACA
INALTERABILI — Deposito presso G. CAUDANO & C., piazza Carlo Felice, 10, Torino. 14177

Cartoline Natalizie
da liquidarsi all'ingrosso
Via Cavour, 7, ultimo piano, dalle 14 alle 17. c21721

21 Novembre. Fremente indignazione, spinta alla vertigine, impone imperioso con lotta aspra contendami ovazione opportuna. 21723

Crevetta. Chiedovi un'ultima volta — *ultima?* — *ricordatevelo e ricordatemelo*, il favore ripetutamente noto. Non penso dicasi no ma che vi sembrano... un poco troppo! Non crediate a una premeditata: è determinazione improvvisa, irresistibile per forza di tristi cose. Essendo buono comprenderete, perdonerete... 21720M

D'AFFITTARE
Grande Panificio
costruito secondo sistemi moderni nella nuova casa in Torino, via Rossini, n. 21. Rivolgersi ivi ingegnere **Bertola.** c21462

SCUDERIA
a 7 poste, box compreso, selleria, rimessa e camere per cocchiere, da affittare in via Galliari, n. 3. c21504

Gli avvisi si ricevono
DALLA DITTA
Haasenstein e Vogler

NATALE E CAPO D'ANNO
Grandiosa Esposizione 21254
GIOCATTOLI Motori e Ferrovie meccaniche ed a vapore
PRESEPI - Figure in legno - Bambini in cera
Guarnizioni, Pinzette e Candeline per l'ALBERO di NATALE
GRAMMOFONI veri Monarch
Dischi di Tamagno, Caruso, Bonci, Bruno, De-Lucia, Ventura, ecc.
D. MONDO
5 Via Ospedale 5
(TORINO)

LIQUORE STREGA
TONICO DIGESTIVO
SPECIALITÀ DI PROPRIETÀ
GIUSEPPE ALBERTI
BENEVENTO

VINI
extra fini e superiori **da pasto** a L. 11.80 la botta (grandi 11) — **da taglio** di prima scelta schiuma rossa a L. 2.40 al grado. — **Filtrati di Brindisi**, qualità eccezionale a L. 32 al quintale. — Per marca consegna stazione, sconto d'ordine, sconto del 4 0[0].
CANTINE PESCARENGA, Doch, Torino.
TELEFONO INT. 17-03. 18156

Il più utile e gradita regalo per le feste è senza dubbio la
CASSA NATALIZIA GABUTTI
Costa Lire 10 cassetta compresa e contiene:
N. 1 Panettone di primissima qualità di un chilo.
» 1 Pacco Cacamo le Gabutti assortito finissime di 1/2 chilo.
» 1 Elegante Cornet Cioccolatini assortiti fantasia finissimi.
» 1 Stecca Torrone vaniglia e pistacci 1/4 chilo con guarnizione.
» 1 Pacco Biscuits per dessert, uso inglese, 1/4 di chilo.
» 1 Elegante scatola Dragées assortiti finissimi, 1/4 di chilo.
» 2 Pannocchie meliga cioccolato *fondante*.
» 2 Forbito cioccolato farcito crema.
» 1 Scatola lucchetto Torta Gabutti vera di Bologna.
GRATIS ad ogni cassa un unito elegante CALENDARIO 1906 da parete.
Pronta spedizione franca nel Regno coll'aumento di **Lire UNA** *per le spese postali. — Indirizzare le richieste e le cartoline-vaglia alla* Premiata Confetteria e Fabbrica di Caramelle
P. GABUTTI - TORINO 18 - Via Po - 18

Lire 5 e più di guadagno giornaliero lavorando in casa. - *Società macchine p. cucire.* Cercansi persone d'ambo i sessi per far lavori a casa sulla nostra macchina. Lavoro semplice e pronto per tutto l'anno stando a casa. Inutili cognizioni preliminari. La distanza non nuoce affatto alla nostra offerta. Noi stessi compriamo il lavoro eseguito. Società per le Macchine da Cucire **ad uso domestico** 12800
DAWSON E C. - MILANO
Via S. Paolo, N. 8, piano primo.

Occasione DUE OMNIBUS
completi per Hôtel in buonissime condizioni, vendesi anche separatamente. — Rivolgersi via Roma, 56, Torino. 21728

ASILO INFANTILE
di BIELLA-PIAZZO
Presso il notaio Oreste Costa in Torino, via Botero, n. 19, si ricevono proposte per vendita di casa in Torino via Barolo, n. 23, di spettanza dell'Istituto. 20789

Città di Pallanza
Concorso al posto di **Vice-Segretario Tecnico Contabile.** Stipendio L. 2000 (duemila) lorde. Diploma di Segretario e Geometra. Età massima 40. 21380 M
Tempo utile per domande a tutto il 23 dicembre.

MALATTIE SEGRETE
PELLE e degli ORGANI URINARI
CURA RADICALE e SENZA CONSEGUENZE
Ambulatorio speciale Visite 9-10 13-15 18-19 tutti i giorni Via Principe Amedeo, 13, p. 2.

MALATTIE SEGRETE CAPSULE DI SANTAL SALOLÉ EMERY

Conosciute universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù dell'azione del *Sandalo* purissimo al *Salolo* vero antisettico delle vie urinarie.
Non temono le artificiose imitazioni della concorrenza. — Guarigione rapidissima. — *Guardarsi dalle imitazioni.*
Deposito Gen.: Stabilim. Chimico Farmaceutico O. BONAVIA & F. - S. MEGRI e C. - BOLOGNA-VENEZIA.
Vendita in tutte le Farmacie e Drogherie. 3490 Y

INCANTO
per vendita di casa in TORINO
Il Notaio sottoscritto, specialmente delegato con ordinanza della Corte d'Appello di Torino, 29 maggio 1906,
notifica
che nel giorno 28 dicembre 1906, alle ore 10, nel suo studio in via Arsenale, n. 5, piano 2°, procederà alla vendita di pubblici incanti ad estinzione di candele, secondo le norme del Codice di Procedura Civile, della casa in Torino, via Madama Cristina, n. 26. L'asta sarà aperta sul prezzo di L. 169,000 e le offerte in aumento non potranno essere inferiori a L. 200 ciascuna.
Le condizioni della vendita, apparenti dal Bando ed i documenti sono visibili nello studio del Notaio sottoscritto.
c.3527 **Avv. Torretta Ernesto**, *Notaio.*

SOCIETA' ANONIMA
per la condotta di Acque potabili IN TORINO
Capitale Soc. L. 8.000.000 interamente versate.
Si avvertono i signori Azionisti che, in conformità dell'articolo 6 dello Statuto Sociale, il Consiglio d'Amministrazione ha deliberato di anticipare, come acconto sul dividendo dell'esercizio 1905, **L. 20** per ogni Azione di tutte le emissioni indistintamente.
Il pagamento si farà, a partire dal 2 gennaio 1906, in Torino dalla Cassa Sociale e dalla Sede locale della Società Bancaria Italiana, ed in Genova dalla Sede locale di detta Società, contro rimessa della Cedola N. **33** per i titoli al portatore e contro presentazione dei Certificati nominativi per la stampigliatura.
Torino, 11 dicembre 1906. 21573
L'Amministrazione.

VIAGGI E RACCONTI
PUBBLICAZIONE SETTIMANALE DELLA „MINERVA"
ROMA - VIA TOMACELLI - CASA PROPRIA - ROMA
ESCE TUTTI I GIOVEDÌ IN 16 GRANDI PAGINE, RICCAMENTE ILLUSTRATO.
CON TESTATA A DUE COLORI.
ELEGANTISSIMI PREMII A TUTTI GLI ASSOCIATI.
ABBONAMENTI - ANNO L. 4 - SEMESTRE L. 2.50 UN NUMERO 0.10 - ARRETR. 0.20
NUMERI DI SAGGIO GRATIS A RICHIESTA
PUBBLICHERÀ, TRA L'ALTRO, LE SEGUENTI INTERESSANTISSIME NOVITÀ:
„ AL POLO ANTARTICO", DEL PORDENONE-JÖDLE;
„ L'INVASIONE DEL MARE", L'ULTIMO ROMANZO, INEDITO, DI GIULIO VERNE;
„ NEL PAESE DEI CANNIBALI", DEL FESTETICS, CON 200 ILLUSTRAZIONI;
„ IL SEGRETO DEL MINISTRO", GRANDIOSISSIMO ROMANZO INGLESE, CHE HA FATTO VERRE DECINE DI EDIZIONI.

Pasta Dentifricia del Dottor PIERRE della Facoltà Medica di Parigi

La MIGLIORE per la cura della bocca e dei denti.
Celebre per le sue qualità **antisettiche** ed **aromatiche** dovute alle **sostanze vegetali** colle quali è preparato.

SIGNORE, felice d'una guarigione inattesa, ed avendo sofferto molto, dopo aver consultato invano un gran numero di medici, farà conoscere gratuitamente, per rendere un servizio all'umanità, un mezzo rapido e sicuro di guarigione a tutte le persone affette da bronchite cronica, tisia polmonare.
Vizi del sangue i più inveterati: eczema, acne, ulceri.
Questa offerta è il risultato di un voto.
Scrivere al Prof. Clerissy, a Ventimiglia, il quale manderà gli schiarimenti desiderati. 20785 G

L'unico preparato col celebre SANDALO DI MYSORE. Inoffensivo, sopprime il Copaibe, il Cubeba, ecc. GUARISCE IN 48 ORE. Non costano i dolori delle reni come i sandali impuri od associati ad altre medicine. Ogni capsula porta il nome MIDY

BANQUE A. FROIDEFOND
29, Rue de la Chaussée-d'Antin, PARIS
CASA FONDATA NEL 1876
OPERAZIONI DI BORSA
IN SPECULAZIONE
al Contante e a Termine
Opuscolo Spiegativo dietro richiesta: 29, Rue de la Chaussée-d'Antin, Paris

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(87)

IL PANE QUOTIDIANO

ROMANZO

di P. DE NARTINY

— Ma scuotetevi, vecchia mummia!... Vedete bene che ci hanno addormentati e che noi siamo, per lo meno, complici d'un'infamia!

Disperato, strappandosi i capelli, egli salì la scala. Nell'anticamera si fermò, tese l'orecchio..... e udì il suono di voci senza poter distinguere ciò che dicevano.

Allora si volse verso la signora Dunois che gli veniva dietro e, con gesto tragico:

— Dica il signor barone ciò che vuole..... io entro!

Era dalla sala da pranzo che venivano le voci; Giuseppe attraversò la camera da letto, il salotto, entrò nella sala..... e si fermò stupefatto, domandandosi se non vegliava un sogno, se era ben realmente che vedeva il barone conversando tranquillamente con Alfonso.

Ma per quanto grande fosse la sua sorpresa, non eguagliava certo quella del signore Dunois riconoscendo suo figlio.

A bocca aperta, sgranando gli occhi, egli lo contemplava con aria così sbigottita, che il monello, scoppiando in una risata e designandolo al barone:

— Guardate — gli disse — che faccia mi ha la signora madre!

Quelle parole richiamarono la vecchia alla realtà..... No, ella non sognava! Era veramente il suo monello di figlio che era là!.....

Ma come?..... ma perchè?

— Mi spiegherai.....

— Che cosa faccia qui? — interruppe subito Alfonso. — Oh! è molto semplice!..... Stamane, quando il signor barone è venuto nel nostro Eliseo, io ho inteso tutto.....

— Me lo ero immaginato.....

— Non è a me che se ne conta! Voglio bene io, ad Edmea..... una buona ragazza che non domanda che a fare dritto per la retta via..... e mi sono promesso di non lasciarla cadere in trappola, nè qui nè altrove!

A quelle parole, Giuseppe trasalì:

— Ah — esclamò, — non ne comprendore..... una parola, figliuolo mio..... una parola!..... siete giunto a tempo!

— Potete crederlo!

Allora, dopo l'orribile timore che aveva provato, il povero Giuseppe, nella improvvisa gioia che lo invadeva, scoppiò in pianto e non potè far altro che balbettare, ma con un tono che esprimeva bene il suo risentimento:

— Ah! signor barone!... signor barone!...

. . . . . .

Prima di lasciar andar via la signora Dunois, pensando alla promessa che le aveva fatto, Gontran de Montigny trasse da un portafogli due biglietti da cento franchi e glieli porse.

Ma mentre la vecchia tendeva la mano per prenderli, Alfonso s'interpose.

— Alto là! Tu non toccherai quel denaro!

— Ma.....

— Ti dico che non lo toccherai! E' già troppo di ciò che t'hanno dato stamani.

— Pure.....

— Basta! Ho detto ad Edmea che ci tu che mi avevi avvertito..... ma se tu ne osi quel denaro, aggiustati come vorrai... io parto!

— Bravo giovane! — esclamò Giuseppe.

Il monello gli fece una delle sue smorfie...

— Ti sbagli! — disse. — Non mi hai guardato..... Sono uno sciuperato, un poco di buono, un mascalzone... tutto ciò che ti piacerà..... ma tuttavia sento che potrei bene divenire onesto!

Il barone gli tese la mano.

— Tutti i giorni, — gli disse, — alle undici e mezza, in via Mazagran!.....

— Conosco la casa dove abitate..... State tranquillo, signor barone..... sarò esatto!

E colla canestra di Edmea al braccio andò via, canterellando, seguito dalla signora Dunois.

Nella via, questa volle rimproverarlo.

— Un affare superbo, birbaccione! Non avevi che da lasciarmi prendere!.....

— Chiudi il tuo becco, madre..... e prendi questo!

Le tendeva una pezza da venti franchi.

— Dove hai preso questo gialletto? — esclamò la vecchia.

— Non l'ho rubato, l'ho guadagnato..... e ben guadagnato.....

— A che fare!

— Dirtelo non gioverebbe a nulla.

— Voglio saperlo!

— Ebbene, ecco..... Ho preso ad un briccone un po' del denaro che una briccona gli dà per commettere una bricconata! . .

. . . . . .

Uscendo dalla palazzina, dove aveva corso un così gran pericolo, Edmea era come pazza, e non ascoltando, a tutta prima, che il suo spavento, fu di corsa che s'allontanò. Poi ella finì per ritrovare un po' di calma; sedette su una panca e prese a riflettere.

— Impossibile rincasare per ora — si disse. — Vedendomi senza canestra e senza denaro la madre s'inquieterebbe..... forse concepirebbe anche qualche sospetto... Questo non lo voglio..... Ella ha già tanti fastidi senza che il timore dei pericoli di cui sono minacciata venga ad aumentare i suoi tormenti. Raccomanderò il silenzio alla signora Dunois!

S'alzò ed andò ad attendere all'entrata del vicolo Brady l'arrivo della vecchia. Questa promise, senza farsi pregare, di serbare il segreto sugli avvenimenti di quel giorno; ma, in portineria, si lasciò andare ad un vero accesso di rabbia.

— L'è dunque andata male! — domandò papà Dunois.

— Grazie a quel mascalzone! — gridò la vecchia designando Alfonso.

Allora Dunois s'unì alla sua dolce metà per imprecare contro al figlio; fece di più: alzò le mani per picchiarlo. Ma Alfonso, evitando i colpi e correndo alla porta e aprendola con la sua solita svelteza:

— Addio, babbo! — gli gridò — ti arrabbi perchè t'ho fatto perdere della buona galetta, non è vero!..... Ebbene, arrabbiati fin che vuoi, a me non importa affatto..... Non s'è che un mascalzone, ma s'ha il nostro amor proprio... e... basta... so io!...

(Continua).

Torino, Roma - CASA EDITRICE NAZIONALE Roux e Viarengo

LA RIVISTA TECNICA
Delle Scienze, delle Arti applicate all'Industria e dell'Insegnamento Industriale
esce mensilmente in un fascicolo di circa 70 pagine con tavole staccate e figure intercalate nel testo. Ogni fascicolo L. 1,25.
Abbonamento annuo L. 12
Estero L. 15.

Dirigere richiesta e cartoline-vaglia alla *Casa Editrice Nazionale Roux e Viarengo*. Torino, Roma.